

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIII LEGISLATURA

287^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 10 DICEMBRE 1997

(Pomeridiana)

Presidenza del vice presidente CONTESTABILE

INDICE

CONGEDI E MISSIONI

PRESIDENTE	Pag. 3, 4
SPERONI (<i>Lega Nord-Per la Padania indep.</i>)	3
* DI PIETRO (<i>Misto</i>)	4

SUI LAVORI DEL SENATO

PRESIDENTE	4
------------------	---

PROGRAMMA DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA

Integrazioni	5
--------------------	---

CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA

PRESIDENTE	5
SPERONI (<i>Lega Nord-Per la Padania indep.</i>) ..	7

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO

8

DISEGNI DI LEGGE

Discussione:

(2916) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 ottobre 1997, n. 364, recante interventi urgenti a favore delle zone colpite da ripetuti eventi sismici nelle regioni Marche e Umbria (Approvato dalla Camera dei deputati) (*Relazione orale*):

PRESIDENTE	Pag. 8 e passim
STANISCIÀ (<i>Sin. Dem.-L'Ulivo</i>), relatore ..	8 e passim
SPERONI (<i>Lega Nord-Per la Padania indep.</i>) ..	10
PIERONI (<i>Verdi-L'Ulivo</i>)	11
* PELLICINI (<i>AN</i>)	11, 12
DI BENEDETTO (<i>Rin. Ital. e Ind.</i>)	12
* MAGNALBÒ (<i>AN</i>)	14
RONCONI (<i>CDU</i>)	16, 39
COLLA (<i>Lega Nord-Per la Padania indep.</i>) ...	17
CARCARINO (<i>Rifond. Com.-Progr.</i>)	18
ASCIUTTI (<i>Forza Italia</i>)	23, 39
* PERUZZOTTI (<i>Lega Nord-Per la Padania indep.</i>)	25, 40
* SPECCHIA (<i>AN</i>)	27
BORTOLOTTO (<i>Verdi-L'Ulivo</i>)	29
CARPINELLI (<i>Sin. Dem.-L'Ulivo</i>)	31
* BARBERI, sottosegretario di Stato per l'interno	33, 38

Disegno di legge (935) fatto proprio da Gruppo parlamentare		Assegnazione Pag. 43
PRESIDENTE Pag. 41		Nuova assegnazione 43
PIERONI (<i>Verdi-L'Ulivo</i>) 40		GOVERNO
ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI GIOVEDÌ 11 DICEMBRE 1997 ...	41	Richieste di parere su documenti 44
<i>ALLEGATO</i>		Richieste di parere per nomine in enti pubblici 44
COMMISSIONE SPECIALE IN MATERIA D'INFANZIA		Trasmissione di documenti 44
Variazioni nella composizione 42		ENTI PUBBLICI
Costituzione e Ufficio di Presidenza 42		Trasmissione di documenti 44
REGOLAMENTO DEL SENATO		MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI
Presentazione di proposte 42		Apposizione di nuove firme su mozioni . 45
DISEGNI DI LEGGE		Annunzio 45, 49
Annunzio di presentazione 42		Interrogazioni da svolgere in Commissione .. 93
Annunzio di presentazione e assegnazione 43		

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore*

Presidenza del vice presidente CONTESTABILE

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 18,30).
Si dia lettura del processo verbale.

THALER AUSSERHOFER, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

(Sui banchi del Gruppo Lega Nord-Per la Padania Indipendente vengono esposte due fotografie del senatore Di Pietro).

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Besso Cordeiro, Bettoni Brandani, Bo, Boco, Borroni, Brutti, Cabras, Carella, Carpi, Castellani Pierluigi, Cecchi Gori, Cioni, Cò, Daniele Galdi, De Benedetti, Del Turco, De Martino Francesco, Diana Lino, Di Pietro, Duva, Fanfani, Giorgianni, Iuliano, Lauria Michele, Leone, Manconi, Manieri, Marini, Miglio, Milio, Montagnino, Papini, Pettinato, Piloni, Pizzinato, Ripamonti, Rocchi, Taviani, Toia, Valiani, Viserta Costantini.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Coviello, Curto, Ferrante, Figurelli, Gubert, Marino, Morando, Mungari e Tarolli, a San Benedetto del Tronto, Ascoli Piceno e Fermo, per l'indagine conoscitiva sugli strumenti delle politiche pubbliche nelle aree depresse.

SPERONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPERONI. Signor Presidente, ho sentito che nell'elenco dei senatori in congedo, quindi assenti, c'è il collega Di Pietro che invece è presente in Aula.

A questo proposito, il collega Di Pietro ha ingenerato una sgradevolissima polemica circa le diarie relative alla permanenza a Roma, egli sostiene che uno arriva qui, firma (al riguardo ha fatto anche i conti da cui risulterebbero 185 firme e 132 presenti), e così via. Stamattina effettivamente il collega Di Pietro era in congedo e quindi non era presente

in Aula, adesso lo è ed ha firmato. Pertanto, vorrei sapere se percepisce la diaria per l'intera giornata, solo per il pomeriggio o solo per i minuti in cui è presente in Aula.

PRESIDENTE. Senatore Speroni, già stamane le avevo chiesto di evitare riferimenti personali. La prego, quindi, di non portare in questa Aula la polemica.

DI PIETRO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Senatore Di Pietro, se lei intende intervenire per fatto personale ha diritto di farlo, ma...

* DI PIETRO. Signor Presidente, ma è possibile che quando riguarda me è sempre per fatto personale, mentre quando riguarda gli altri non lo è mai! (*Commenti dal Gruppo Alleanza Nazionale*).

PRESIDENTE. Senatore Di Pietro, per cortesia mi ascolti. Se intende intervenire per fatto personale, ai sensi del nostro Regolamento ha diritto a prendere la parola alla fine della seduta.

DI PIETRO. Signor Presidente, non intendo intervenire per fatto personale.

PRESIDENTE. Allora ha facoltà di parlare.

DI PIETRO. Signor Presidente, desidero soltanto far rilevare che accanto alla mia firma ho specificato l'orario: ore 18. (*Commenti dal Gruppo Alleanza Nazionale. Applausi ironici del senatore Bevilacqua*).

BEVILACQUA. Bravo maestro!

PRESIDENTE. Ebbene, credo che con questa precisazione la polemica possa considerarsi chiusa. (*Le fotografie del senatore Di Pietro, in precedenza esposte, vengono riposte*).

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi nel primo pomeriggio, ha approvato il calendario dei lavori per la prossima settimana.

Con sedute che andranno dalla mattinata di martedì 16 a quella di venerdì 19 saranno esaminati il decreto sulla riorganizzazione della polizia albanese, i provvedimenti sulle quote latte, sull'AIMA e la mozione sull'olio di oliva; gli argomenti non conclusi nel corso della settimana corrente (con particolare riferimento all'offerta formativa, al voto degli italiani all'estero, alla convenzione per la tutela dei minori, agli enti locali e ai magistrati).

Le votazioni per l'elezione del senatore segretario (con il sistema delle urne aperte) e per le autorizzazioni a procedere e le insindacabilità definite dalla Giunta per le elezioni avranno luogo nella giornata di mercoledì 17.

Nel corso della riunione il ministro per i rapporti con il Parlamento, onorevole Bogi, ha confermato alla Presidenza che il Governo non ritiene necessaria la conversione in legge dei decreti nn. 363 (Pianosa ed Asinara); 375 (trattamenti pensionistici anticipati); 380 (armi chimiche); 393 (integrazione salariale) e 373 (finanza locale). Andranno invece convertiti i rimanenti decreti all'ordine del giorno del Senato: nn. 411 (quote latte); 364 (terremoto); 362 (riorganizzazione della polizia albanese).

Programma dei lavori dell'Assemblea, integrazioni

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi questo pomeriggio con la presenza dei Vice Presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo, ha adottato – ai sensi dell'articolo 53 del Regolamento – la seguente integrazione al programma dei lavori del Senato per i mesi di settembre, ottobre, novembre e dicembre 1997:

– Disegno di legge n. 2893 – AIMA.

Calendario dei lavori dell'Assemblea

PRESIDENTE. Nel corso della stessa riunione, la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ha altresì adottato – ai sensi del successivo articolo 55 del Regolamento – il seguente calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo dal 16 al 19 dicembre 1997.

SPERONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPERONI. Signor Presidente, desidererei una precisazione. Il calendario dei lavori dell'Assemblea è stato approvato a maggioranza o all'unanimità?

PRESIDENTE. All'unanimità, ovviamente dei partecipanti alla riunione.

SPERONI. Vorrei comunque fare le seguenti osservazioni sul calendario dei lavori. Innanzitutto, questo calendario non è come d'abitudine, purtroppo, rispettoso del Regolamento che prevede un calendario mensile, mentre quello attuale non arriva ai dieci giorni. Non posso fare a meno di notare l'ostinazione, soprattutto da parte del Presidente del Senato, ad applicare taluni articoli del Regolamento, segnatamente l'articolo 78, mentre altri vengono completamente disattesi, a cominciare appunto da quello che regola la durata del calendario.

Proprio il mancato rispetto delle regole è una delle ragioni per cui il mio Gruppo ha deciso di non partecipare alla Conferenza dei Capigruppo.

Successivamente, signor Presidente, le ho sentito dire che il Governo ritiene che taluni decreti-legge possano essere lasciati decadere. Ora, nè la Costituzione nè il Regolamento del Senato, prevedono questa facoltà discrezionale dell'Esecutivo; anzi, il presidente Mancino è stato addirittura feroce nell'applicazione dell'articolo 78 del Regolamento, tanto che è stata inventata quella che in gergo viene ormai chiamata la «ghigliottina».

Ebbene, nè la Costituzione nè il Regolamento del Senato prevedono che la «ghigliottina», se proprio deve essere applicata, lo sia a seconda che lo decida o meno il Governo.

Il Regolamento prevede che entro il trentesimo giorno vengano posti in votazione i decreti-legge, piaccia o non piaccia al Governo. Pertanto, chiedo che questa volta venga rispettato il Regolamento, altrimenti quando definisco, questa Assemblea o lo Stato di cui questa Assemblea è espressione con termini che lei giudica sconvenienti, li riterrò sconvenienti ma comunque pertinenti a queste prassi indegne di un paese democratico, corretto e civile. (*Applausi dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente*).

PRESIDENTE. Senatore Speroni, la conversione in legge dei decreti-legge spetta al Parlamento. Il Governo manifesta la sua volontà politica indicando quali decreti-legge intende che vengano convertiti in legge e quali no: ovviamente il Parlamento è padronissimo di disattendere le indicazioni del Governo. La Conferenza dei Capigruppo, che a termine di Regolamento statuisce il calendario dei lavori di questa Assemblea, ha ritenuto, come è la prassi, di attenersi all'indicazione politica del Governo: tutto qui.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento.

Discussione del disegno di legge:

(2916) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 ottobre 1997, n. 364, recante interventi urgenti a favore delle zone colpite da ripetuti eventi sismici nelle regioni Marche ed Umbria (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 ottobre 1997, n. 364, recante interventi urgenti a favore delle zone colpite da ripetuti eventi sismici nelle regioni Marche ed Umbria», già approvato dalla Camera dei deputati.

Il relatore, senatore Staniscia, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni, ne ha facoltà.

* STANISCIA, *relatore*. Signor Presidente, signori senatori, signor rappresentante del Governo, la crisi sismica iniziata il 26 settembre 1997, che ha interessato con manifestazioni intense e ripetute ampie zone delle regioni Marche ed Umbria, ha prodotto gravissime ripercussioni sul tessuto sociale, economico, ambientale e storico-culturale e ha provocato – ecco l'aspetto più drammatico – anche la perdita di molte vite umane.

Una vasta area, migliaia di cittadini, molti comuni, un territorio ricco, non solo dal punto di vista delle attività economiche ma anche per la storia, la cultura, i beni artistici ed architettonici, è stato danneggiato da questo sisma. Per far fronte con urgenza alle conseguenze disastrose e drammatiche dello stesso, sono state emesse varie ordinanze conformi alla legge n. 225 del 1992. In base ai provvedimenti della Presidenza del Consiglio ed alle ordinanze, sono stati individuati i territori colpiti tenendo conto della gravità dei danni; sono stati nominati i Commissari *ad acta* e sono stati realizzati gli interventi più urgenti e necessari che la legge consentiva. Tali interventi vanno da quelli a favore dei privati che hanno perso la casa, o la cui casa è stata danneggiata al punto che i sindaci hanno dovuto emettere l'ordinanza di sgombero, a quelli urgenti per la rimozione del pericolo su alcune strade statali e provinciali, a quelli per la messa in sicurezza degli edifici pubblici e privati danneggiati; dagli interventi urgenti su alcuni beni archeologici, architettonici, artistici e storici a quelli di emergenza disposti dagli enti locali, a quelli a favore del volontariato; dall'acquisto di beni immobili – moduli pre-

fabbricati – alle spese per la movimentazione dei beni mobili, agli interventi a favore delle attività produttive per una immediata ripresa delle stesse.

La somma impegnata per questi primi interventi è stata di circa 326 miliardi, somma reperita in bilancio e attraverso un mutuo ventennale garantito dallo Stato.

Il disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 364, oggi al nostro esame, è anch'esso uno strumento per far fronte a situazioni di emergenza. Con questo provvedimento si interviene per affrontare problemi che non potevano essere risolti con le ordinanze, in quanto la legge n. 225 del 1992 non consentiva di intervenire solo attraverso quello strumento.

Con il decreto-legge al nostro esame, come modificato dalla Camera dei deputati, si prevede – cerco di sintetizzare al massimo – una specifica sospensione dei termini di prescrizione e di quelli perentori, legali, convenzionali, sostanziali, processuali e tributari e di quelli relativi ai processi esecutivi mobiliari o immobiliari, ai titoli di credito e alle rate di mutuo. Alcuni termini si spostano al 31 dicembre 1997, altri al 31 marzo 1998. L'articolo 1 sostanzialmente prevede una sospensione e una proroga di termini.

All'articolo 4 sono previsti interventi a favore del volontariato. Si prevede altresì la mobilità del personale per rafforzare l'apparato della protezione civile e quello della tutela dei beni culturali e si consente ai militari di leva di prestare servizio nelle zone interessate dal sisma. Sono altresì previsti all'articolo 3 interventi a favore dei consorzi di bonifica e delle attività produttive, e all'articolo 5 interventi in favore della scuola.

La spesa prevista è di circa 270 miliardi, di cui 220 previsti per l'anno corrente per la liquidazione dell'EFIM e non impegnati, e 50 miliardi dalla legge n. 488 del 1992.

Il provvedimento in esame ha come fine quello di consentire interventi necessari e urgenti per far fronte alle esigenze più immediate e all'avvio della necessaria ripresa dell'attività produttiva.

Ritengo che il testo pervenuto dalla Camera vada approvato senza emendamenti; se esso fosse modificato, dovrebbe tornare all'altro ramo del Parlamento con il rischio di una mancata conversione. Va infatti ricordato che, dopo la sentenza n. 366 del 1996 della Corte costituzionale, questo decreto non potrebbe essere più reiterato e alcuni effetti dello stesso non sarebbero più coperti.

D'altra parte – e mi avvio alla conclusione – il Governo, come ci è stato comunicato dal Sottosegretario in Commissione, si accinge a presentare un decreto in cui si affrontano in modo organico i problemi della ricostruzione nelle zone terremotate. In quella sede sarà possibile fare un discorso più completo; in quella sede potranno essere affrontate le problematiche generali che interessano i territori colpiti dal sisma: dalla necessità di una politica che miri alla prevenzione all'esigenza di evitare che i disastri del terremoto siano un'occasione per interventi scellerati sul territorio; da interventi per la salvaguardia dei centri storici e delle opere d'arte a quelli tesi ad evitare fenomeni di sprechi e corruzione;

dalla scelta di fare della ricostruzione un momento di valorizzazione dei beni storici, dei beni culturali, architettonici e urbanistici alla necessità di intervenire sull'apparato produttivo in modo da orientarlo verso il mercato e verso la tutela e la salvaguardia della salute e dell'ambiente; dalle regole certe perchè la ricostruzione avvenga in tempi accettabili e senza abusi alla necessità che gli aiuti siano dati a coloro che sono stati effettivamente danneggiati; dalla necessità di attuare interventi unitari per comparti omogenei a quella di tener conto di tutti gli aspetti materiali e umani che sono stati danneggiati e turbati dal sisma. Penso che le proposte emerse in Commissione possano essere affrontate in occasione della discussione del decreto sulla ricostruzione.

Poichè i termini a disposizione sono limitati, mi riservo di presentare una relazione scritta più completa. *(Applausi dal Gruppo Sinistra Democratica-L'Ulivo)*.

SPERONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPERONI. Signor Presidente, in base all'articolo 93 del Regolamento, mi verrebbe voglia di proporre una questione sospensiva: sarebbe anche un'ottima occasione per constatare che quel collega, che accanto alla firma ha scritto ore 18, alle ore 18,50 non è presente in Senato. *(Il senatore Di Pietro segnala la sua presenza nell'emiciclo)*. Mi accorgo ora che è entrato in Aula.

BERTONI. Come si permette?

PRESIDENTE. Senatore Speroni, per la dignità di quest'Assemblea, la devo pregare di evitare riferimenti personali.

SPERONI. Non ho fatto riferimenti personali.

PRESIDENTE. Non c'è alcun membro di quest'Assemblea che percepisca una lira in più di quanto gli spetti di diritto. Su ciò non vi sono dubbi. *(Applausi dal senatore Caponi)*. La prego nuovamente di astenersi da riferimenti personali.

SPERONI. Signor Presidente, vi è stato da parte di qualcuno un insulto collettivo. Allora, io posso insultare tutti i colleghi dicendo che rubano la diaria e questo mi è consentito, se invece dico...

PRESIDENTE. Senatore Speroni, mi creda, le assicuro che nessun membro di quest'Assemblea percepisce una lira in più di quanto gli sia dovuto.

SPERONI. Lo so, signor Presidente.

PRESIDENTE. La prego, il discorso è chiuso.

SPERONI. Proprio per rispetto nei confronti dei cittadini e dei non cittadini – non conosciamo infatti esattamente la cittadinanza di chi è stato colpito dal terremoto – ritengo di non avanzare nè la questione sospensiva nè la questione pregiudiziale. Vorrei però ricordare, poichè stiamo esaminando un disegno di legge di conversione di un decreto-legge, che il comma 5 dell'articolo 78 del Regolamento recita: «Il disegno di legge di conversione, presentato dal Governo al Senato, è in ogni caso iscritto all'ordine del giorno dell'Assemblea in tempo utile ad assicurare che la votazione finale avvenga non oltre il trentesimo giorno dal deferimento». Dunque, il Regolamento dice testualmente che il provvedimento è iscritto all'ordine del giorno in ogni caso, e non in base alla volontà del Governo. Mi ricollego, signor Presidente, alle sue spiegazioni precedenti: il Regolamento vale o non vale; la Conferenza dei Presidenti di Gruppo non può riunirsi per violare il Regolamento o per aggirarlo, ma per darne puntuale applicazione.

Rinnovo quindi la mia protesta per il fatto che, per alcuni disegni di legge di conversione si usa una determinata procedura e per altri una procedura diversa, in violazione o in mancato rispetto del Regolamento. In ogni caso, in questa occasione, non solleverò una questione pregiudiziale o sospensiva.

PRESIDENTE. Senatore Speroni, vi è una prassi interpretativa della norma del Regolamento da lei citata, vigente da quando è in vigore l'articolo 77 della Costituzione.

PIERONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERONI. Signor Presidente, vorrei ringraziare sinceramente, senza alcuna sfumatura ironica, tutti i colleghi che daranno un contributo alla conversione in legge del decreto-legge. Dobbiamo infatti dare risposte a popolazioni, delle quali comprendiamo tutti il livello di attesa e di sofferenza.

Invito pertanto i colleghi, di tutte le parti politiche, a sospendere, ove possibile, ogni forma di polemica, al fine di concentrarci sul problema. Sono convinto infatti che tale oggetto stia a cuore esattamente nello stesso modo a me, come ai senatori Rossi e Speroni, al senatore Di Pietro come al senatore Battaglia, per non elencarne altri.

PELLICINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* PELLICINI. Signor Presidente, vorrei intervenire per fatto personale.

PRESIDENTE. Senatore Pellicini, ella ha diritto di parlare per fatto personale al termine della seduta. Le chiedo cortesemente di dirmi soltanto a quale intervento si riferisce il fatto personale.

PELLICINI. Glielo dico subito, signor Presidente: sono uno dei quattro senatori di Alleanza Nazionale colpiti dalla censura che il neo-eletto dottor Di Pietro ... (*Commenti dal Gruppo Sinistra Democratica-L'Ulivo*).

Scusate: ci ha rotto... i timpani, no?

Parlavo della censura che egli ha rivolto a 50 senatori (tra i quali noi quattro); a quelli cioè che un dato martedì non erano presenti.

Siccome esercito prima di tutto la professione di avvocato, sono senatore, sono ufficiale dei carabinieri...

PRESIDENTE. Senatore Pellicini mi deve scusare: la richiesta di parola per fatto personale può avvenire se il senatore richiedente è stato nominato oppure se è evidentemente identificabile.

PELLICINI. Signor Presidente, quando si parla in generale di ladri, non siamo mica d'accordo!

PRESIDENTE. Non mi sono spiegato bene, evidentemente: per parlare per fatto personale occorre che il senatore sia stato nominato oppure sia facilmente identificabile.

PELLICINI. Presidente, mi dà la parola?

PRESIDENTE. Il suo caso non rientra tra questi. Torniamo quindi all'esame del provvedimento.

PELLICINI. Io chiedo di parlare per fatto personale e lei non può negarmi la parola. (*Commenti del senatore Bornacin*).

PRESIDENTE. Lei non può parlare! Ha capito? Altrimenti la faccio espellere dall'Aula. (*Commenti dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente*).

PELLICINI. Signor Presidente, si calmi.

PRESIDENTE. Senatore Pellicini, la richiamo! (*Applausi ironici dai Gruppi Lega Nord-Per la Padania indipendente e Forza Italia*) (*Il senatore Pellicini esce dall'Aula*).

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Di Benedetto. Ne ha facoltà.

DI BENEDETTO. Signor Presidente, signor Sottosegretario, onorevoli colleghi, mi auguro che possiamo entrare nel vivo del problema senza tante polemiche.

La discussione sulla conversione in legge del decreto-legge n. 364 del 27 ottobre scorso deve essere divisa in due distinte tematiche, in parte legate tra loro: da un lato vi è stata la necessità assoluta di intervenire in tempi celeri sulla emergenza gravissima subita dai cittadini residenti nelle Marche ed in Umbria; dall'altro, c'è l'esigenza di affronta-

re concretamente, una volta per tutte, la politica di protezione civile per prevenire, per quanto possibile, le catastrofi naturali eliminandone in tempi celeri gli effetti negativi.

Sul primo punto la posizione di Rinnovamento Italiano è stata chiara fin dall'inizio: occorre intervenire immediatamente per alleviare i disagi morali fisici e materiali delle popolazioni colpite così duramente.

Il Governo ha provveduto, anche se – come è naturale – con qualche incertezza e forse con alcune omissioni, ma certamente con la dovuta incisività cogliendo complessivamente le esigenze delle popolazioni interessate. (*Il senatore Bonatesta, avviandosi verso l'uscita, rivolto al senatore Di Pietro dice: «Noi usciamo un momento»*).

Oggi quelle popolazioni ci chiedono di approvare celermente il disegno di legge di conversione affinché non vengano a cessare i benefici previsti nè tantomeno ci siano vuoti legislativi. Infatti, le conseguenze di una mancata conversione del decreto-legge in oggetto sarebbero così pesanti per le popolazioni colpite dal sisma da risultare inaccettabili.

Questi sono i motivi per cui il nostro Gruppo ha rinunciato a presentare emendamenti e si è impegnato nel rendere, sia alla Camera sia al Senato, più celere possibile l'iter del decreto.

La nostra attenzione al dato dell'emergenza non ci deve impedire però di dare un giudizio complessivamente positivo dell'operato di tutti coloro i quali hanno partecipato durante le fasi delicate dell'emergenza stessa.

Certo, tutto è criticabile e opinabile, ma dobbiamo constatare come la gravità e l'estensione del fenomeno abbiamo messo a dura prova l'intera organizzazione dei soccorsi. Si sarebbe potuto fare di più e meglio, se in Italia vi fosse una vera e propria cultura politica della protezione civile. Per questo dobbiamo riconoscere che solo grazie allo sforzo immane ed allo spirito di sacrificio di tutti gli operatori si è riusciti a fronteggiare la grave emergenza. Voglio sottolineare questo, poichè si è dovuto registrare, sin dai primi momenti, un clima di pesante ostilità nei confronti di tutti i responsabili della protezione civile da parte di alcuni mezzi di comunicazione che, anche in maniera palesemente esagerata, hanno voluto ad ogni costo far montare lo scandalo sugli aiuti e sugli interventi di urgenza.

La realtà dei fatti dice che si è intervenuti in maniera sufficientemente efficace, tenuto conto della natura del sisma e delle difficoltà dovute alle caratteristiche dei luoghi colpiti. Il Governo non ha mancato nella sua opera di intervento straordinario, come dimostrano le appropriate misure che sono contenute nel decreto qui in conversione; ma, come avevamo detto fin dall'inizio, c'è un altro profilo di cui è necessario parlare in questa sede, cioè l'ingiustificabile mancanza di una politica di protezione civile e di prevenzione delle grandi catastrofi naturali, che purtroppo si verificano ormai annualmente.

Occorre avere il coraggio di riconoscere apertamente che una delle vittime della politica di rigore, peraltro fondamentale, che ha consentito al nostro paese di raggiungere i risultati attualmente sotto gli occhi di tutti è stato il settore della previsione delle catastrofi e della program-

mazione degli interventi strutturali ad essa connessi. Non è possibile spiegare altrimenti la inadeguatezza delle risorse economiche e quindi strumentali, la pochezza della ricerca scientifica nel campo della prevenzione delle catastrofi, l'insufficienza degli strumenti a disposizione degli addetti. Questo è un tema che colpevolmente il Parlamento ha rimosso dal suo orizzonte politico, forse per l'enorme responsabilità politica e morale che si dovrebbe assumere chi, nella determinazione delle priorità, si dimenticasse della sicurezza dei cittadini e della tutela del territorio.

Nel confermare con convinzione il voto favorevole al provvedimento di conversione del decreto-legge, il Gruppo Rinnovamento Italiano e Indipendenti vuole porre con forza il tema della sicurezza dei cittadini di fronte agli eventi naturali e chiede da subito un ampio dibattito in Parlamento nel quale si possa discutere delle prospettive della protezione civile e, di conseguenza, delle decisioni che l'Esecutivo dovrà assumere, in modo che tali scelte, cruciali per la vita di tutti, vengano assunte in tempi rapidi e nei luoghi deputati, uscendo dalla fase della continua emergenza per passare ad una fase di programmazione degli interventi che possano soddisfare sempre più e meglio i cittadini. (*Applausi dal Gruppo Rinnovamento Italiano e Indipendenti e del senatore Robol*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Magnalbò. Ne ha facoltà.

* MAGNALBÒ. Signor Presidente, illustri colleghi, naturalmente siamo anche noi favorevoli a che questo disegno di legge venga approvato perchè il decreto-legge non decada. Ritengo però che il Governo o chi ha presentato il disegno di legge, o lo ha redatto, non si sia accorto di una aberrazione giuridica che in esso è contenuta e che sarebbe estremamente dannosa per quanto riguarda alcuni rapporti formati ed intercorsi. Infatti, il decreto presupponeva una sospensione dei termini che si riferissero ai procedimenti, alle scadenze amministrative e tributarie che riguardavano tutto il territorio interessato. E così è stato, tanto è vero che in tutto il territorio delle Marche e dell'Umbria sono stati sospesi i procedimenti, non sono state fatte le opposizioni ai decreti ingiuntivi e le sentenze non sono state impugnate. Ora, da questo deriva – e mi pare che sia una cosa giuridicamente palese – che, siccome il disegno di legge converte il decreto-legge solo parzialmente, e cioè lo converte modificando gli ambiti del territorio, per quanto riguarda quegli ambiti territoriali il decreto decade, per cui vi è in questo una grossa incongruenza giuridica.

Voglio in proposito, signor Presidente, leggere un passo di Livio Paladin, tratto dal Commentario della Costituzione, che riguarda l'articolo 77, terzo comma, della Costituzione e che si riferisce alla modifica parziale apportata con il disegno di legge di conversione o al decreto-legge lasciato decadere: «Del pari, se per avventura accade che in applicazione di un decreto-legge si formi una sentenza non più ricorribile» – e così è successo nell'ambito del territorio – «e che nel contempo tra-

scorra inutilmente o parzialmente il termine di 60 giorni, la tipica intangibilità della cosa giudicata deve essa pure venir meno».

Sono presenti in Senato insigni giuristi e costituzionalisti che penso possano avvertire la gravità della situazione. Quindi, signor Sottosegretario, la pregherei di riflettere sotto questo profilo: non è possibile emarginare delle zone in precedenza contemplate, indicare termini diversi e solamente per comuni «tipologizzati» in base ad una ordinanza ministeriale.

Signor Presidente, sottolineando la gravità di quanto sta succedendo, chiedo al Governo di operare un ripensamento e di accogliere degli emendamenti che, purtroppo, rischiano di decelerare l'esame del provvedimento, ma che si rendono d'altronde necessari. Esiste anche in diritto costituzionale una responsabilità governativa in questo senso, che credo il Governo non si voglia assumere.

Siamo d'accordo sulla restante parte del provvedimento, pur se con piccole modifiche alle quali saremmo disposti a rinunciare per l'appello formulato dai colleghi, tra cui quello del senatore Pieroni, anch'egli marchigiano e, comunque, da tutti coloro che hanno a cuore il destino delle persone che vivono nelle zone terremotate.

Avverto, però, il Governo di questa incongruenza di cui bisogna tener conto: non è possibile che il decreto-legge decada nella sua efficacia rispetto ad alcune parti del territorio, le quali si troverebbero ad affrontare dei problemi gravissimi. Inoltre è gravissimo il termine indicato all'articolo 1 del disegno di legge, che concede 15 giorni di tempo e non di più per il pagamento dei titoli di credito e delle rate dei mutui. Voi capite che tutte quelle scadenze, accumulatesi nell'ambito di tre mesi non possono assolutamente essere onorate tutte insieme da queste popolazioni entro i 15 giorni indicati. Chiedo, pertanto, con forza al Governo di riflettere su questa circostanza.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Ronconi, il quale nel corso del suo intervento svolgerà anche il seguente ordine del giorno:

Il Senato,

in relazione agli eventi sismici che hanno interessato le regioni Umbria e Marche,

impegna il Governo

affinchè adotti iniziative legislative in cui sia il territorio che i singoli cittadini del comune di Massa Martana, gravemente colpiti dall'evento sismico precedente il 26 settembre 1997, possano usufruire di tutte le provvidenze economiche, fiscali ed amministrative già concesse agli altri comuni dell'Umbria e delle Marche colpiti dal terremoto del 26 settembre 1997;

a considerare la necessità di finalizzare le provvidenze previste al danno reale e non più in base ad una fittizia divisione dei comuni in fasce;

a far sì che tutti i giovani provenienti dalle zone terremotate e chiamati alla leva per gli anni 1997-1998-1999 svolgano servizio civile presso i comuni di appartenenza su domanda degli interessati;

che in tutti i comuni dell'Umbria e delle Marche siano sospesi per l'anno scolastico 1998-1999 i provvedimenti previsti dal decreto interministeriale di cui all'articolo 1, comma 70, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, e successivi.

9.2916.3

RONCONI

Il senatore Ronconi ha facoltà di parlare.

RONCONI. Signor Presidente, signor Sottosegretario, onorevoli senatori, nessuno più di me è convinto della necessità di definire nei tempi più brevi provvedimenti legislativi a favore delle zone terremotate. Ne sono tanto convinto che per primo, insieme ad altri colleghi, ho presentato un disegno di legge per la ricostruzione delle zone terremotate.

Questa mia convinzione è stata rafforzata anche dal susseguirsi di ordinanze che obiettivamente hanno contribuito a creare una grande confusione e la pratica impossibilità, da parte degli interessati, ad usufruire delle indicazioni riportate dalle stesse ordinanze.

Questo decreto-legge, nel suo passaggio alla Camera dei deputati, è stato - a mio avviso - limitato di molto nella sua efficacia. Infatti, ora potranno beneficiare delle provvidenze indicate dal decreto-legge solo i comuni di cosiddetta «prima fascia». Ora, ad oltre due mesi dal primo evento sismico, possiamo ben distinguere il danno diretto da quello indiretto e mentre, senza dubbio, i comuni inseriti in fascia A hanno più di altri avuto danni diretti, quelli indiretti si riscontrano anche ed, in qualche caso soprattutto, in comuni non inseriti in fascia A. Questo aspetto ci preoccupa molto, soprattutto in riferimento al reale impatto del decreto-legge.

Onorevoli senatori, voglio anche ricordare che il 12 marzo scorso il comune di Massa Martana è stato investito da un terremoto che ha reso inagibile tutto il pur limitato centro storico.

Allora, appare davvero incomprensibile come questo decreto-legge non interessi insieme alle altre zone dell'Umbria e delle Marche anche Massa Martana. Signor Sottosegretario, se questo comune dovesse essere la cartina di tornasole delle capacità di una veloce ricostruzione delle zone terremotate, non ci resterebbe che metterci le mani fra i capelli e denunciare l'assoluta inadeguatezza di tutte le determinazioni assunte sino ad oggi.

Non possiamo con questo decreto-legge mortificare nessuno, tanto meno gli abitanti di Massa Martana, che pure sino ad oggi hanno dimostrato una pazienza e uno spirito di sacrificio davvero fuori dal comune.

Tra l'altro, nel provvedimento al nostro esame si fa riferimento ad un rinvio, sempre e solo per i comuni di fascia A, della razionalizzazione delle classi scolastiche: decisione giusta se applicata, però, contestualmente su tutto il territorio delle regioni dell'Umbria e delle Marche e comunque senza riflessi negativi per queste zone. Altrimenti, se dovesse essere applicato così come proposto, da un lato eviteremmo la co-

siddetta razionalizzazione, ma dall'altro faremmo pesantemente scontare ai rimanenti territori regionali questo provvedimento.

Signor Sottosegretario, mi auguro che queste preoccupazioni, dettate esclusivamente dalla profonda conoscenza di quella gente, di quel territorio e dei problemi, non vengano sottovalutate dal Governo; sarebbe un danno irreparabile se il Governo, non solo a partire da questo decreto-legge, ma anche e soprattutto in riferimento ai prossimi provvedimenti legislativi non cercasse un confronto e una disponibilità con le opposizioni.

D'altra parte, molti senatori – e tra questi anch'io – già da tempo hanno presentato un disegno di legge che vuole essere un contributo forte a favore delle zone terremotate, uno strumento di confronto con quelle che saranno le proposte del Governo. Ci attendiamo disponibilità e attenzione, più di quella che abbiamo sino ad oggi riscontrato. (*Applausi dei senatori Costa e Magnalbò*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Colla. Ne ha facoltà.

COLLA. Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, colleghi, il disegno di legge oggi in discussione («Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 ottobre 1997, n. 364, recante interventi urgenti a favore delle zone colpite da ripetuti eventi sismici nelle regioni Marche e Umbria») appartiene alla prima fase di emergenza e contiene disposizioni che non potevano essere introdotte con semplici ordinanze della Protezione civile, in quanto prevedono differimenti di termini di disposizioni legislative e variazioni di capitoli di bilancio con lo scopo di incrementare le disponibilità del fondo per la Protezione civile.

Le modifiche apportate al decreto-legge dall'VIII Commissione permanente della Camera dei deputati hanno migliorato sostanzialmente il testo. Dalla stessa Commissione sono stati accolti gli emendamenti presentati dal nostro Gruppo e sono state condivise dagli altri Gruppi parlamentari le osservazioni da noi avanzate al testo proposto dal Governo.

Una delle nostre osservazioni riguardava l'ambito di applicazione delle norme che, secondo il testo del Governo, si estendevano all'intero territorio delle regioni Marche e Umbria. Costituisce fondamentale miglioria del testo la precisazione di tale ambito alle zone effettivamente danneggiate dal terremoto, ossia ai comuni individuati come disastri dall'ordinanza della Protezione civile n. 2694 e alle frazioni disastrose dei territori limitrofi, nonché ai soggetti che abbiano subito, a causa degli eventi sismici, un concreto pregiudizio della propria attività economica, produttiva o lavorativa. Ciò evita sperequazioni ed impedisce stanziamenti di risorse anche per le aree non danneggiate dagli eventi sismici, che andrebbero a discapito delle popolazioni effettivamente colpite.

Inoltre, la Lega Nord per l'Indipendenza della Padania si è battuta alla Camera per la «chiusura» del testo ai soli eventi sismici riguardanti le regioni Marche ed Umbria, evitando un allargamento del campo di

applicazione che avrebbe provocato effetti negativi sull'*iter* del provvedimento, causando il blocco dei lavori, o impedendo la celere conversione in legge del decreto-legge in esame.

In realtà, condividiamo il testo del disegno di legge – così come modificato dalla Camera dei deputati – e riteniamo che esso fornisca strumenti adeguati per fronteggiare la prima fase di emergenza. Pertanto, tenuto conto sia delle carenze delle normative in materia di protezione civile, sia dalla mancanza di una legge-quadro che fronteggi il verificarsi di eventi calamitosi, auspichiamo che le disposizioni contenute nel provvedimento in esame possano diventare una prassi ed essere applicate ogni qualvolta si verificano calamità naturali che causino gravi danni al territorio. (*Applausi dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Carcarino, il quale nel corso del suo intervento svolgerà anche il seguente ordine del giorno:

Il Senato della Repubblica,

in sede di esame del disegno di legge n. 2916,

tenuto conto della particolare situazione determinatasi nelle scuole delle regioni Marche ed Umbria a seguito della crisi sismica iniziata il 26 settembre 1997;

rilevato che ai sensi della normativa vigente il termine per le preiscrizioni scolastiche è fissato alla fine del mese di gennaio 1998 e che attualmente detto termine non può essere rispettato nei comuni colpiti dagli eventi sismici;

considerato che molte strutture scolastiche risultano inagibili o gravemente danneggiate e che difficilmente potranno rendersi utilizzabili nel breve tempo disponibile di qui al prossimo mese di gennaio;

considerato altresì che i genitori degli alunni devono essere posti in condizione di programmare in tempo utile l'iscrizione dei propri figli affinché non risulti pregiudicata la loro libertà di scelta;

impegna il Governo:

a prevedere una proroga di almeno due mesi per le scuole di ogni ordine e grado, al fine di rendere più agevole l'operazione relativa alle preiscrizioni per l'anno scolastico 1998-1999».

9.2916.4

CARCARINO, CAPONI, CARPINELLI

Il senatore Carcarino ha facoltà di parlare.

CARCARINO. Signor Presidente, signor Sottosegretario, onorevoli senatrici e onorevoli senatori, riteniamo che la vicinanza con cui il Governo ha dato testimonianza costante di interesse, di preoccupazione e di volontà per risolvere i problemi (attraverso l'autorevole competenza e impegno del professor Barberi, l'immediata attivazione dei due respon-

sabili presidenti delle regioni Umbria e Marche; l'aiuto delle Forze dell'ordine, dei vigili del fuoco, l'afflusso dei volontari che si sono adoperati in ogni modo) siano il segno della sensibilità dimostrata dal Governo, dalle forze politiche, sociali e del volontariato che si sono impegnati nella gestione di una emergenza che ha comportato problemi complessi e delicati, considerata la vastità delle aree colpite nelle regioni Umbria e Marche.

Abbiamo registrato una grande risposta del paese – una gara nobile e di alta solidarietà – ad una tragica calamità naturale che ancora una volta impone a tutti noi una riflessione approfondita e di carattere generale per affrontare in concreto una politica di previsione e di prevenzione incisiva ed efficace.

Vi è però ancora un divario, che il Governo ha più volte dichiarato di voler superare, nella manifestata volontà di offrire una normativa capace di rispondere in termini organici a queste drammatiche situazioni.

Certamente nessuno può negare che dal 1995 ad oggi siano stati compiuti passi in avanti, anche perchè questo dato è scritto nel doloroso percorso di questi anni, nei quali l'Italia è stata toccata da varie calamità.

Signor Presidente, la mia parte politica ritiene che, al di là di questo giusto intervento proposto dal decreto-legge in esame, dobbiamo pensare di affrontare l'emergenza terremoto – un'emergenza che nel nostro paese può verificarsi nelle zone considerate ad alto rischio e che sono ricomprese in una carta precisa che è nota a tutti noi – attraverso una legge che possa in qualche modo e in qualche misura prevenire e soprattutto attutire gli eventuali disastri causati da un evento sismico, insieme ad una legge-quadro per la ricostruzione.

Pensiamo quindi che occorra finalmente compiere un salto di qualità che soltanto una normativa organica può consentire, naturalmente se accompagnata dalle risorse finanziarie adeguate.

Col decreto-legge al nostro esame ci apprestiamo a risolvere un problema la cui efficacia è assai relativa in ordine alle realtà e ai problemi immensi che le popolazioni interessate stanno affrontando e che le amministrazioni tentano di risolvere. Si tratta di un provvedimento tampone che risponde alle esigenze di questa prima fase e che risolve in maniera egregia alcuni problemi di fondo che il relatore Staniscia ha egregiamente e ampiamente illustrato e per i quali si prevede una serie di soluzioni che consentono di dare respiro alle popolazioni e alle amministrazioni e di aprire spazi ad ulteriori interventi.

Desidero aggiungere che la mia parte politica è consapevole delle difficoltà economiche che si incontrano e che le risorse che sono state stanziare con il provvedimento in esame probabilmente sono state già tutte utilizzate.

Pertanto siamo certi che a questo primo intervento legislativo dovranno susseguirsi altri interventi, il primo probabilmente dopo le festività natalizie, forse nella prima decade del gennaio 1998.

Signor Presidente, vorrei infine sottoporre all'Aula, al relatore, nonché al sottosegretario, professor Barberi, un problema che riguarda gli interventi in favore della scuola, al comma 3-bis dell'articolo 5, in ordi-

ne al quale insieme ai senatori Caponi e Carpinelli, abbiamo presentato l'ordine del giorno n. 9.2916.4. In particolare, mi riferisco alle preiscrizioni che l'ordinanza ministeriale fissa quasi sempre per la fine del mese di gennaio e che attualmente, per queste realtà, non potranno essere rispettate.

A questo proposito, infatti, i genitori vogliono sapere dove iscriveranno i loro figli. Molte scuole non esistono più e difficilmente apriranno prima di Natale. È necessario quindi predisporre un quadro preciso della situazione per evitare di vincolare la libertà di scelta delle famiglie, che si troverebbero costrette ad iscriverne i propri figli in una scuola dichiarata non disastrosa ma il cui edificio è crollato. Riteniamo che si debbano prevedere almeno due mesi di proroga per rendere più agevole l'operazione relativa alle preiscrizioni, tanto più che tale intervento non comporta oneri finanziari.

Al di là di questa modesta precisazione, il Gruppo Rifondazione Comunista-Progressisti, si ritiene soddisfatto per i primi interventi che si concretizzano nel decreto-legge al nostro esame e per quanto è stato fatto fino ad oggi. Questo è il motivo, signor Presidente, per cui siamo favorevoli alla conversione in legge del decreto-legge al nostro esame.

Infine, auspichiamo che il Governo tenga conto di questa nostra osservazione sull'articolo 5 per rispondere nei fatti alle esigenze vere contenute nel provvedimento in esame, che riteniamo positivo ma che non può essere certamente esaustivo. (*Applausi dai Gruppi Rifondazione Comunista-Progressisti, Sinistra Democratica-L'Ulivo e Verdi-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Ascutti, che nel corso del suo intervento svolgerà anche i seguenti ordini del giorno:

Il Senato,

atteso che gli eventi calamitosi che hanno colpito le regioni Umbria e Marche, a partire dal 26 settembre 1997 e che tuttora sono in corso, hanno gravemente compromesso le attività produttive,

impegna il Governo:

a prevedere, con atti, ordinanze e procedure semplificate e rapide nelle aree interessate dal sisma la riallocazione immediata delle unità e delle singole attività produttive.

9.2916.6

ASCIUTTI, LASAGNA, RIZZI

Il Senato,

dato che tra la popolazione residente in Umbria e nelle Marche colpita dagli eventi calamitosi a partire dal 26 settembre 1997 vi sono soggetti in condizioni di disagio maggiori, quali per esempio i disabili e i portatori di *handicap*,

impegna il Governo:

a considerare, nell'ambito delle misure finanziarie previste per fronteggiare l'evento calamitoso, una quota importante dei finanziamenti da destinare ad associazioni e organismi costituiti allo scopo di aiutare ed assistere i disabili e i portatori di *handicap*.

9.2916.7

ASCIUTTI, LASAGNA, RIZZI

Il Senato,

riguardo al sisma che ha colpito le regioni Marche ed Umbria, a partire dal 26 settembre ultimo scorso;

considerato che i territori colpiti dal sisma nelle regioni Umbria e Marche sono stati già interessati in modo rilevante da interventi di ricostruzione e di ristrutturazione con criteri antisismici di edifici pubblici e privati a seguito del precedente sisma della Valnerina;

visto che gli interventi di ricostruzione dei centri abitati o interessati da eventi calamitosi finiscono spesso per rimanere incompleti e disarticolati, di lunga durata, lasciando, talora, per decenni le popolazioni in stato di disagio permanente;

rilevato che le particolari condizioni climatiche non permettono che l'accoglienza nei centri precari realizzati si protragga oltre la prossima stagione estiva;

considerato il disagio economico dei soggetti che hanno avuto abitazioni o strutture produttive danneggiate o distrutte, mentre hanno ancora a carico oneri finanziari per precedenti interventi a seguito di altri eventi sismici;

visto che i disabili e i portatori di *handicap* sono i soggetti in condizioni di disagio maggiore;

rilevata l'esigenza di procedere ad un coordinamento informativo al servizio dei cittadini nelle aree interessate da eventi calamitosi;

considerato che, per il perdurare di manifestazioni sismiche di varia intensità, si sono verificate disomogeneità nell'inserimento dei comuni nelle varie fasce di classificazione;

impegna il Governo:

a istituire una commissione di studio ai fini della eventuale revisione della normativa tecnica per le costruzioni in zona sismica, compresi gli interventi di miglioramento o adeguamento sismico; il Governo riferirà entro 90 giorni, alle competenti Commissioni parlamentari, sui risultati dell'analisi degli effetti degli eventi calamitosi e sugli eventuali orientamenti tecnici e tecnologici emersi, al fine della successiva approvazione di documenti di indirizzo;

a mettere in atto modelli realizzativi di recupero e di ricostruzione dei complessi costituiti dai centri storici e dai centri rurali minori, idonei a garantire la realizzazione di complessi strutturali unitari ed omogenei, possibilmente definiti da ambiti comunali, comprendenti strutture edilizie, infrastrutture, servizi e, possibilmente,

complessi produttivi; tali interventi dovranno mantenere il più possibile l'attuale identità architettonica, storica, culturale e socio-economica;

ad operare affinché siano gradualizzate e differenziate le agevolazioni finanziarie per le opere di rifinitura e di impiantistica nelle abitazioni private a seconda delle condizioni di necessità dei danneggiati;

ad agevolare la costituzione di forme associative e cooperative tra privati al fine della ricostruzione omogenea e di insieme;

a valutare la possibilità di promuovere iniziative coordinate ed unitarie al fine del contemporaneo avvio della ricostruzione e della eliminazione, nei tempi più brevi, dell'accoglienza nei *containers*, nelle *roulottes* e nelle altre strutture precarie, per rendere disponibili, per l'accoglienza di medio periodo, centri di aggregazione di rapida realizzazione, anche mediante prefabbricati, che riproducano le possibilità di contatti sociali usuali, che possano essere riutilizzati o, comunque, che abbiano valore permanente di aggregazione ed uso sociale quali case per anziani, case di riposo, centri turistici, centri sportivi od altro;

a promuovere le suddette iniziative in modo da permettere di mobilitare risorse finanziarie mediante partecipazione di soggetti realizzatori e gestori di detti centri e degli interventi di ricostruzione anche con il criterio di individuare responsabili unici;

a prevedere aiuti finanziari a favore dei terremotati e, particolarmente, dei soggetti in stato di necessità, che abbiano effettuato ristrutturazioni in conseguenza del sisma della Valnerina e che abbiano ancora a carico mutui residui, anche mediante consolidamenti e/o allungamenti dei termini di estinzione dei mutui;

a prevedere il massimo aiuto finanziario ai portatori di *handicap* ed ai disabili, finalizzato al mantenimento delle possibilità locali di vita e di lavoro;

ad istituire, nell'ambito della Protezione civile, un ufficio di studio e coordinamento informativo, nonchè di gestione di reti di sportelli informativi al servizio delle popolazioni nelle aree colpite da eventi calamitosi;

a promuovere un adeguato monitoraggio e controllo delle modalità e del grado di realizzazione degli interventi e per la verifica degli stati di fatto nei comuni inseriti nelle fasce di classificazione delle zone terremotate e a riferire ogni sei mesi, con relazione specifica, alle Commissioni parlamentari competenti.

9.2916.8

ASCIUTTI, LASAGNA, RIZZI

Il Senato,

riguardo al sisma che ha colpito le regioni Marche ed Umbria, a partire dal 26 settembre scorso;

considerato che vi sono stati numerosi edifici scolastici danneggiati sia esternamente che internamente,

impegna il Governo,

a dedicare, nell'ambito delle misure finanziarie previste, pari attenzioni a tutte le istituzioni scolastiche.

9.2916.9

ASCIUTTI, LASAGNA, RIZZI

Il senatore Ascutti ha facoltà di parlare.

ASCIUTTI. Signor Presidente, signor Sottosegretario, onorevoli colleghi, i numerosi interventi legislativi adottati dal Governo in ordine alla risoluzione delle problematiche aperte dallo straordinario evento sismico, che dal 26 settembre ad oggi ha colpito le regioni Umbria e Marche, evidenziano come la estemporaneità di azione vada il più possibile evitata ed anche come un intervento non precisamente razionalizzato produca inevitabilmente inadeguatezza. Indubbiamente inadeguata è stata fino ad oggi l'azione del Governo che ha cercato di risolvere una situazione che è andata di giorno in giorno aggravandosi sia per le imprevedibili cause naturali, sia soprattutto per l'approssimatezza delle misure adottate.

È emersa perciò l'esigenza di realizzare un dispositivo di legge che regoli una volta e per sempre la materia in un territorio, qual è il nostro, che è facilmente soggetto a rischi di questo genere e che superi il criterio di emergenza che, come abbiamo potuto constatare, produce solo disorganizzazione e burocrazia.

Do atto al Gruppo Rifondazione Comunista quando, con le parole del senatore Carcarino, sostiene che occorra una legge-quadro relativa alle calamità.

Quindi, la prevenzione come unico e valido criterio per affrontare razionalmente le problematiche che tali eventi impongono, soprattutto per ciò che riguarda i modelli della ricostruzione, dovrebbe dare la priorità ad interventi fatti sulla base di norme antisismiche e a tutte quelle norme che tutelano l'integrità del territorio.

Molteplici sono state le mancanze governative in ordine soprattutto alla confusione creata dalla genericità e dalla approssimatezza di ordinanze ministeriali continuamente sottoposte a correzioni e in ordine alla mancanza di un efficiente coordinamento delle operazioni di soccorso. In particolare mi torna in mente quella relativa al Ministero della difesa che, per far sì che un ragazzo di Nocera Umbra che svolgeva il servizio di leva potesse tornare a casa (dal momento che aveva avuto un lutto in famiglia o era stata completamente distrutta la sua abitazione), gli aveva chiesto di consegnare, con questa domanda, il certificato storico di residenza.

Questi sono gli assurdi contenuti nelle ordinanze: almeno il Ministro le leggesse! Nocera Umbra non aveva più neppure il municipio.

Le prime tendopoli approntate non sono state quantitativamente sufficienti a ospitare le migliaia di senza tetto e il successivo reperimento di moduli abitativi è risultato lento, sia perchè non sono state preventivamente individuate le aree - e per questo sono

responsabili sia i comuni sia, soprattutto, la prefettura – sia per non aver stipulato contratti aperti preventivi con le ditte del settore.

La collocazione dei moduli abitativi alla data del 7 dicembre è stata effettuata al 68,51 per cento in Umbria e all'85,59 per cento nelle Marche, quando le aree sono nella quasi totalità attrezzate e quando le già preoccupanti condizioni atmosferiche non avevano fatto comunque elaborare un efficiente piano di trasporto dei moduli che riuscisse a farli pervenire in tempo a destinazione. Sarebbe stato preferibile che gli autotreni per trasporto di altri generi facessero altri giri per aumentare il numero di *containers* consegnati nelle zone del terremoto.

Gravi inefficienze sono emerse anche in ordine allo stato di manutenzione dei *containers*, che in molti casi sono stati consegnati in un deprecabile stato di fatiscenza. Come spiegare allora agli italiani quei famosi 21 miliardi spesi nell'ultimo triennio per la manutenzione? Finora il 10 per cento dei *containers* allestiti non garantisce l'impermeabilità da fattori atmosferici esterni, come ad esempio l'acqua piovana.

Più volte il Governo ha dovuto rispondere all'opinione pubblica sulle discrepanze fra quanto pubblicamente dichiarato ai *mass media* e quanto invece era oggettivamente riscontrabile, ad esempio la restituzione delle chiavi dei *containers*.

Il decreto-legge che siamo chiamati a convertire, pur nella urgente necessità che è ravvisabile, fa sorgere tuttavia alcune perplessità in ordine ad alcuni punti. Ad esempio, il provvedimento si occupa di attività produttive, ma esclude completamente il settore agricolo in due regioni in cui l'agricoltura è ancora oggi una delle risorse economiche principali. Ma di questo non c'è da meravigliarsi: basti pensare al problema delle quote latte e dell'olivicoltura. È normale in questo paese non pensare assolutamente a un settore significativo come l'agricoltura.

Altra perplessità sorge in ordine agli interventi in favore delle scuole; tali interventi sono per lo più indirizzati in favore della scuola pubblica, come se quella privata fosse una scuola che fornisce un'istruzione di second'ordine – mi riferisco soprattutto alle scuole materne di queste aree – e come se gli studenti fossero divisi, al pari dei terremotati, in una fascia A e in una fascia B.

Il decreto-legge al nostro esame rappresenta solo una ratifica di norme atte a stabilizzare dei provvedimenti già *in itinere*, in un primo sostegno alle popolazioni particolarmente colpite dal tragico terremoto.

Il Gruppo di Forza Italia porrà, pertanto, particolare attenzione al dibattito anche attraverso emendamenti e ordini del giorno che abbiamo già presentato. (*Applausi dal Gruppo Forza Italia*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Peruzzotti, il quale nel corso del suo intervento svolgerà anche il seguente ordine del giorno:

Il Senato,

in sede di conversione del decreto-legge 27 ottobre 1997, n. 364, recante interventi urgenti a favore delle zone colpite da ripetuti eventi sismici nelle regioni Marche e Umbria,

impegna il Governo:

ad adottare le opportune misure affinché sia data la massima pubblicità ai finanziamenti inviati a qualsiasi titolo alle regioni Umbria e Marche per i danni provocati dal sisma del 26 settembre 1997; in particolare:

a) a emanare disposizioni affinché i commissari delegati a gestire l'emergenza terremoto rendano pubblica ogni decisione presa e il rendiconto delle spese effettuate con pubblico denaro;

b) a emanare disposizioni affinché i comuni interessati diano adeguata pubblicità mediante pubbliche affissioni delle richieste di rimborso dei danni pervenute e delle somme conseguentemente erogate;

a far sì che nell'assegnazione delle risorse sia data priorità ai privati con abitazioni inagibili e solo in un secondo momento alla ricostruzione delle opere pubbliche;

ad intervenire presso la Rai, concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo, affinché si mostrino le immagini non solo dei danni subiti per via del sisma, ma anche quelle della ricostruzione, per non compromettere la stagione turistica di Umbria e Marche, regioni per le quali il turismo rappresenta un'essenziale fonte di reddito;

ad intervenire affinché non siano dirottati i finanziamenti verso l'Irpinia o il Belice sino al completamento della ricostruzione delle regioni Umbria e Marche.

9.2916.10 PERUZZOTTI, WILDE, COLLA, LAGO, SERENA, CECCATO, AVOGADRO

Il senatore Peruzzotti ha facoltà di parlare.

* PERUZZOTTI. Signor Presidente, l'ordine del giorno che abbiamo ritenuto di presentare, e che speriamo fermamente il Governo possa accogliere è teso ad impegnare il Governo ad adottare le opportune misure perchè sia data la massima pubblicità ai finanziamenti inviati a qualsiasi titolo alle regioni Umbria e Marche per i danni provocati dal sisma; ad emanare disposizioni affinché i Commissari delegati a gestire l'emergenza rendano pubblica ogni decisione e il rendiconto delle spese effettuate con pubblico denaro; ad emanare disposizioni affinché i comuni interessati diano adeguata pubblicità mediante pubbliche affissioni delle richieste di rimborso dei danni pervenute e delle somme conseguentemente erogate; a far sì che nella assegnazione delle risorse sia data priorità ai privati con abitazioni inagibili e solo in un secondo momento alla ricostruzione delle opere pubbliche; ad intervenire presso la RAI, concessionaria del servizio pubblico radio televisivo, affinché si mostrino le immagini non solo dei danni subiti per via del sisma, ma anche quelle della ricostruzione, naturalmente per non compromettere la stagione turistica di Umbria e Marche, regioni per le quali il turismo rappresenta un'essenziale fonte di reddito; ad intervenire affinché non siano dirottati finanziamenti verso l'Irpinia o il Belice, perlomeno fino al completamento della ricostruzione delle regioni Umbria e Marche.

Mi pare che tali proposte possano essere accettate perchè non vedono sinceramente niente di trascendentale, ma rispondono soltanto ad esigenze della povera gente dell'Umbria e delle Marche che, come già emerso nel dibattito, sono ancora una volta alle prese con una burocrazia opprimente e con una calamità che non hanno certo voluto.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Specchia, il quale nel corso del suo intervento svolgerà anche i seguenti ordini del giorno:

Il Senato,

premessi che il Presidente del Consiglio ha potuto finalmente rendersi conto di persona con la sua visita del 22 novembre nelle zone del sisma che ha colpito le regioni Umbria e Marche;

sono evidenti i disagi della gente che vive ormai nel fango delle tende e delle *roulottes* aggravati dal maltempo che flagella l'Appennino e dalle temperature rigide di zone montane;

la tragedia che sta colpendo le popolazioni umbro-marchigiane sta diventando sempre più drammatica a causa delle avverse condizioni meteorologiche;

la sistemazione in tenda avrebbe dovuto essere considerata inidonea da parte dei tecnici della protezione civile per località situate in alta quota;

3.800 moduli abitativi non potranno soddisfare più di 19.000 persone e l'ulteriore acquisizione di moduli potrà essere soddisfatta solo a stagione invernale inoltrata;

riscontrati i gravi ritardi nell'approntamento delle aree destinate ai *containers*, come pure nella consegna dei moduli, considerato che sono stati posizionati solo 2.020 moduli abitativi, pari al 52 per cento della richiesta;

considerate le difficoltà in cui operano le amministrazioni locali che, proprio per le ridotte dimensioni, sono nella obiettiva impossibilità di affrontare la fase successiva all'emergenza con le strutture ordinarie;

impegna il Governo:

a presentare una relazione al Parlamento entro il 24 dicembre per verificare se entro quella data sia stato effettivamente assicurato un tetto stabile per tutte le popolazioni colpite dal terremoto;

ad assicurare la viabilità delle strade di collegamento interregionali e in particolare urgenza la strada statale 209, importante via di comunicazione tra il Lazio e le Marche e via alternativa, anche per i mezzi pesanti, alla strada statale Flaminia e Val di Chienti;

ad utilizzare anche i mezzi militari per accelerare la consegna dei moduli abitativi superando così le richiamate difficoltà di traffico;

ad accrescere la disponibilità di moduli abitativi per far fronte alla richiesta di oltre 20.000 persone che non possono passare l'inverno sotto le tende, tenuto anche conto che i calcoli effettuati dalla protezione civile non risultano adeguati alle esigenze delle popolazioni terremotate che rischiano di essere dimenticate;

ad emanare disposizioni che prevedano la costituzione di uffici speciali per sostenere i sindaci nella fase della ricostruzione proprio al fine di aprire più rapidamente i cantieri e tornare alla auspicata normalità economica e sociale delle comunità locali.

9.2916.1 SPECCHIA, MAGNALBÒ, MACERATINI, MAGGI, COZZOLINO,
MARRI, BONATESTA

Il Senato,

considerato che:

periodicamente tornano all'esame delle Camere provvedimenti di rifinanziamento di leggi di ricostruzione e di risanamento, per la quasi totalità delle calamità che si sono abbattute sul nostro Paese;

sovente gli eventi calamitosi risalgono a diversi lustri e comunque le procedure di risanamento non sono ancora concluse spesso per carenza di fondi, ma a volte anche per l'estrema farraginosità degli adempimenti;

normalmente si provvede ad ulteriori e frammentari finanziamenti con atti legislativi spesso episodici ed a volte contraddittori, al di fuori di un piano organico di norme ed interventi che possano portare felicemente a conclusione le opere di risanamento;

impegna il Governo:

a predisporre un quadro definitivo e complessivo di tutte le leggi di finanziamento delle varie catastrofi che si sono verificate nel nostro Paese;

a predisporre un quadro definitivo e complessivo, per ogni evento, delle somme stanziare, delle somme spese e dei fondi ancora necessari per il completamento degli interventi;

a predisporre un piano organico poliennale di completamento degli interventi con un piano finanziario, poliennale, di copertura di tutte le somme necessarie;

a predisporre e presentare alle Camere una revisione e riorganizzazione della normativa vigente al fine di adeguarla alle nuove esperienze ed alle nuove esigenze, rimuovendo le complicazioni e le contraddizioni che si sono stratificate a seguito dell'emanazione di norme non sempre congruenti.

9.2916.2 SPECCHIA, MAGGI, MAGNALBÒ, MACERATINI, COZZOLINO,
MARRI, BONATESTA

Il senatore Specchia ha facoltà di parlare.

* SPECCHIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor Sottosegretario, prima di procedere all'illustrazione degli ordini del giorno sottoscritti da alcuni senatori di Alleanza Nazionale, aggiungerò poche parole a quanto già detto egregiamente dal collega Magnalbò. Devo sottolineare il fatto che, ancora una volta, in questa materia siamo costretti

ad operare, discutere e decidere in tempi non già stretti ma strettissimi, senza avere neanche la possibilità di apportare modifiche, pena la decadenza del decreto-legge. Ciò impedisce certamente che il risultato finale sia quello auspicato.

Il dibattito presso la Camera dei deputati è stato approfondito e sono state apportate modificazioni al testo del decreto-legge, ad alcune delle quali siamo favorevoli. La Camera dei deputati ha avuto tutto il tempo di discutere su un problema così importante e delicato, mentre il Senato non ha questa opportunità. Dobbiamo sostanzialmente, per la responsabilità che ognuno di noi ha di fronte ad eventi di questo tipo, prendere atto del pacchetto di interventi previsti nel provvedimento in esame e licenziarlo. Ciò ci induce a compiere una riflessione sui tempi di esame dei provvedimenti e sulle sinergie che dovrebbero esservi tra i due rami del Parlamento per evitare che ciascuna delle due Camere sia penalizzata nei suoi lavori.

Considero inoltre che ci troviamo ancora a parlare di eventi calamitosi, in questo caso di terremoti, così come in altri casi abbiamo discusso di alluvioni e di frane, in mancanza di una legge organica, di una modifica della legge sulla difesa del suolo che accentui l'aspetto della prevenzione e di un riordino della legislazione in materia di protezione civile.

Già da anni il Gruppo Alleanza Nazionale sottolinea questi aspetti; noi riteniamo sia davvero giunto il momento di varare una norma quadro organica in materia di protezione civile, in modo da evitare che il Parlamento torni ogni volta a discutere, deliberare e apportare modifiche rispetto ad assetti generali quanto a competenze, procedure e provvidenze per le varie calamità. Sappiamo che, da quando il sottosegretario Barberi si occupa della materia, si va verso un assetto abbastanza definito. In questo caso si conferma sostanzialmente il modello di intervento già attuato in Piemonte, ma sarebbe bene tutto venga definito una volta per sempre, anche al fine di introdurre nuovi strumenti. Proprio nei giorni scorsi il Ministro dei lavori pubblici, come abbiamo appreso dagli organi di informazione, ha parlato di un aspetto che noi da anni andiamo sottolineando: l'intervento in materia di calamità da parte delle assicurazioni, per fare in modo che lo Stato si accolli soltanto una parte dei danni e non la totalità, come avviene oggi.

Venendo ai due ordini del giorno che abbiamo presentato, annuncio il ritiro dell'ordine del giorno n. 1, mentre chiedo che il Senato approvi l'ordine del giorno n. 2, che fa riferimento ad alcune considerazioni che facevo poc'anzi.

In sostanza il Parlamento si trova ancora oggi ad esaminare provvedimenti relativi a terremoti o eventi alluvionali o franosi accaduti alcuni anni fa talvolta addirittura alcuni decenni fa. Basti pensare ai terremoti del Belice e dell'Irpinia; periodicamente torniamo ad occuparci di quegli eventi.

Riteniamo che il Parlamento e anzitutto il Senato devono essere messi nelle condizioni di conoscere con esattezza lo stato dell'arte degli interventi: quanto si è speso, quanto resta da fare e quali risorse finanziarie sono ancora necessarie. Ciò al fine di mettersi al lavoro per chiu-

dere definitivamente delle pagine che non possono restare aperte, soprattutto in considerazione del fatto che in diverse località, nonostante le ingenti risorse finanziarie impegnate dallo Stato, ci sono ancora persone che non hanno risolto il problema della casa distrutta con il terremoto, magari diversi anni or sono.

Con queste premesse, attraverso l'ordine del giorno intendiamo impegnare il Governo: a predisporre un quadro definitivo e complessivo di tutte le leggi di finanziamento delle varie catastrofi che si sono verificate nel nostro paese; a predisporre un quadro definitivo e complessivo, per ogni evento, delle somme stanziare, delle somme spese e dei fondi ancora necessari per il completamento degli interventi; a predisporre un piano organico poliennale di completamento degli interventi con un piano finanziario, poliennale, di copertura di tutte le somme necessarie, infine - è questo l'aspetto più importante - a rivedere o predisporre una normativa organica in materia di protezione civile, di difesa del suolo e quant'altro è necessario per prevenire, anzichè intervenire successivamente con ingenti risorse quando ormai gli eventi si sono verificati ed hanno causato danni a cose e uomini.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Bortolotto. Ne ha facoltà.

BORTOLOTTI. Signor Presidente, diamo atto al sottosegretario Barberi ed al Governo di aver bene operato nella prima fase dell'emergenza seguita al terremoto. Diamo anche atto al Parlamento e a tutti i Gruppi del Senato che questo provvedimento ha trovato la collaborazione di tutte le forze politiche, unite nella necessità e nell'urgenza di aiutare le famiglie terremotate.

Oggi la Commissione ambiente in poche ore ha esaminato questo provvedimento: il senatore Specchia in parte se ne rammaricava, anche se ha condiviso anch'egli la necessità di arrivare in Aula rapidamente.

Non ci sono emendamenti a questo provvedimento, e questo è un segnale molto importante della volontà di tutti di fare presto e di non dover far tornare alla Camera il provvedimento per la sua approvazione definitiva.

STANISCIJA *relatore*. Gli emendamenti ci sono, anche se in fotocopia.

BORTOLOTTI. Evidentemente sono in distribuzione; io li avevo chiesti, non avendoli visti.

Il decreto-legge in esame ha consentito la sospensione dei termini degli adempimenti burocratici e delle tasse; ha consentito l'impiego di giovani che dovevano partire per il servizio di leva militare o civile negli interventi necessari a fronteggiare la crisi sismica; ha stanziato risorse rilevanti per la ripresa delle attività produttive (noi stessi avevamo segnalato la difficoltà nella quale si dibattevano le imprese e il rischio che finissero in mano agli «strozzini», e su questo fortunatamente si è intervenuti tempestivamente); ha previsto interventi per favorire la ria-

pertura delle scuole e per favorire il volontariato, accorso da tutta l'Italia; ha consentito anche interventi nel settore dell'agricoltura, che giustamente non sono previsti in questo provvedimento perchè sono stati disposti dalle ordinanze ministeriali e dalle regioni. Ricordiamo infatti che vi è stato un *referendum* che ha stabilito che la competenza in tema di agricoltura deve essere regionale; comunque le aziende agricole danneggiate hanno ricevuto e continueranno a ricevere gli aiuti da parte del Governo.

I Verdi condividono l'indicazione venuta prima dal senatore Carcarino, ma che è contenuta anche nell'ordine del giorno illustrato dal senatore Specchia, circa la necessità di una legge quadro per le calamità; condividono anche la necessità che non si arrivi sempre dopo che le calamità si sono verificate.

Il sottosegretario Barberi ha quantificato in sei milioni e mezzo il numero di abitazioni che si trovano in zone sismiche e che sono però inadeguate a sopportare scosse telluriche dell'intensità possibile in quei luoghi. È necessario un grande piano per mettere in condizioni di sicurezza queste abitazioni, perchè l'intervento preventivo ha un costo certamente molto inferiore a quello successivo, che poi non può mai rifondere completamente i danni (che in questo caso ad esempio si possono valutare intorno ai 4.000 miliardi).

È necessario prevedere interventi sugli strumenti urbanistici dei comuni; è necessario che gli interventi di messa in sicurezza antisismica delle abitazioni e dei luoghi pubblici siano fatti secondo criteri efficaci, perchè purtroppo si è dato il caso in questa situazione di fabbricati che avrebbero dovuto essere stati costruiti a norma antisismica e che sono crollati miseramente; è necessario rispettare le tipologie degli insediamenti locali, le tipologie architettoniche ed anche le culture delle popolazioni interessate.

Occorre quindi un grande piano. È necessario mettere a punto dei metodi per garantire anche la tutela ambientale delle aree interessate, eventualmente con opportuni repertori e manuali d'intervento e con specifici progetti locali che devono vedere naturalmente la partecipazione in prima persona dei comuni e dei cittadini. Questo vale in particolare per i numerosissimi centri storici e nuclei storici che sono stati colpiti da questo sisma o che si trovano nelle zone a rischio sismico su tutto il territorio nazionale.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Carpinelli il quale, nel corso del suo intervento, svolgerà anche il seguente ordine del giorno:

Il Senato,

visto che, in sede di conversione in legge del decreto-legge 27 ottobre 1997, n. 364, recante interventi urgenti a favore delle zone colpite dal sisma nelle Marche e in Umbria, è stato inserito il comma 3-*bis* all'articolo 5, con il quale si dispone la sospensione dei provvedimenti di riorganizzazione della rete scolastica per le zone colpite dal sisma;

tenuto conto che tale previsione appare quanto mai opportuna per non penalizzare ulteriormente, con decisioni dirette a restringere l'offerta scolastica, aree che già sopportano i danni del sisma e i disagi e i costi della ricostruzione,

impegna il Governo:

in sede di attuazione dell'articolo 1, comma 70, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, ferma restando la validità degli indici previsti, ad evitare che la deroga così introdotta determini un'applicazione distorta degli indici stessi ai comuni non compresi nella lista delle località danneggiate, tale da rendere più gravosi per questi ultimi gli effetti dell'opera di riorganizzazione della rete scolastica.

9.2916.5

CARPINELLI, CALVI, FERRANTE, DE GUIDI, CARCARINO

Ha facoltà di parlare il senatore Carpinelli.

CARPINELLI. Signor Presidente, colleghi, signor rappresentante del Governo, non credo si debba sottolineare l'urgenza con la quale questo provvedimento deve essere convertito in legge. Non credo neanche che si debbano sottolineare le aspettative che questo decreto-legge ha innescato nelle popolazioni dell'Umbria e delle Marche. Vorrei invece sottolineare in termini veramente positivi il senso di responsabilità di questo ramo del Parlamento, che ha lavorato presto e bene nelle Commissioni e che penso giungerà rapidamente in Aula all'approvazione del provvedimento medesimo. Questo senso di responsabilità si evidenzia nel fatto che i miei colleghi ed io non abbiamo presentato alcun emendamento al disegno di legge, rendendone quindi possibile l'approvazione definitiva in questo ramo del Parlamento.

Mi si permettano comunque almeno due osservazioni di carattere generale. La prima è che le regioni Umbria e Marche vogliono, di fronte al paese, essere prese a modello emblematico di come si deve intervenire presto e bene per la soluzione di situazioni gravi che possono verificarsi a seguito di calamità naturali. Il fatto che si sia proceduto con grande determinazione all'individuazione delle zone realmente sinistrate ne è un primo e palmare esempio, perchè è in quelle zone che dovranno essere fatti interventi corretti e soprattutto mirati per fornire risposte reali ai bisogni reali delle nostre collettività.

In secondo luogo, l'aver individuato nei due commissari straordinari i presidenti delle giunte regionali comporta conseguentemente che l'ulteriore individuazione di quelle zone seppur marginali, comunque interessate dall'evento sismico, possano essere inserite successivamente nelle provvidenze che il Parlamento approverà. Vi è, quindi, anche l'assunzione di responsabilità estremamente significative ed importanti da parte dei commissari nel dare quelle risposte alla collettività prima sottolineate.

È chiaro che il provvedimento oggi al nostro esame è di carattere transitorio, è di emergenza e nell'emergenza; come tale, non è un provvedimento perfetto. Non a caso, io stesso insieme ad altri colleghi ab-

biamo presentato un ordine del giorno all'articolo 5, in particolare al comma 3-*bis*, con il quale si tende a puntualizzare un'eventuale stortura che l'articolato di legge avrebbe potuto creare per quanto concerne la razionalizzazione scolastica: se si esonerano le zone colpite dal sisma (quelle cioè individuate nelle ordinanze ministeriali) dalla realizzazione e dall'applicazione della razionalizzazione scolastica, essendo il piano a livello provinciale, non vorremmo che finissero per essere effettivamente penalizzate dalla razionalizzazione stessa le zone non colpite dal sisma. Non a caso, abbiamo presentato un ordine del giorno. Come dicevo, questo è però un provvedimento imperfetto perchè dettato dall'emergenza e nato allo scopo di dare risposte all'emergenza.

Altra cosa è – sottosegretario Barberi, in quanto rappresentante del Governo – il ragionamento che dovremmo fare successivamente quando anche in quest'Aula tratteremo il provvedimento organico che riguarderà il complesso della ricostruzione. In quel provvedimento dovremo puntualizzare tutti gli elementi per dare una risposta in termini di chiarezza, soprattutto di chiarezza nelle procedure e negli adempimenti burocratici. Non possiamo, infatti, rischiare che le nostre genti debbano passare un altro inverno nei *container* o, per dir peggio, nelle *roulotte*, senza voler prendere in considerazione l'ipotesi che possano passare un altro inverno sotto le tende.

In quel provvedimento organico chiediamo anche trasparenza degli interventi che attueremo perchè in quella sede si giocherà in maniera significativa la nostra capacità di governo; la nostra capacità di saper ben governare. In quel provvedimento dovremo, pertanto, individuare tutte le strade possibili per fornire risposte in termini di celerità e di rapidità; dovremo, infatti, dimostrare di essere in grado di saper comprendere i bisogni reali delle popolazioni; dovremo essere in grado di non sperperare i denari pubblici che la collettività italiana, nazionale mette a disposizione delle nostre due regioni.

A queste condizioni, a mio parere, la gente dell'Umbria e delle Marche sarà in grado di accettare una sfida che riguarda il futuro di due zone particolarmente significative ed importanti per la loro storia e tradizione del nostro paese. Se il Parlamento, se la collettività nazionale sapranno capire e saranno in grado di dare i necessari strumenti, le nostre genti – parlo da umbro – saranno in grado di vincere quella sfida che oggi accettiamo e che saremo in grado di portare a termine. (*Applausi dal Gruppo Sinistra Democratica-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.
Ha facoltà di parlare il relatore.

* STANISCIA, *relatore*. Signor Presidente, tutti hanno sottolineato che questo è un provvedimento imperfetto ed incompleto. Questo è vero. Infatti è stato già annunciato dal Governo un provvedimento completo per affrontare le problematiche esistenti nelle zone terremotate.

Mi sembra di poter dire che vi è un orientamento generale dell'Assemblea – affermato in modo esplicito o comunque fatto capire negli interventi – ad approvare il disegno di legge n. 2916, anche se giustamen-

te molti hanno fatto rilevare che i tempi avuti a disposizione, sia dalla Commissione permanente che dall'Assemblea, sono stati strettissimi.

Molte osservazioni fatte sono giuste e spero che il Governo terrà conto delle stesse in sede di elaborazione del decreto-legge per la ricostruzione.

La necessità di un intervento legislativo completo, che non permetta il ripetersi di fatti come quelli avvenuti in altre occasioni o in altri eventi drammatici che hanno dato origine a sprechi, a fenomeni di corruzione e a tempi di attesa lunghi ed infiniti – alcuni di questi perdurano ancora –, è stata un'altra osservazione sottolineata da tutti coloro che sono intervenuti in discussione generale.

Vi è stato poi un invito ad individuare in modo corretto le zone realmente colpite in base a criteri oggettivi, che non permettano il mercato che in precedenti occasioni si è verificato.

Quasi tutti i senatori hanno fatto presente la necessità di una legge-quadro che permetta di evitare in futuro la predisposizione di provvedimenti di emergenza con conseguenze negative (come quelle che sono state evidenziate anche in questa occasione) nel momento in cui alcuni degli aspetti contemplati nel decreto-legge poi decadono perchè non convertiti in legge, per evitare l'emissione di più provvedimenti che a volte sono di difficile interpretazione e per fare una politica di prevenzione intervenendo prima degli eventi calamitosi per quanto possibile e non dopo. Quindi, è emersa ancora una volta la necessità di predisporre al riguardo una legge-quadro.

Vorrei ringraziare tutti i senatori intervenuti per le proposte avanzate, per la disponibilità dimostrata e per il senso di responsabilità tenuto sia in Commissione che qui in Aula, invitando nel contempo il Governo a recepire le osservazioni pervenute dall'Assemblea.

In questo spirito – se mi è consentito – vorrei invitare i senatori che hanno presentato emendamenti, se e in quanto possibile, a ritirarli, per permettere di approvare questo disegno di legge n. 2916, e quindi convertire in legge il decreto-legge n. 364 del 1997, per dare una risposta positiva alle popolazioni colpite da questa calamità. (*Applausi dai Gruppi Sinistra Democratica-L'Ulivo, Partito Popolare Italiano e Verdi-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

* BARBERI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, onorevoli senatori, prima di fare qualche osservazione in merito al dibattito sulla conversione in legge del decreto-legge 27 ottobre 1997, n. 364, mi si consenta di ritornare, sia pure brevissimamente, su alcuni dei commenti che sono stati fatti negli interventi in merito alla fase dell'emergenza non ancora del tutto chiusa per i ripetuti eventi sismici che hanno colpito le Marche e l'Umbria.

Ripassando rapidamente in rassegna i miei appunti, cominciamo con il senatore Di Benedetto, il quale, pur esprimendo un giudizio tutto sommato positivo, ha detto che avremmo potuto fare di più e meglio e

ha fatto anche un riferimento a non meglio precisate omissioni dell'azione del Governo nella gestione dell'emergenza.

Passo al senatore Ronconi, il quale ha affermato che le ordinanze emesse hanno sostanzialmente creato più confusione che benefici, per giungere al senatore Asciutti il quale ha anch'egli parlato della estemporaneità delle ordinanze, dell'inadeguatezza del coordinamento, delle misure approssimative e della scarsa efficacia nella gestione dell'intervento.

Ringrazio ovviamente i senatori Carcarino e Bortolotto, che hanno espresso un parere completamente opposto, soprattutto per i loro apprezzamenti.

Credo che durante la gestione di una emergenza sia doveroso per tutti cercare di evitare, nei limiti del possibile, le valutazioni e le strumentalizzazioni di carattere politico.

Ho già avuto modo di riferire altre due volte in Aula sia sull'emergenza che sui problemi connessi e sulla gestione che il Governo ne ha fatto; tuttavia, mi sembra doveroso fornire ancora una volta alcuni dati di riflessione.

Se facciamo riferimento alle emergenze di maggiore o perlomeno di pari gravità che si sono verificate nel passato nel nostro paese, mi corre l'obbligo di ricordare che le misure che venivano adottate dai Governi dell'epoca per gestire il numero rilevante dei senza tetto erano sostanzialmente le seguenti: requisizione coercitiva di case sfitte, di seconde case, di alberghi e sistemazione dei senza tetto con queste modalità; successivamente, in tempi molto lunghi, si provvedeva alla realizzazione di villaggi temporanei del tipo di quelli che si stanno attivando in Umbria e nelle Marche.

In queste due regioni abbiamo avuto a che fare con un'emergenza caratterizzata da problemi di grande dispersione territoriale. Infatti, il terremoto ha colpito zone molto vaste, molti comuni, ma anche molte frazioni, soltanto per citarne uno tra quelli maggiormente colpiti, vi è Nocera Umbra che conta ben 70 frazioni rurali disseminate tra montagna e campagna.

Ebbene, vi chiedo: è inefficiente un sistema di protezione civile che è riuscito nell'arco di tre giorni a dare sistemazione completa a tutte le 40.000 persone che ne avevano necessità? Ed inoltre: è oggettivamente giudicabile inefficiente un sistema di protezione civile che nell'arco di un mese e mezzo - e l'operazione è in via di completamento - è riuscito ad urbanizzare circa 200 aree su un territorio molto vasto ed a insediarvi circa 3.600 moduli abitativi, sistemando sostanzialmente tutte o quasi - perchè il numero dei soggetti esclusi è insignificante - le persone che ne avevano bisogno?

Ovviamente, talvolta durante operazioni di questo tipo si verificano degli inconvenienti: ad esempio il trasporto di un modulo abitativo per mezzo di un Tir su un percorso di montagna e le operazioni di carico e scarico con una gru possono provocare dei danni allo stesso modulo che può risultare danneggiato; a tale proposito debbo dire che ciò si è verificato in un numero di casi non superiore

al 10 per cento e si è comunque provveduto alla sistemazione di tali moduli attraverso squadre di manutenzione.

Non desidero insistere oltre su questi aspetti, ma credo che quando si farà un esame oggettivo e sereno della situazione sarà possibile riflettere anche su una informazione estremamente scorretta che è stata data di questo intervento – ove per informazione si intende quella fornita sia dai mezzi televisivi che della carta stampata – e che si è concentrata sul caso specifico ed isolato. Va infatti considerato che chiunque percorra le zone colpite dal terremoto potrà osservare una popolazione preoccupata – nè potrebbe essere altrimenti – per i problemi soprattutto legati alla ricostruzione, ma che comunque esprime apprezzamento sulla qualità dell'intervento e dell'assistenza ricevuta nella fase di emergenza.

Detto questo, desidero entrare nel merito della questione ed effettuare una precisazione. Come ha già detto il relatore Staniscia, quello in esame è un primo provvedimento urgente e non quello per la ricostruzione; è un provvedimento che siamo stati obbligati a prendere perchè con le ordinanze è stato possibile disporre tutte le misure urgenti che potevano essere predisposte con questo strumento, mi riferisco cioè al rinvio dei termini fiscali, ai primi aiuti ai soggetti privati e all'attività produttiva oltre che ovviamente tutto il necessario alla gestione dell'enorme apparato richiesto dall'emergenza. Tuttavia, vi sono alcune questioni che non potevano essere risolte se non con il ricorso ad uno strumento normativo, ossia la proroga di quei termini che investono il diritto privatistico per il quale solo una legge può disporre appunto una proroga, e non con lo strumento dell'ordinanza. Nello stesso tempo, attraverso l'ordinanza, si è velocizzata – rimodulando le priorità, dando delle autorizzazioni alle amministrazioni competenti – l'utilizzazione di fondi stanziati già previsti da leggi ordinarie. In particolare mi riferisco ai fondi della legge n. 488 per il sostegno alle attività industriali e alla velocizzazione e destinazione di quote privilegiate dei fondi per l'edilizia scolastica previsti dalle relative normative. Sostanzialmente il contenuto del provvedimento era quello di autorizzare deroghe – che solo per legge possono essere autorizzate – e favorire ulteriori interventi oltre a quelli disposti con le ordinanze.

A proposito delle ordinanze invito a riflettere che questo strumento che abbiamo messo a punto nell'ultimo anno e mezzo ha una grandissima efficacia, basti fare il confronto con l'emergenza alluvione in Piemonte del 1994, quando fu emanato prima un decreto-legge che poi venne immediatamente ritirato dal Governo dell'epoca. Vi furono poi due successivi decreti-legge e si è dovuto intervenire – chi era in Parlamento nella precedente legislatura lo ricorderà – innumerevoli volte per raddrizzare il percorso normativo.

Certo, anche lo strumento ordinanza deve essere corretto ogni qualvolta sia necessario aggiustare il tiro per rendere più efficaci le misure, ma è uno strumento di normativa secondaria molto più facile ed agevole di quanto non possa essere un provvedimento legislativo iniziale.

Pertanto ritengo che il percorso messo a punto, che ha cominciato a dare risultati positivi nella sua prima attuazione, cioè durante l'emergenza in Toscana e nel Friuli-Venezia Giulia di un anno fa

– lo ricordava il senatore Specchia – anche in questo caso stia dando risultati positivi.

Vorrei ricordare che abbiamo in avanzata fase di preparazione il provvedimento vero, quello per la ricostruzione delle zone terremotate. Lo avremmo già voluto presentare all'esame del Parlamento, ma non è stato possibile per delle ragioni tecniche oggettive, in particolare per il fatto che tale provvedimento non può essere emanato finchè non sia stato concluso il negoziato tra Governo italiano, con le regioni Marche e Umbria, e l'Unione europea in merito agli interventi ammissibili con i fondi comunitari. Ovviamente, una volta noti quali sono gli interventi ammissibili, potrà essere disposta, attraverso il decreto, l'utilizzazione ottimale delle risorse nazionali.

Il Governo ha preso degli impegni formali i primi dei quali sono stati presentati in Senato all'atto dell'approvazione della legge finanziaria; tali impegni sono stati ribaditi in un protocollo di intesa sottoscritto dal presidente del Consiglio con i presidenti delle regioni Marche ed Umbria, in cui è stato scritto che sono disponibili globalmente circa 3.600 miliardi per l'avvio dell'opera di ricostruzione, che sono giudicati – mi sembra da tutti – certamente sufficienti per cominciare un'attività di ricostruzione significativa e rilevante. Poi, verificando man mano che gli interventi saranno compiuti il danno particolareggiato che risulterà solo dalla progettazione degli interventi, emergerà quale sarà l'ulteriore fabbisogno, ma diciamo che queste sono risorse che saranno attivate e rese disponibili per il 1998: magari si riuscisse a spenderle davvero! I fondi comunitari hanno una durata di impegno fino al 1999.

Pertanto, questo provvedimento verrà presentato in Parlamento all'inizio del mese di gennaio, anche per evitare che su un provvedimento così delicato che richiederà tutta l'attenzione del Parlamento per la sua conversione, si vada a scontare l'interruzione dovuta al periodo delle vacanze di Natale. Quindi l'intenzione è di farlo approvare in un Consiglio dei ministri immediatamente precedente la ripresa delle attività dopo la pausa natalizia. Il fatto che sia in elaborazione un provvedimento di questo tipo mi sembra che intanto sdrammatizzi l'eventuale esigenza di apportare correzioni a questo provvedimento, nel senso che nel giro di un mese avremo un altro strumento che potrà consentire, eventualmente, di apportare quelle correzioni.

A questo proposito ho detto già in Aula alla Camera, e ho ripetuto anche in altre occasioni, che è mia ferma intenzione avanzare una proposta per gli strumenti normativi della ricostruzione delle zone dell'Umbria e delle Marche colpite dal terremoto che richiedono una riflessione molto accurata e molto profonda.

Nel corso del dibattito sono venuti dai vari interventi alcuni suggerimenti estremamente importanti. Certamente la ricostruzione deve essere fatta conciliando i due obiettivi, difficili da coniugare, del presto e del bene, deve essere fatta ricostituendo i centri storici, nel rispetto delle loro caratteristiche, altrimenti provocheremmo un danno peggiore di quello del terremoto al futuro di queste regioni. Dobbiamo anche riflettere criticamente su dove, come e perchè non hanno funzionato antiche o vecchie leggi di ricostruzione dopo il

terremoto, per rimuovere gli ostacoli identificati nel percorso di quelle ricostruzioni.

Prima di essere Sottosegretario ero componente della commissione grandi rischi della Protezione civile, e ho seguito quindi come membro della comunità scientifica interventi per molti terremoti, a partire da quello della Campania e Basilicata del 1980. Ho visto, ad esempio, sistematicamente stravolti, nelle loro applicazioni concrete, gli elenchi dei danneggiamenti che la comunità scientifica aveva proposto sulla base di dati oggettivi. Mi sembra di poter affermare che per la prima volta questo non è avvenuto, nel senso che siamo riusciti, con il concorso di tutte le strutture tecniche nazionali e regionali, a stabilire e raccogliere dati oggettivi rigorosi; certo, potranno non essere perfetti, perchè il territorio è vastissimo e il numero di strutture colpite è enorme, tuttavia – ripeto – per la prima volta si è definito un percorso rigoroso in base al quale emerge il livello di danneggiamento serio.

Ricordo che nel caso del terremoto dell'Irpinia il sistema di protezione civile, sostanzialmente inesistente a quell'epoca, si mise in movimento con un preoccupante ritardo, perchè furono necessarie dalle 24 alle 36 ore solo per avere la percezione della gravità del terremoto. Inoltre, poichè non vi era alcun meccanismo di sistematica trasmissione di informazione sulle zone colpite, l'intervento era caratterizzato dal fatto che tutti i mezzi di soccorso arrivavano alla periferia della zona epicentrale e venivano stoppati dalle esigenze dei comuni di quell'area, mentre quelli nell'area epicentrale maggiormente colpiti hanno atteso anche settimane intere prima che giungessero i soccorsi e sono poi rimasti sistematicamente danneggiati anche negli interventi successivi, ai fini della distribuzione e ripartizione delle risorse.

Credo invece che il percorso che abbiamo iniziato abbia creato le condizioni perchè si lavori con grande rigore. Dicevo – e concludo, signor Presidente – che il percorso che abbiamo sperimentato in maniera molto positiva a partire dalla metà del 1995 in poi per risolvere i problemi successivi all'alluvione del Piemonte del novembre 1994 ha visto partecipare tutti i parlamentari, le istituzioni, la regione, i sindaci, i comitati degli alluvionati e le organizzazioni delle varie associazioni locali, in un percorso congiunto di identificazione dei problemi e di lavoro comune per risolverli. È questo un percorso che vorrei riproporre nel caso attuale: prendo quindi formalmente l'impegno a che, non appena avremo la bozza del provvedimento, – fatto che, credo, si verificherà la settimana prossima – potremo intanto aprire su questa bozza un confronto con tutti i parlamentari dell'Umbria e delle Marche – le regioni sono ovviamente già coinvolte nella stesura, e attraverso loro, o direttamente, gli amministratori locali – e con i vari componenti, in modo da essere certi che vi sia il concorso di tutti nella scelta delle soluzioni migliori. Nel caso del Piemonte questo metodo ha dato risultati molto positivi: abbiamo visto tutte le forze parlamentari concorrere in un obiettivo comune, che non è quello di vantare a nessuno i meriti delle soluzioni, ma è quello di trovare tutti insieme le soluzioni migliori.

Mi auguro davvero che anche per l'Umbria e per le Marche questo percorso sia possibile, e mi impegno personalmente perchè si tenti almeno questo.

Concludo dicendo che, tenuto conto dell'imminente presentazione di questo nuovo provvedimento, mi sembra che si sdrammatizzino molto le questioni relative alle opportune correzioni da apportare al testo del decreto-legge in esame. Concludo affermando la mia totale disponibilità ad esaminare, discutere e recepire la maggior parte degli ordini del giorno presentati in questa sede. (*Applausi dal Gruppo Sinistra Democratica-L'Ulivo, Rifondazione Comunista-Progressisti e Partito Popolare Italiano*).

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli ordini del giorno in esame, avvertendo che l'ordine del giorno n. 1 è stato ritirato.

* STANISCIA, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole sull'ordine del giorno n. 2, mentre sull'ordine del giorno n. 3 mi rimetto al Governo. Esprimo altresì parere favorevole sugli ordini del giorno nn. 4, 5, 6, 7, 8 e 9. Per quanto riguarda l'ordine del giorno n. 10 il mio parere è favorevole a condizione che venga soppresso l'ultimo periodo del dispositivo: «ad intervenire affinché non siano dirottati finanziamenti verso l'Irpinia o il Belice sino al completamento della ricostruzione delle regioni Umbria e Marche».

* BARBERI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole sull'ordine del giorno n. 2, a condizione che il senatore Specchia, il quale non è presente in questo momento in Aula, accetti di sostituire nel terzo periodo del dispositivo la parola «predisporre» con la parola «studiare». Mi sembra che il senatore Specchia abbia accolto tale proposta e ne chiedo conferma al relatore.

Esprimo parere favorevole sull'ordine del giorno n. 3 a condizione che vengano apportate le seguenti modifiche: nel primo periodo del dispositivo dovrebbero essere inserite, dopo le parole: «26 settembre 1997», le altre: «in rapporto al danno subito»; nel secondo periodo dovrebbe essere eliminato l'aggettivo «fittizia»; nel terzo periodo l'espressione «far sì» dovrebbe essere sostituita con la dizione «studiare la possibilità». Mi rivolgo al senatore Ronconi facendo presente che la previsione in base alla quale tutti i giovani provenienti dalle zone terremotate svolgono servizio civile presso i comuni di appartenenza, significa normativamente che i comuni dovrebbero predisporre tutte le strutture in termini di vitto e alloggio. Mi sembra opportuna un pò di elasticità, tenendo presente qual'è l'obiettivo. Chiedo inoltre che l'ultimo periodo del dispositivo – l'argomento è oggetto anche di un ordine del giorno del senatore Carpinelli – sia riformulato nel seguente modo: «che nelle applicazioni di quanto stabilito dal comma 3-bis dell'articolo 5 del decreto-legge in esame, in materia di riorganizzazione della rete scolastica, si garantisca che i benefici ivi previsti per i comuni disastriati e relative

comunità montane non costituisca alcuna penalizzazione per il restante territorio delle regioni Marche e Umbria».

Accolgo gli ordini del giorno nn. 4, 5, 6, 7 e 8. Accolgo l'ordine del giorno n. 9 con la richiesta di modificare il dispositivo nel seguente modo: «a dedicare, nell'ambito delle misure finanziarie per la ricostruzione delle zone colpite dal terremoto, pari attenzione a tutte le istituzioni scolastiche».

Per quanto riguarda l'ordine del giorno n. 10, faccio mia l'osservazione del relatore; chiedo anzi un'altra modifica. Ritengo molto importante la richiesta formulata al primo punto del dispositivo: effettivamente la massima trasparenza e la massima informazione sono estremamente utili; tuttavia al secondo punto, laddove si auspica che nell'assegnazione delle risorse «sia data priorità ai privati con abitazioni inagibili e solo in un secondo momento alla ricostruzione delle opere pubbliche», si dovrebbe tener conto che tra le opere pubbliche sono ricomprese strutture di fondamentale importanza quali scuole, ospedali e simili. Chiederei pertanto una modifica di questo impegno, della seguente portata: «a far sì che nella assegnazione delle risorse sia data la massima priorità ai privati con abitazioni inagibili», togliendo il riferimento alle opere pubbliche.

Concordo infine con il rilievo del relatore riguardo alla soppressione dell'ultimo punto del dispositivo.

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione degli ordini del giorno, ricordo che essi non verranno posti in votazione se accolti dal Governo, a meno che i presentatori non insistano per la votazione.

Ricordo altresì che l'ordine del giorno n. 1 è stato ritirato dai presentatori.

Stante l'assenza dei firmatari dell'ordine del giorno n. 2, presentato dal senatore Specchia e da altri senatori, lo metto ai voti, con le modifiche indicate dal Governo e accolte dai presentatori.

È approvato.

Senatore Ronconi, lei accoglie le modifiche proposte dal Governo all'ordine del giorno n. 3?

RONCONI. Sì, signor Presidente, le accolgo e non insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Ne prendo atto.

Gli ordini del giorno nn. 4, 5, 6, 7 e 8 sono stati accolti dal Governo.

Chiedo al senatore Asciutti se accoglie la proposta di modifica avanzata dal Governo all'ordine del giorno n. 9.

ASCIUTTI. Sì, l'accolgo e non insisto per la votazione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ne prendo atto.

Senatore Peruzzotti, lei accoglie le modifiche proposte dal Governo all'ordine del giorno n. 10?

* PERUZZOTTI. A nome del Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente, accetto le modifiche proposte dal relatore e dal Governo. In particolare, è bene rimarcare in quest'Aula, signor Presidente, che accettiamo di togliere le ultime due righe dall'ordine del giorno, vale a dire: «ad intervenire affinché non siano dirottati finanziamenti verso l'Irpinia o il Belice fino al completamento della ricostruzione delle regioni Umbria e Marche». Lo facciamo per il grande rispetto che abbiamo (è questo il motivo che ci ha spinto a presentare l'ordine del giorno) delle persone terremotate, quelle vere.

Vorremmo che in questa legislatura, indipendentemente da quanto durerà, si possa porre fine, signor Sottosegretario per la protezione civile, alla *telenovela* dei continui rifinanziamenti degli interventi per il Belice e l'Irpinia. Vorremmo in questa legislatura finalmente dire: «Basta! I terremotati del Belice e dell'Irpinia sono stati risarciti di tutti i loro averi e il Parlamento italiano e i denari del contribuente devono essere destinati ad altre cose». Vorremmo questo, e ce lo auguriamo.

Signor Sottosegretario per la protezione civile, siamo veramente stanchi che ad ogni provvedimento riguardante calamità o zone terremotate di ogni dove si cerchi comunque di inserire, nelle pieghe del provvedimento o dove è possibile, i terremotati del Belice e l'Irpinia, e perchè no – diciamo noi – quelli del terremoto di Casamicciola o di Messina. Sinceramente, siamo stanchi.

Tuttavia accettiamo la proposta di modifica avanzata dal Governo: spetterà naturalmente agli uffici emendare conseguentemente l'ordine del giorno nel Resoconto stenografico. Non insistiamo per la votazione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ne prendo atto, senatore Peruzzotti.

L'esame degli ordini del giorno è pertanto esaurito.

Data l'ora, rinvio il seguito della discussione del disegno di legge n. 2916 alla prossima seduta.

Disegno di legge (935) fatto proprio da Gruppo parlamentare

PIERONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERONI. Signor Presidente, intendo comunicare alla Presidenza che, ai sensi dell'articolo 79 del Regolamento, il Gruppo Verdi-L'Ulivo fa proprio il disegno di legge: «Normativa sulle unioni civili» (Atto Senato n. 935), d'iniziativa dei senatori Manconi Cioni, Pieroni, Boco, Carrella, Cortiana e Ripamonti.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto, a tutti i conseguenti effetti regolamentari.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio delle mozioni, dell'interpellanza e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

THALER AUSSERHOFER, *segretario, dà annunzio delle mozioni, dell'interpellanza e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.*

Ordine del giorno per la seduta di giovedì 11 dicembre 1997

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, giovedì 11 dicembre, alle ore 9,30, con il seguente ordine del giorno:

I. Seguito della discussione dei disegni di legge:

1. Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 ottobre 1997, n. 364, recante interventi urgenti a favore delle zone colpite da ripetuti eventi sismici nelle regioni Marche e Umbria (2916) (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Relazione orale*).

2. Istituzione del Fondo per l'arricchimento e l'ampliamento dell'offerta formativa e per gli interventi perequativi (2722) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

II. votazione finale della mozione n. 117 sulla situazione economica nell'area di Latina.

La seduta è tolta. (*ore 20,20*).

Allegato alla seduta n. 287

Commissione speciale in materia d'infanzia, variazioni nella composizione

Il senatore Bosi è stato chiamato a far parte della Commissione speciale in materia d'infanzia, di cui alle mozioni approvate dal Senato il 2 ottobre 1996, in sostituzione del senatore D'Onofrio, dimissionario.

Commissione speciale in materia d'infanzia, costituzione e Ufficio di Presidenza

La Commissione speciale in materia d'infanzia ha provveduto alla propria costituzione.

Sono risultati eletti:

Presidente, la senatrice Mazzuca Poggiolini;
Vice Presidenti, le senatrici Daniele Galdi e Scopelliti;
Segretari, i senatori Lo Curzio e Bosi.

Regolamento del Senato, presentazione di proposte

In data 10 dicembre 1997 è stata presentata la seguente proposta di modificazione del Regolamento d'iniziativa dei senatori:

MORANDO e VEGAS. - «Modifica dell'articolo 102-*bis* del Regolamento del Senato» (*Doc. II, n. 15*).

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

dal Presidente del Consiglio dei ministri e dal Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali:

«Disposizioni in materia di giustizia amministrativa» (2934);

dal Ministro dei trasporti e della navigazione:

«Interventi nel settore dei trasporti ferroviari e marittimi» (2935).

È stato presentato il seguente disegno di legge d'iniziativa del:

CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO. - «Disposizioni tributarie per favorire gli investimenti nel settore delle imprese turistiche» (2932).

Sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

MAZZUCA POGGIOLINI. – «Introduzione della responsabilità patrimoniale dei genitori naturali nei casi di negato riconoscimento» (2928);

CORTELLONI. – «Istituzione dell'anagrafe bovina italiana e adeguamento dei parametri di pagamento delle quote latte per l'anno 1997» (2929);

MURINEDDU, NIEDDU, ANGIUS, SALVI e MARINO. – «Disposizioni per la promozione artistica e culturale della "Casa Gramsci" di Ghilarza» (2930);

GASPERINI. – «Modifiche al codice civile in materia di tutela degli interdetti e di curatela degli emancipati» (2931).

Disegni di legge, annunzio di presentazione e assegnazione

È stato presentato il seguente disegno di legge d'iniziativa dei senatori:

GUALTIERI, LORETO, MANCA, DE GUIDI, PETRUCCI, UCCHIELLI, CONTESTABILE, FUMAGALLI CARULLI, AGOSTINI, PALOMBO e RUSSO SPENA. – «Proroga di termini di cui alla legge 23 dicembre 1996, n. 662, in materia di difesa» (2933).

Detto disegno di legge è stato deferito, in sede referente, alla 4^a Commissione permanente (Difesa), previo parere della 1^a Commissione.

Disegni di legge, assegnazione

Il seguente disegno di legge è stato deferito

– in sede referente:

alla 12^a Commissione permanente (Igiene e sanità):

BRUNI ed altri. – «Istituzione delle unità operative di terapia antalgica e cure palliative a servizio dei pazienti algici affetti da patologie tumorali e non» (2838), previ pareri della 1^a, della 5^a Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali.

Disegni di legge, nuova assegnazione

Il disegno di legge: «Modifiche alla legge 11 febbraio 1994, n. 109, e successive modificazioni ed integrazioni (legge-quadro in materia di lavori pubblici)» (2288), già deferito, in sede referente alla 8^a Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni), è stato nuovamente

assegnato alla Commissione stessa in sede redigente, fermi restando i pareri già richiesti.

Governo, richieste di parere su documenti

Il Ministro degli affari esteri ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 18 della legge 30 novembre 1993, n. 388, la richiesta di parere parlamentare sui progetti di decisione, vincolati per l'Italia, che saranno esaminati dal comitato esecutivo contemplato dal Titolo VII della Convenzione di applicazione dell'Accordo di Schengen, nella riunione del 15 dicembre prossimo (n. 188).

Tale richiesta è stata deferita dal Presidente della Camera, d'intesa con il Presidente del Senato, al Comitato parlamentare di controllo sull'attuazione e sul funzionamento della Convenzione di applicazione dell'Accordo di Schengen.

Governo, richieste di parere per nomine in enti pubblici

Il Presidente del Consiglio dei ministri ha inviato, ai sensi dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la richiesta di parere parlamentare sulla proposta di nomina del dottor Luciano Susmel a Presidente del Consorzio obbligatorio per l'impianto, la gestione e lo sviluppo dell'Area per la ricerca scientifica e tecnologica nella provincia di Trieste (n. 54).

Ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 7^a Commissione permanente.

Governo, trasmissione di documenti

Il Ministro per le pari opportunità, con lettera in data 3 dicembre 1997, ha trasmesso ai sensi dell'articolo 8, comma 2, della legge 22 giugno 1990, n. 164, la relazione – corredata dalle schede relative alle spese di funzionamento della gestione per gli anni 1996 e 1997 e previsione di spesa per l'anno 1998 – sull'attività della Commissione nazionale per le parità e le pari opportunità tra uomo e donna di cui al comma 2 dell'articolo 21 della legge 23 agosto 1988, n. 400 (*Doc.* XXVII, n. 3).

Detto documento sarà trasmesso alla 1^a Commissione permanente.

Enti pubblici, trasmissione di documenti

L'Agenzia romana per la preparazione del Giubileo SpA, con lettera in data 2 dicembre 1997, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 6, comma 1-*bis*, della legge 20 dicembre 1995, n. 539, la relazione semestrale

sull'attività svolta dall'Agenzia stessa, nel periodo che va dal 1° gennaio al 30 giugno 1997, comprensiva di un quadro generale sino al 30 settembre 1997 (Doc. CIX, n. 3).

Detta documentazione sarà inviata alla 8ª e alla 13ª Commissione permanente.

Mozioni, opposizione di nuove firme

I senatori Terracini, Tomassini e Travaglia hanno aggiunto la loro firma alla mozione 1-00166, dei senatori Vegas ed altri.

Mozioni

LAURO, CENTARO, GRECO, DE ANNA, TONIOLLI, SELLA DI MONTELUCE, NOVI, GERMANÀ, MANCA. – Il Senato, premesso:

che dopo le numerose iniziative degli ultimi cinque anni, con i primi interventi di terapia ed il rilancio della campagna di sensibilizzazione sul territorio nazionale, per la lotta obbligatoria agli insetti killer dei pini dell'«isola verde» (ormai sono noti pure ai non ambientalisti: il Blastofago, la Marchalina Hellenica e la Processionaria), è entrata nel vivo l'attività dell'Associazione per la difesa dei pini d'Ischia;

che i volontari si battono per evitare un disastro ecologico ancora più grave rispetto ai danni già provocati (1000 sono gli alberi morti in 12 anni) dai micidiali nemici biologici dei parchi pubblici e, purtroppo, anche di tutti i boschi ed aree sempreverdi ischitane, danni ai quali ha contribuito non poco l'incuria;

che è stato avviato un attivismo senza soste, che punta a raccogliere fondi per finanziare le cure adatte ad evitare il propagarsi dell'epidemia, quindi al recupero degli alberi più giovani che, nonostante siano già stati attaccati, hanno più *chance* di sopravvivere, e infine alla piantumazione di nuovi esemplari nei tratti di pineta ridotti a radura;

che si tratta di un impegno che si è concretizzato con una serie di *spot* e con la mobilitazione di piazza della intera comunità isolana;

che il Ministero delle risorse agricole, due anni or sono, ha emanato un decreto nazionale di lotta obbligatoria alla cocciniglia «Marchalina Hellenica», mettendo pure l'isola di fatto in quarantena per evitarne il propagarsi; che in vista delle feste di fine anno l'Assopini sta intensificando le proposte di coinvolgimento con uno slogan vincente: «A Natale adotta un pino e intestalo al tuo bambino»;

che simbolicamente il pino ischitano si accende di luci in concorrenza con il classico albero natalizio per dare un carattere più forte e mediterraneo alla festa di ogni famiglia,

impegna il Governo ad intervenire urgentemente per stanziare fondi per la salvaguardia e la tutela delle pinete di Ischia, come atto dovuto

verso un'isola che contribuisce alla ricchezza nazionale con il suo straordinario indotto turistico ed economico.

(1-00168)

LAURO, MANCA, CAMBER, TONIOLLI, CENTARO, GRECO, SELLA DI MONTELUCE, DE ANNA. – Il Senato,

premessò:

che la recente operazione di recupero della nave albanese ha mostrato, al di là dei condivisibili motivi umanitari sintetizzabili nella volontà di restituire alle famiglie i corpi delle povere vittime, quali grandi progressi tecnici siano stati conseguiti e quanto sia (pur relativamente) facile procedere alla individuazione ed al recupero dei relitti;

che giacciono, spesso in fondali accessibili, molti sommergibili affondati nel corso delle operazioni belliche della seconda guerra mondiale contenenti i relativi equipaggi;

che in particolare nelle acque al largo di Punta Licosa (Portici) giacciono le salme di 52 marinai italiani che affondarono con il sommergibile «Velella» al tempo dell'armistizio dell'8 settembre;

che se si sono potuti recuperare i corpi dei poveri albanesi a 800 metri di profondità non si riesce a comprendere come mai non si sia ancora provveduto al recupero delle salme dei nostri connazionali morti per la patria ad appena 100 metri dalla superficie;

che, come sostiene il presidente di Sud Futuro, Luciano Venia, in questo periodo di oblio è giusto ricordare l'eroico sacrificio dei marinai del «Velella», che hanno offerto le loro giovani vite agli interessi dell'Italia;

che sarebbe gesto altamente umanitario restituire alle famiglie i corpi di quanti si sono immolati per la patria;

che alla redazione del «Giornale del Sud» continuano ad arrivare copiose firme e messaggi per il recupero del «Velella», sommerso da cinquantquattro anni nelle acque al largo di Punta Licosa;

che ai cittadini italiani deve essere garantito lo stesso trattamento umanitario riservato agli stranieri,

impegna il Governo:

ad intervenire urgentemente con iniziative tese al recupero del sommergibile «Velella» al fine di rendere giustizia alle famiglie dei caduti che attendono da cinquant'anni che lo Stato dia la giusta attenzione a tale evento;

a censire il numero delle imbarcazioni affondate nell'ultimo conflitto mondiale, con particolare riferimento alla concreta possibilità sul piano tecnico, di provvedere al loro recupero, al fine di restituire ai familiari le salme dei loro cari defunti.

(1-00169)

PROVERA, WILDE, PERUZZOTTI, MORO, COLLA, CASTELLI, TIRELLI, AVOGADRO, LAGO, AMORENA, MANFROI, SPERONI, DOLAZZA, TABLADINI, CECCATO, ROSSI. – Il Senato,

Premesso:

che l'evasione fiscale in Italia, valutata tra i 200 e i 250.000 MLD annui, è tra le più alte in Europa e tra le cause principali dell'enorme pressione fiscale sul cittadino onesto che paga le tasse;

che gli articoli 10 della legge istitutiva del Secit 24 aprile del 1980, n. 146, e 14 del decreto del Presidente della Repubblica 27 marzo 1992, n. 287, prevedono il rinnovo dell'incarico per l'ispettore tributario che ha ben meritato nella lotta all'evasione fiscale;

che il ministro delle finanze Vincenzo Visco, in violazione delle precitate leggi, non ha confermato nell'incarico di ispettore tributario il consigliere della Corte dei conti dottor Mario Casaccia il quale, come è notorio e riportato negli organi di stampa, si è distinto con le sue inchieste nella lotta all'evasione fiscale;

che dalla documentazione allegata al ricorso al TAR del Lazio avverso il precitato provvedimento del ministro Visco risultano oltre al merito dello stesso dottor Casaccia nella lotta all'evasione fiscale anche fatti e comportamenti del ministro Visco sintomatici di sviamento di potere;

che il ministro Visco ha contestato all'ispettore Casaccia l'adempimento dei suoi doveri d'ufficio in ordine all'esistenza e alla rilevanza di fenomeni di evasione fiscale da parte della Philip Morris, e cioè: a fronte di un rapporto dell'ex direttore generale dei Monopoli in cui si trattava di evasioni fiscali per migliaia di miliardi da parte della Philip Morris il ministro Visco non solo ha contestato al dottor Casaccia addirittura l'adempimento dell'obbligo di cui all'articolo 331 del codice di procedura penale, ma non ha ordinato al Secit, come era nei suoi poteri, l'indagine sia sulla multinazionale sia sugli uffici dei Monopoli, e questo nonostante la legge istitutiva del Secit preveda l'obbligo di indagare sulle evasioni di grandi proporzioni sulla base del semplice sospetto di evasione;

constatato:

che il dottor Casaccia ha scoperto, nel giugno scorso, una compensazione indebita delle Ferrovie dello Stato tra rimborsi IVA insussistenti per 3.000 miliardi con 4.000 miliardi di debiti pensionistici;

che il dottor Casaccia ha scoperto 3.000 miliardi di carichi pendenti tributari non pagati dalle Ferrovie dello Stato;

che sempre il dottor Casaccia ha evidenziato l'illegittimità dell'ordine di sospensione, da parte del Ministero delle finanze, di circa 3.550 miliardi di pagamento dovuto dalle Ferrovie dello Stato per imposte sul patrimonio netto;

che il dottor Casaccia ha scoperto centinaia e centinaia di miliardi di evasione certa da parte di clienti e fornitori delle Ferrovie dello Stato;

che il ministro Visco, nonostante sia stato avvertito con specifiche note dal dottor Casaccia, non ha ordinato di trasmettere i precitati importanti elementi di rilevanza fiscale agli uffici per il prosieguo degli accertamenti tributari;

che il ministro Visco ha nominato come ispettori tributari anche soggetti sottoposti a procedimento penale (fase dibattimentale) o comunque indagati;

che il dottor Casaccia propose al ministro Visco una verifica a tappeto sulle Ferrovie dello Stato in quanto «Tangentopoli Due» nasce e si riferisce proprio alle Ferrovie dello Stato;

che il dottor Casaccia prospettò l'eventualità di gravi ipotesi di reato (fondi neri e tangenti) proprio in relazione all'evasione fiscale certa di centinaia e centinaia di miliardi scoperti con la sua indagine del giugno 1997;

che tale prospettazione del dottor Casaccia è stata, sia pure indirettamente, avallata dall'indagine in corso da parte del *pool* di Milano sullo Scalo Fiorenza, e cioè su una tangente di 25 miliardi con riferimento ad un appalto delle Ferrovie dello Stato ad un Consorzio - Rendo, Lodigiani e Lega delle cooperative - per il tramite di una società di consulenza, la Corak;

che il *pool* di Milano, secondo il settimanale «Il Mondo», avrebbe iscritto nel registro degli indagati alcuni nomi eccellenti;

che il ministro Visco non si è dato affatto cura di ordinare la verifica a tappeto proposta da Casaccia sulle Ferrovie dello Stato ma, al contrario, ha incaricato il dottor Casaccia di seguire verifiche già giudicate impossibili da effettuare dagli uffici perchè da compiersi in un tempo estremamente ristretto (ben 7.000 stazioni ferroviarie da verificare in un paio di mesi);

che il dottor Casaccia risulta essere il primo ispettore non soltanto per la qualità ma anche per la quantità dei lavori eseguiti;

che lo stesso dottor Casaccia risulta essere stato pesantemente ostacolato nel proprio lavoro anche in altre occasioni, come ad esempio nell'indagine sul Sisde ovvero sull'accertamento della tassazione di somme corrisposte dal Sisde a vari soggetti (Ministri, funzionari, militari, persone fisiche, eccetera),

impegna il Governo:

a chiedere al ministro Visco se non ritenga di dover rassegnare le proprie dimissioni vista la negligenza, l'incapacità o quant'altro dimostrato in occasione dei fatti sopra riportati, considerato, peraltro, il comportamento tenuto anche in occasione del rinnovo del contratto stipulato recentemente con la multinazionale Philip Morris, contratto che ha penalizzato in maniera vergognosa il nostro Monopolio;

in caso di mancate dimissioni, a sostituire lo stesso ministro Visco che, col suo comportamento, impedisce di fatto la lotta alla «grande» evasione fiscale, posta tra le priorità del programma governativo, inasprensamente conseguentemente la pressione fiscale alle piccole e medie imprese e ai cittadini onesti;

a fare piena luce in tempi rapidissimi e a prendere le opportune misure, anche sollecitando iniziative di carattere penale, verso chi si è reso responsabile, ad ogni livello, con azioni od omissioni, dei gravi fatti sopra riportati che hanno danneggiato cittadini chiamati proprio in questi giorni ad ulteriori pesantissimi sacrifici;

a presentarsi come parte civile contro tutti coloro che hanno perpetrato illeciti e ad attivare fin d'ora tutti i mezzi per cautelarsi su eventuali ammanchi o perdite a danno dello Stato.

(1-00170)

Interpellanze

NOVI. – *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che con una denuncia alla polizia di Stato un imprenditore napoletano portò a conoscenza di una tentata estorsione da parte di giornalisti del mensile «La voce della Campania»;

che su questa estorsione fu presentata a firma dello scrivente una interrogazione;

che il procuratore Cordova è purtroppo, e a parere dell'interpellante, coadiuvato da alcuni sostituti che soffrono di «anoressia inquirente» nei confronti della sinistra;

che questa «anoressia inquirente», a parere dell'interpellante, ha fatto sì che non fosse aperta nessuna inchiesta sulla denuncia presentata dall'imprenditore Lucio Varriale,

si chiede di conoscere quali risultino essere i motivi dell'insabbiamento di una denuncia che riguarda il periodico napoletano e la sua redazione.

(2-00454)

Interrogazioni

RUSSO SPENA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri e per gli italiani all'estero.* – Premesso:

che la mancata attuazione degli accordi di pace sottoscritti tra il Governo federale messicano e l'Esercito zapatista di liberazione nazionale (EZLN) sta aggravando la situazione in Chiapas;

che gli ultimi rapporti segnalano la drammatica condizione in cui sono costretti migliaia di bambini, donne e uomini, indigeni, espulsi dalle loro comunità dalla violenza dei paramilitari che, nonostante saccheggino, rubino, brucino le case dei simpatizzanti zapatisti, godono della più assoluta incolumità;

che questi gruppi armati sono composti da indigeni membri del PRI (Partido revolucionario institucional) al potere, da membri della Policía de seguridad pública e da militari federali;

che centinaia di famiglie si sono rifugiate sulla montagna ed hanno urgente necessità di medicine, alimenti, abiti; due indigene sono state assassinate mentre cercavano di fuggire; altri due uomini sono stati uccisi da aggressori identificati come componenti del Pri locale;

che nell'ultimo mese si sono contati 14 indigeni uccisi, 15 comunità attaccate e 50 case bruciate; i poliziotti ed i priisti hanno sottratto ai contadini, con la forza, la raccolta di caffè e dei prodotti dei campi, unica fonte di guadagno annuale per gli indigeni; questo saccheggio significa la fame per l'anno successivo;

che, dopo gli attentati contro Samuel Ruiz (vescovo di San Cristobal de Las Casas, capo della Commissione nazionale d'intermediazione) e la sorella, il Governo sta provvedendo all'espulsione degli osser-

vatori internazionali delle organizzazioni non governative, sola garanzia per le comunità indigene nei confronti dei gruppi paramilitari e delle truppe regolari di occupazione;

che membri della missione di osservatori formata da parlamentari federali, da rappresentanti degli organismi per i diritti umani e dell'Associazione degli avvocati democratici del Messico hanno dovuto abbandonare in fretta la comunità che stavano visitando a causa dell'ostilità che li circondava; quella comunità – hanno dichiarato – oggi potrebbe essere stata sterminata;

che recentemente è stato espulso dal Messico l'osservatore italiano Riccardo Vitale;

che l'8 dicembre è stato siglato a Bruxelles il Trattato economico preferenziale tra Messico ed Unione europea,

si chiede di sapere:

se il Governo non intenda proporre agli altri paesi dell'Unione europea una iniziativa finalizzata a condizionare la ratifica e l'attuazione del trattato economico con il Messico ad un reale rispetto dei diritti umani;

se tale trattato economico non debba essere condizionato, inoltre, all'attuazione degli accordi di pace sottoscritti con l'EZLN ed alla fine delle espulsioni degli osservatori internazionali dal Chiapas;

se intenda assumere formale iniziativa presso le autorità messicane per chiedere delucidazioni in merito all'espulsione dell'osservatore di pace Riccardo Vitale e per chiedere la revoca del provvedimento;

se non intenda includere il Chiapas tra le regioni con le quali attivare progetti di cooperazione allo sviluppo, sostenendo le proposte già formulate dall'associazionismo italiano di solidarietà in accordo con le organizzazioni non governative e per i diritti umani che operano nel Chiapas.

(3-01487)

BETTAMIO. – *Al Ministro per le politiche agricole.* – Considerato:

che la critica situazione in cui attualmente versano i settori del latte, dell'olio d'oliva ed il comparto della bieticoltura;

che è da attendersi una situazione di crisi e conseguenti gravi disordini sociali nei settori del pomodoro e in quello vitivinicolo;

che la posizione sull'avvenire della PAC assunta dalla Commissione europea è fortemente contrastante con i principi seguiti fino ad ora ai quali, in qualche modo, la politica agricola italiana si era conformata;

che la Commissione ha stabilito per la PAC futura obiettivi di forte competitività sui mercati, che impongono una totale ristrutturazione delle aziende agricole,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga urgente richiedere ai Presidenti della Camera dei deputati e del Senato che si svolga nelle aule parlamentari un dibattito approfondito sulle ipotesi di sviluppo dell'agricoltura italiana e sulla sua compatibilità con i nuovi orientamenti europei e mondiali.

(3-01488)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

BRIGNONE, PREIONI, LORENZI, DOLAZZA, AMORENA, TABLADINI, COLLA, WILDE, MORO, ROSSI, PERUZZOTTI, BIANCO. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che in data 6 agosto 1997 il signor Adriano Anghilante, domiciliato in Costigliole Saluzzo (Cuneo), via Garibaldi 8, quale segretario cittadino del movimento politico Lega Nord per l'indipendenza della Padania comunicava al sindaco di Costigliole Saluzzo, architetto Anna Maria Barra, l'intenzione di occupare suolo pubblico per manifestazioni politiche previste per il 6 settembre ed il 26 ottobre 1997;

che il sindaco, con lettera in data 25 agosto 1997, richiedeva di produrre «regolare istanza per l'occupazione del suolo pubblico ai sensi del vigente regolamento approvato con deliberazione del consiglio comunale di Costigliole Saluzzo n. 13 del 28 aprile 1994»;

che il signor Anghilante ottemperava all'invito depositando istanza di autorizzazione in data 3 settembre 1997, secondo le modalità richieste dal sindaco Barra, su apposito modulo nel quale si dichiarava che la richiesta era relativa all'occupazione di suolo pubblico nei giorni 6 settembre 1997 e 26 ottobre 1997, per una superficie di metri quadrati 9, per «manifestazione politica»;

che in data 5 settembre 1997 il sindaco Barra autorizzava l'occupazione di suolo pubblico relativamente alla sola manifestazione del 6 settembre 1997;

che in data 21 ottobre 1997 il sindaco richiedeva informazioni circa i contenuti della manifestazione del 26 ottobre 1997 per motivi di «pubblica sicurezza»;

che con lettera del 22 ottobre 1997 il signor Anghilante, sempre in qualità di segretario cittadino della Lega Nord per l'indipendenza della Padania, comunicava al sindaco Barra che la richiesta dello spazio pubblico era relativa ad «una manifestazione politica, con caratteri simili a quelli già svolti il 25 maggio 1997», per la quale lo stesso sindaco aveva già concesso regolare permesso «seppur all'ultimo istante, sabato 24 maggio dopo le ore 19»;

che in data 24 ottobre 1997 il sindaco Barra richiedeva la consegna degli atti d'assenso sui contenuti della manifestazione del 26 ottobre 1997, rilasciati dal Ministero dell'interno, dalla prefettura e dalla questura di Cuneo;

che, a causa dei tempi strettissimi cui era stato costretto, il signor Anghilante non poteva ottemperare alla consegna della documentazione richiesta, tuttavia inviava al sindaco copia della lettera di comunicazione *ex* articolo 18 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza consegnata al questore di Cuneo il 21 ottobre 1997 dal signor Bernardino Tortone, segretario provinciale della Lega Nord di Cuneo;

che in data 24 ottobre 1997 il sindaco Barra comunicava al segretario della Lega Nord di Costigliole Saluzzo, signor Anghilante, il diniego alla concessione dell'occupazione di suolo pubblico per la previ-

sta manifestazione politica del 26 ottobre 1997, motivando come qui di seguito trascritto:

«Al segretario della Lega Nord - Piemont
Sezione di Costigliole Saluzzo

OGGETTO: Richiesta di autorizzazione per l'occupazione temporanea di suolo pubblico. Diniego.

In riferimento alla richiesta per l'occupazione del suolo pubblico formulata in data 3 settembre 1997, nonché alla comunicazione in data 6 agosto 1997 con la quale si segnala che il giorno 26 ottobre 1997 verrà occupato suolo pubblico da parte della Lega Nord - Piemont per una iniziativa-manifestazione per l'indipendenza della Padania, di carattere pubblico, si comunica che la richiesta stessa di occupazione non può essere accolta.

Infatti, com'è noto la popolazione di Costigliole Saluzzo ebbe parte attiva nella lotta per la costruzione dell'Unità d'Italia e, pertanto, il favorire iniziative rivolte alla dissoluzione dello Stato italiano si configurerebbe come grave ed ingiustificato affronto verso tutti quei costigliolesi che persero la vita in quegli anni di storia.

Inoltre, ai sensi dell'articolo 54 del vigente statuto comunale è previsto che l'amministrazione comunale faciliti la promozione di riunioni ed assemblee mettendo a disposizione di tutti i cittadini, gruppi e organismi sociali a carattere democratico che si riconoscono nei principi della Costituzione repubblicana le sedi ed ogni altra struttura e spazio idoneo.

È evidente che la Lega Nord non si riconosce nei principi della Costituzione repubblicana, ed in particolare nell'articolo 5 che recita: "La Repubblica, una e indivisibile riconosce e promuove le autonomie locali". Ne consegue che il comune, autorizzando l'occupazione di suolo pubblico da parte di gruppi che non si riconoscono nei principi della Costituzione repubblicana, violerebbe gravemente la norma statutaria.

Per le suesposte motivazioni si ribadisce che l'occupazione di suolo pubblico richiesta per il giorno domenica 26 ottobre 1997, in Costigliole Saluzzo, piazza Vittorio Emanuele II e piazza Martiri in fraz. Ceretto, non è autorizzata.

Distinti saluti italiani.

Costigliole Saluzzo, lì 24 ottobre 1997.

Il Sindaco

Anna Maria BARRA»,

si chiede di sapere se si ritenga che il diniego, sulla base delle motivazioni addotte dal sindaco Barra, sia legittimo sulla considerazione del fatto che la manifestazione politica si inseriva nel quadro del supporto alle iniziative della Lega Nord per l'indipendenza della Padania che è un partito politico organizzato sulla base di uno statuto il cui articolo 1 recita testualmente:

«Articolo 1. - Finalità

Il movimento politico denominato "Lega Nord per l'indipendenza della Padania" (in seguito indicato come Movimento oppure Lega Nord)

ha per finalità il conseguimento dell'indipendenza della Padania attraverso metodi democratici e il suo riconoscimento internazionale quale Repubblica federale indipendente e sovrana».

Esso è rappresentato in Parlamento da 27 senatori e 55 deputati, eletti con circa 4 milioni di voti, ed agisce in piena legittimità per modificare la stessa Costituzione italiana anche con la presentazione di disegni di legge quali l'atto Senato n. 1803 e l'atto Senato n. 1289, volti a modificare l'articolo 5 e l'articolo 132 della Costituzione, con procedure previste dall'articolo 138 della Costituzione stessa, e con il riconoscimento della legittimità dell'azione politica sancito anche da dichiarazioni rilasciate alla stampa dallo stesso Presidente del Senato, onorevole senatore Nicola Mancino, nel comunicato stampa del 17 luglio 1997, che, pur dichiarando di non condividere obiettivi e metodi dell'attività politica leghista, riconosceva, come qui testualmente trascritto, che «... nessuno può impedire a persone o a gruppi di perseguire l'obiettivo dell'indipendenza di un'area purchè in modo pacifico e rispettoso dell'ordinamento vigente».

(4-08845)

MANCA, PIANETTA. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e degli esteri e per gli italiani all'estero.* – Premesso:

che da quanto appreso dai giornali esisterebbe in Albania un mercato nero dei visti per l'Italia;

che le autorità locali hanno reso noto che su 500 visti ne sarebbero stati assegnati solo 250, mentre i restanti risulterebbero «spariti»;

che dalle indagini condotte dal Ministero dell'interno albanese risulterebbe il coinvolgimento di alcuni impiegati della sede diplomatica italiana a Tirana, di cui due sono già sotto inchiesta,

si chiede di sapere se rispondano al vero le notizie di cui sopra e se sia stata avviata un'inchiesta da parte del nostro Ministero per far luce sul traffico illecito di visti e perseguire chi specula sulla disperazione degli albanesi che vorrebbero espatriare e trovare lavoro in Italia.

(4-08846)

TERRACINI. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che in Italia è previsto il rilascio di due tipi di carta di identità: una non valida per l'espatrio, quindi ad uso interno, ed una valida per l'espatrio nei paesi della Comunità europea ed in altri Stati con i quali vigono apposite convenzioni;

che la disciplina vigente richiede per il rilascio della carta di identità valida per l'espatrio, oltre ai diritti di segreteria, previsti anche per quella non valida, un'imposta di bollo pari a 20.000 lire;

che la richiesta del suddetto bollo è fondata sull'autocertificazione dei dati civili ed anagrafici, così come previsto per il rilascio del passaporto; l'articolo 21 della legge n. 15 del 4 gennaio 1968, così come sostituito dall'articolo 6 della legge n. 390 dell'11 maggio 1971, indica soggette ad imposta di bollo le autenticazioni delle dichiarazioni rese ai

sensi degli articoli 2 e 4 della legge medesima con dispensa del bollo se la dichiarazione stessa è stata redatta su carta bollata;

che se per altri Stati con i quali vigono apposite convenzioni si intendono quelli fuori della Comunità europea nulla *quaestio* ma nell'ambito comunitario la richiesta dell'autocertificazione e del bollo appare infondata non potendosi considerare convenzione i trattati e tutta la legislazione comunitaria;

che analogamente si potrebbe richiedere, per assurdo, il bollo della patente per guidare in un paese comunitario, nonostante questo sia stato abolito a partire dal 1998;

che il principio comunitario oggi vigente è che un qualsiasi documento rilasciato da uno Stato europeo è valido per tutti i paesi comunitari e la sua automatica e conseguente estensione non è subordinata al pagamento di particolari bolli o tasse,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga che la previsione della richiesta del bollo sulla carta di identità valida per l'espatrio nei paesi della Comunità europea costituisca una discriminante economica dei cittadini i quali possono esercitare un diritto riconosciuto solo se in possesso della disponibilità finanziaria necessaria a pagare il bollo di cui sopra a differenza di tutti gli altri cittadini europei non sottoposti ad alcun tributo;

se non intenda, alla luce delle precedenti considerazioni, modificare la normativa in oggetto.

(4-08847)

TAPPARO, MONTICONE, LARIZZA. – *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo e della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Premesso:

che la privatizzazione della DEA (industria del settore delle macchine da misura con stabilimenti a Moncalieri e Grugliasco in provincia di Torino) con la vendita alla multinazionale statunitense Brown e Sharpe, dopo una prima fase «interlocutoria», sta dando sbocchi negativi non solo per i livelli occupazionali ma in particolare per una riduzione del *know-how* interno e per l'annullamento di qualsiasi possibilità di avere spazi di sviluppo;

che la Brown e Sharpe con l'acquisto della DEA ha eliminato un pericoloso concorrente a livello internazionale di un mercato «domestico» in cui la DEA era *leader*;

che la DEA è un'altra azienda a tecnologia avanzata dell'area torinese che viene «emarginata», ponendo a carico della comunità nazionale solo i costi sociali delle eccedenze occupazionali senza nessuna prospettiva di sviluppo;

che in Piemonte la DEA, con la Olivetti, la CEAT-Cavi e molte altre realtà produttive in forte crisi, è una componente di un più ampio declino industriale della regione che non vede interventi generali di politica industriale e di ricerca scientifica e tecnologica

ma solo interventi caso per caso, interamente risolti dalla gestione delle eccedenze di personale;

che la perdita di un patrimonio di attività tecnologicamente avanzate è un danno per l'intero sistema economico-sociale dell'Italia, marginalizzando prospettive di sviluppo in cui la competitività non si svolge prevalentemente sulla comprensione delle condizioni salariali e delle normative riguardanti il lavoro,

gli interroganti chiedono di sapere quali misure si intenda attuare e quali iniziative di politica industriale e della ricerca si intenda assumere per contrastare, non solo per il caso della DEA, la perdita secca di attività a tecnologia avanzata.

(4-08848)

MANFROI. – *Al Ministro dell'ambiente.* – Premesso:

che l'attuale legislazione in materia di conferimenti di materiali inerti in discarica prevede l'applicazione di un tributo a favore delle regioni il cui importo può oscillare entro un minimo di due lire ed un massimo di cinque lire al chilogrammo;

che, per esigenze di bilancio, le regioni tendono inevitabilmente ad applicare le tariffe massime consentite dalla legge, mentre la *ratio legis*, con la previsione di una oscillazione entro un limite minimo ed uno massimo, comporterebbe un doveroso scaglionamento delle tariffe fra i due estremi e non un appiattimento al tetto massimo che viola lo spirito della legge e contravviene all'intento del legislatore;

che l'applicazione della tariffa massima comporta un aumento di spesa di circa il 150 per cento, passando dalle possibili 5.000-6.000 lire al metro cubo che deriverebbero dall'applicazione dell'aliquota al 2 per cento, alle 13.000-16.000 lire al metro cubo che risultano dall'adozione dell'aliquota massima;

che fra i criteri che dovrebbero imporre una differenziazione delle tariffe dovrebbe avere rilevanza la dislocazione in zone di montagna, essendo del tutto evidente che, nei terreni in pendenza, la quantità di materiale di scavo è di gran lunga superiore a quella prodotta in terreni pianeggianti; questo si traduce in una ulteriore «tassa sulla montagna» che si va ad aggiungere ai già penalizzanti oneri che gravano come maggiori spese sul riscaldamento o ai maggiori costi dei trasporti imposti dalle maggiori distanze e da una rete viaria inadeguata,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministero dell'ambiente non intenda emanare un regolamento di attuazione della normativa vigente che salvaguardi e disciplini la gradualità dell'imposizione tariffaria, riservando l'aliquota inferiore alle zone di montagna, in modo da parificare l'effettivo carico tributario fra chi opera in montagna e chi opera in pianura.

(4-08849)

DE ANNA. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso:

che in Italia vi sono circa mille cittadini affetti da «epidermolisi bollosa ereditaria», una terribile malattia che si ripercuote non solo sulla salute e sulla vita dei portatori, ma anche e soprattutto sulla loro possi-

bilità di instaurare normali rapporti di relazione con gli altri a causa della repulsione che l'evidenza del male può determinare nella generalità delle persone terze;

che malgrado queste rilevanti implicazioni sociali e nonostante le enormi spese per medicinali e bendaggi cui l'ammalato deve quotidianamente far fronte non è previsto alcun intervento di assistenza sanitaria pubblica specifica;

che solo la sensibilità e la disponibilità di associazioni di volontariato e di servizio (è in corso una raccolta di fondi a carattere nazionale da parte dei Leo Clubs italiani) consente di affermare che gli ammalati di epidermolisi bollosa ereditaria non sono completamente dimenticati,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo ritenga di intervenire in tempi brevi sulla legislazione vigente, al fine di prevedere per questi ammalati una specifica assistenza farmaceutica ed ospedaliera, senza oneri a loro carico;

quali altre azioni ritenga di poter intraprendere per ridurre la sofferenza dei soggetti colpiti da questa malattia, al fine di favorirne soprattutto l'inserimento sociale, realizzando così una reale parità con i cittadini sani.

(4-08850)

MAGGI, SPECCHIA. – *Ai Ministri dei lavori pubblici e per le aree urbane, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo e dell'ambiente.* – Premesso:

che in data 29 agosto 1996 l'Ente nazionale per le strade (ANAS), ente pubblico economico, compartimento per la viabilità della Puglia – Bari, ha proceduto, tramite soggetti non identificati nella narrativa del verbale e sottoscrittori dello stesso con firma illeggibile, alla redazione dello stato di consistenza di alcune aree site nel comune di Polignano a Mare – necessarie per l'ammodernamento e l'adeguamento a quattro corsie della strada statale 16 «Adriatica» dal chilometro 939+650 – fra le quali una, di metri quadri 370 circa, costituente la parte iniziale della strada di accesso dalla predetta statale al complesso turistico «Hotel Castellinaria» (albergo-ristorante, spiaggia attrezzata);

che detto stato di consistenza, in aggiunta ai vizi già lamentati, è stato predisposto nella erronea convinzione (dei redigenti) che la superficie di cui al foglio 5, particella 21, di metri quadri 370 circa, fosse catastalmente intestata alla ditta Politurist spa, ora ditta Sud Costruzioni Bisceglie SCB Srl e, pertanto, nessun esproprio e nessun avviso e invito è stato notificato (e/o affisso all'albo del comune di Polignano a Mare, per il periodo previsto dalla legge) al signor Giacomo Calderaro De Cillis, titolare dell'immobile e legittimo possessore in forza del decreto di esproprio 17 settembre 1979, n. 3849/1, emesso dal prefetto di Bari, ritualmente notificato, pubblicato e trascritto alla conservatoria dei registri immobiliari di Bari con nota 22 settembre 1979, n. 25040;

che, in particolare, l'area di cui trattasi, identificata nel catasto terreni del comune di Polignano a Mare con la particella 177 (ex 43b)

del foglio 5, partita 10908, quantunque tuttora intestata, per ineseguita voltura (peraltro formalmente richiesta), alla ditta Politurist spa, nel nuovo catasto edilizio urbano è identificata, inglobando altre adiacenti aree già di proprietà del signor Giacomo Calderaro De Cillis, con la particella 21 del foglio 5, partita 5297, intestata allo stesso;

che le evidenze documentali afferenti quanto innanzi riportato risultano trasmesse ulteriormente all'Ente nazionale per le strade - ANAS - compartimento viabilità della Puglia - Bari - con raccomandata AR dell'11 ottobre 1996;

che, con tale stessa comunicazione, il signor Giacomo Calderaro De Cillis ha chiesto che tutti i provvedimenti relativi all'occupazione e all'espropriazione dell'area in argomento, compresi gli atti pregressi, gli fossero notificati e «che codesto Ente prima di occupare l'area di cui trattasi, costituente come detto la parte iniziale del viale che dalla strada statale dà accesso al complesso turistico "Hotel Castellinaria", realizzi un adeguato ingresso provvisorio e, subito dopo, un nuovo e definitivo imbocco al viale, analogo all'attuale, che è a forma di foce o imbuto che dir si voglia. E ciò non già e non solo per ragioni di immagine ma anche e specialmente per ragioni di sicurezza e incolumità delle persone (dipendenti, clienti e fornitori della struttura turistica) che, dovendosi immettere dal viale sulla strada statale altamente trafficata, come noto, hanno bisogno di avere una sufficiente visuale, ad evitare collisioni con i veicoli sopraggiungenti, con conseguenze al limite letali. Necessità questa recepita dall'autorità al momento dell'approvazione del progetto dell'opera dichiarata di pubblica utilità ai fini dell'emissione del decreto di esproprio a favore del sottoscritto e di cui sopra»;

che la stessa ANAS provvede ad imporre l'obbligo dell'arretramento dell'accesso (di almeno 30 metri dal ciglio della strada) riportandolo nella concessione n. 15607/2600-c e del 3 luglio 1978 a suo tempo rilasciata al signor Giacomo Calderaro De Cillis;

che, come chiaramente risulta anche dal già contestato «atto di consistenza», l'area *de qua* (da espropriare) è urbanizzata in quanto su di essa insistono manufatti ed opere funzionali alla destinazione del bene;

che, con atto del 18 novembre 1996, l'Ente nazionale per le strade - ANAS - compartimento della viabilità di Bari, dopo aver affermato di aver redatto «lo stato di consistenza» e «il verbale di immissione in possesso» dell'area di cui trattasi, ha comunicato di aver determinato in lire 343.360 (*sic*) l'acconto pari all'80 per cento della somma totale dovuta per la «indennità di espropriazione e di occupazione d'urgenza»;

che, in data 9 aprile 1997, tramite legale, il signor Giacomo Calderaro De Cillis ha diffidato l'ente espropriante e la società appaltatrice dei lavori dal procedere ad occupazione o trasformazione dei luoghi, prima di avere concordato le modalità di intervento e chiarito i seguenti punti:

1) il decreto di occupazione temporanea del prefetto di Bari del 19 giugno 1996 non risulta essere stato notificato all'effettivo proprietario della particella 21, foglio 5, della superficie presunta di metri

quadri 370 di cui allo stato di consistenza redatto in data 29 agosto 1996;

2) l'avviso contenente il giorno, l'ora e il luogo del sopralluogo non risulta parimenti essere stato notificato;

3) la redazione del predetto stato di consistenza è avvenuta alla presenza di due testimoni relativamente ai quali, tuttavia, nessuna specificazione è fatta circa l'assenza di ogni rapporto di dipendenza nei confronti dell'espropriante, requisito, invero, necessario in caso di assenza del proprietario da espropriare;

4) l'occupazione, benchè disposta con decreto prefettizio del 19 giugno 1996, non è ancora avvenuta, sì che non essendo stato completamente attuato il provvedimento di occupazione deve considerarsi ormai inefficace; a tal proposito il signor Calderaro De Cillis si è riservato di far valere il vizio nelle sedi opportune;

5) poichè lo stato di consistenza mira a descrivere lo stato dei luoghi in vista dell'indennità e di eventuali risarcimenti, nella determinazione dell'indennità di occupazione d'urgenza, quant'anche a titolo provvisorio, si deve necessariamente tener conto della presenza sull'area da espropriare delle opere di urbanizzazione elencate nel predetto stato di consistenza e delle altre eventualmente non menzionate, ma presenti *in loco*, tutte funzionali all'esercizio dell'attività imprenditoriale del signor Calderaro De Cillis, nonchè della somma necessaria per il ripristino dello stato dei luoghi e il ristoro del danno economico subito per la mancata utilizzazione, anche temporanea, dell'ingresso che si intenderebbe abbattere;

6) nella predisposizione del progetto l'ANAS ha ommesso di considerare che per la ricostruzione dell'ingresso di pertinenza dell'Hotel Castellinaria, con le medesime attuali caratteristiche, sarebbe stato quantomeno opportuno provvedere all'espropriazione delle particelle contigue alla numero 21 (di proprietà del signor Calderaro) ai danni dei rispettivi intestatari, infatti quest'ultimo è proprietario del solo viale d'accesso e per realizzare l'attuale ingresso a foce ha dovuto *illo tempore* provvedere all'espropriazione delle particelle contigue;

che ignorando tutto ciò l'Ente nazionale per le strade, con raccomandata n. 004200 del 30 luglio 1997, ha notificato la revoca della concessione in essere (n. 15607/2600-c del 3 luglio 1978) ed ha imposto una richiesta *ex novo* per il mantenimento dell'accesso al complesso turistico;

che tale comportamento, in uno con l'esecuzione di opere di sbarramento della preesistente viabilità e di modifica dei flussi di traffico, ha causato, brutalmente ed illegittimamente, il blocco dell'attività dell'intero complesso turistico-alberghiero con notevoli, perduranti danni;

che l'attività del complesso Hotel Castellinaria, preesistente (da circa 20 anni) all'adeguamento ed ammodernamento a quattro corsie dell'antistante tratto della strada statale n. 16, e solo di recente disposto, esige (ed esige) il raccordo della nuova progettazione all'esistente (e non la sua eliminazione) atteso che tali attività turistico-alberghiere sono assistite da una serie di autorizzazioni di enti pubblici che il mal nato

Ente nazionale per le strade non può permettersi di vanificare in un sol colpo, sovraordinandosi agli stessi;

che il signor Giacomo Calderaro De Cillis, al fine di limitare i danni, ha prodotto nuova, documentata istanza di concessione per l'accesso dalla strada statale n. 16 al proprio complesso turistico, nonostante avesse potuto rivendicare la semplice integrazione e modifica di quella originaria (non essendo mutato l'intestatario della stessa);

che nelle prime ore del 26 novembre 1997 l'impresa appaltatrice dei lavori di ammodernamento e adeguamento a quattro corsie della strada statale n. 16, interessanti il complesso turistico Hotel Castellinaria, ha iniziato, senza alcun preavviso e senza motivi giuridicamente sostenibili (stante la contestata ed oggettiva invalidità della procedura seguita), la demolizione di manufatti delimitanti l'accesso e solo l'intervento delle forze dell'ordine, attivato dal legale rappresentante della Hotel Castellinaria sas, ha bloccato la prosecuzione dello scempio perpetrato a freddo;

che, mentre per la stazione di rifornimento dell'AGIP, antistante l'Hotel Castellinaria, sono stati preordinati varchi di uscita e di reingresso per il collegamento della nuova viabilità all'impianto carburanti (si da salvaguardarne la prosecuzione dell'attività), l'accesso dei mezzi ordinari all'Hotel Castellinaria risulta di fatto impedito (e se tentato, tentato a proprio rischio) da barriere in cemento armato e segnaletica di divieto di accesso;

che l'impresa appaltatrice, *illo tempore*, aveva cercato (senza riuscirci) di rilevare (acquistandolo) il complesso Hotel Castellinaria;

che le tante sollecitazioni di rimedio (telefoniche e personali) reiterate anche all'ingegner Zampino dell'Ente nazionale per le strade compartimento di Bari hanno solo prodotto assicurazioni bugiarde o inviti a provvedere a spese del danneggiato,

gli interroganti chiedono di conoscere:

se si ritenga che siano tollerabili i comportamenti denunciati, di sicuro danno oltre che per il malcapitato privato anche per l'erario pubblico;

se si ritenga che siano accettabili le ampie dimostrazioni di inadeguatezza funzionale, innanzi enumerate, dei responsabili preposti alla procedura di esproprio;

i nominativi dei soggetti che hanno posto in essere atti e formalità privi di giuridicità e sottesi da ignoranza o travisamento di norme (quando si potrà escludere l'interesse privato in atti di ufficio con assolvimento del debito dei necessari accertamenti);

se si intenda disporre apposita indagine conoscitiva al fine di verificare le responsabilità (per quanto denunciato) attribuibili ai responsabili dell'ente appaltante e dell'impresa appaltatrice;

se risulti che l'impresa appaltatrice abbia in corso (o abbia avuto in passato) situazioni di conflitto giudiziario o di accertamenti autonomi della magistratura per reati in danno dello Stato e/o dei suoi organi periferici ed, in caso affermativo, se possa ritenersi regolare il suo ruolo attuale di impresa appaltatrice di lavori pubblici.

(4-08851)

PEDRIZZI. – *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport e delle comunicazioni.* – Premesso:

che il recente abbandono di presentatori e di artisti di alcune trasmissioni radiotelevisive più popolari ha portato alla ribalta una grave crisi, soprattutto nella rete di Rai Uno, indice di un palinsesto mal programmato;

che l'indice di ascolto è in continua discesa e si è ripercosso negativamente persino nella trasmissione abbinata alla lotteria di Capodanno, provocando una caduta nella vendita dei tagliandi, con un ingente danno per lo stesso Erario;

che nella riproduzione di filmati si mandano in onda pezzi da museo, come segnala la stampa, se non proprio storie tutt'altro che esaltanti ed educative per sequenze di violenza e di scene pornografiche, accompagnate da un linguaggio che è troppo riduttivo definire triviale;

che senza alcuna giustificazione si escludono dalla trasmissione film più visibili e spettacolari per trama ed effetti speciali, come quello dal titolo «Rotta di collisione» firmato dal regista Pasquale Squitieri, prodotto addirittura su commissione della Rai Uno, con episodi umanitari riguardanti i nostri reparti militari impegnati in Bosnia;

che, stando alla segnalazione dello stesso regista, un altro film dal titolo «Budapest Taxi» giace da tempo negli archivi Rai e un terzo intitolato «Il Padrino» è stato trasmesso nelle ore notturne, tanto da far supporre l'esistenza di uno strano ostracismo nei confronti dell'interessato,

si chiede di sapere:

se risponda al vero che opere prodotte dalla stessa Rai non vengono utilizzate e se tra queste vi sono quelle del noto regista Pasquale Squitieri, già senatore di Alleanza Nazionale;

se non si ritenga il caso di segnalare alla presidenza ed alla direzione generale della Rai quanto sopra ed in particolare l'opportunità di far inserire nei palinsesti i programmi in diretta o registrati, film compresi, che possano contribuire a valorizzare gli ascolti, eliminando ogni causa di sospetto su ipotesi di interessamenti di altra natura.

(4-08852)

DANIELI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo e del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.*

– Premesso:

che nel mese di novembre 1997 la situazione del gruppo assicurativo Fondiaria è emersa all'attenzione dell'opinione pubblica e della stampa specializzata e locale interessata a seguito delle iniziative del suo amministratore delegato Roberto Gavazzi, che ha disposto la rilevante riduzione dei compensi provvigionali agli agenti, la revoca di taluni mandati, fusioni e ristrutturazioni delle compagnie del gruppo comportanti – a suo dire – ben 920 «esuberanti» (in altri termini, eliminazione del posto di lavoro) del personale dipendente direttamente dalle compagnie del gruppo su un totale di organico di 3.400 persone;

che, avverso tali progetti della dirigenza del gruppo Fondiaria, si sono registrate le dimissioni in massa di 1.600 agenti, l'opposizione delle organizzazioni sindacali dei lavoratori dipendenti, le mozioni di censura da parte del consiglio regionale della Toscana in data 26 novembre e del consiglio comunale di Firenze in data 25 novembre;

che in data 31 ottobre 1995 le organizzazioni sindacali stipularono con il Ministero del lavoro e della previdenza sociale un accordo in base al quale era concesso il prepensionamento a circa 600 dipendenti del gruppo Fondiaria, accollando allo Stato l'importo di 15 miliardi per oneri contributivi, e che a seguito di quell'accordo i responsabili del gruppo assicurativo Fondiaria avevano pubblicamente dichiarato che «il piano di risanamento è completato»;

che la situazione occupazionale del gruppo assicurativo Fondiaria non è unica, in quanto negli ultimi mesi il settore assicurativo è stato interessato da operazioni finanziarie di acquisizione (soprattutto da parte di compagnie straniere), concentrazioni di attività, fusioni, ristrutturazioni comportanti «esuberanti» di personale sia in termini di lavoratori dipendenti che di agenti e dei loro collaboratori;

che tali problemi si riscontrano in modo particolare nelle compagnie Sai (che sta chiudendo le «succursali» con allontanamento di decine di produttori), Winthertur (che prevede esuberanti e trasferimenti di personale a seguito della fusione delle compagnie italiane acquisite), dell'Uniorias (scissa in più società dopo la sua acquisizione da parte della svizzera Swiss Reins) e via dicendo;

che nel settore assicurativo non esiste alcuna forma di «ammortizzatore sociale» non essendo stato attuato quanto previsto dal comma 28, dell'articolo 2, della legge n. 662 del 1996, e che quindi occorre di volta in volta contrattare con le singole aziende e con i competenti Ministeri forme di assistenza economica e previdenziale per i lavoratori allontanati dall'impiego;

che tali processi di ristrutturazione sono tutti mirati ad eliminare sedi di compagnie e succursali nel Centro-Sud e a trasferire le attività a Milano, con conseguente ulteriore impoverimento economico di alcune regioni d'Italia e con gravi problemi al personale oggetto di questi spostamenti;

che anche il forte ed incontrollato sviluppo della cosiddetta *banquassurance* si sta realizzando mediante la sottrazione di «portafogli premi» agli agenti, con contrazione dell'occupazione diretta delle compagnie ed indiretta delle agenzie, e per di più senza adeguata assistenza e tutela del pubblico assicurato,

l'interrogante chiede di conoscere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza della situazione esposta;

quali provvedimenti abbia attuato a difesa del lavoro dipendente ed autonomo nel settore assicurativo;

quali forme di controllo eserciti il Ministero, anche mediante l'Isvap, sulle acquisizioni di compagnie, sulle loro ristrutturazioni societarie ed organizzative e sull'attività delle *banquassurances*;

quali siano le linee di politica economica e sociale nel settore assicurativo che il Governo, tramite il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, intende perseguire.

(4-08853)

CIRAMI. – *Ai Ministri delle finanze e di grazia e giustizia.* – Premesso:

che con l'entrata in vigore del nuovo processo tributario, introdotto con decreto legislativo n. 546 del 1992, è insorto il problema sulle modalità di deposito di atti e documenti presso le commissioni tributarie provinciali e regionali;

che in numerosi casi tale deposito è avvenuto tramite plico raccomandato senza busta con avviso di ricevimento e che le varie sezioni delle commissioni tributarie si sono orientate in modo diverso: alcune sezioni ritenendo inammissibili gli atti depositati a mezzo posta con avviso di ricevimento e sostenendo che il processo tributario è uguale a quello civile, altre ritenendo valida tale modalità di deposito;

che una delle differenze più evidenti tra i due tipi di processo riguarda la notifica alla controparte del ricorso o dell'appello nel processo tributario rispetto alla notifica della citazione nel processo civile, che nel primo, infatti, è consentita per posta AR, mentre nel secondo è consentita esclusivamente tramite ufficiale giudiziario;

che il fatto che anche il deposito in commissione nel processo tributario differisca da quello previsto nel processo civile lascia pensare che il termine «deposito» non abbia lo stesso significato che ha nel processo civile, ma abbia, invece, la stessa valenza che aveva nel vecchio processo tributario, dove molto spesso questi depositi avvenivano tramite posta AR, senza che gli atti così depositati fossero dichiarati inammissibili,

si chiede di conoscere se non si ritenga opportuno, nelle more dell'approvazione delle proposte di legge presentate sull'argomento, ed in mancanza di circolari e risoluzioni in tal senso, attivarsi per orientare verso un eguale indirizzo, anche con una urgente normativa di interpretazione autentica, tutte le sezioni delle varie commissioni tributarie, onde evitare ingiuste disparità di trattamento, come invece sta accadendo.

(4-08854)

AVOGADRO. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che l'elicottero dei Vigili del fuoco in Liguria svolge funzioni di elisoccorso e può trasportare un ferito in pochi minuti nell'ospedale più attrezzato;

che si tratta di un servizio preziosissimo e ormai indispensabile in una regione orograficamente difficile e dalla viabilità problematica;

che ciò nonostante la Liguria è rimasta priva del servizio di elisoccorso per un giorno intero, da martedì 2 dicembre al primo pomeriggio di giovedì 3;

che in questo arco di tempo, una persona, il sacerdote Giulio Zinellu, è deceduto in seguito alle ferite riportate in un incidente stradale

in Valle Scrivia, dopo aver atteso inutilmente l'intervento dell'elicottero;

che questo «buco» nel servizio di elisoccorso è da imputarsi al nuovo modo di gestire la manutenzione degli elicotteri, prima gestita direttamente dai Vigili del fuoco e ora, per motivi di bilancio, affidata a ditte private;

che l'affidamento di questo servizio alle ditte private, come dimostrato dal caso in questione, non garantisce la tempestività dell'intervento di riparazione;

che da mesi la regione Liguria faceva presente al Ministero dell'interno i rischi connessi a questa nuova scelta di gestione della manutenzione e aveva anche dato la sua disponibilità a instaurare una collaborazione finanziaria con il Ministero per sostenere le spese del servizio di manutenzione;

che anche i Vigili del fuoco avevano ripetutamente segnalato questi rischi ed erano addirittura scesi in sciopero per ulteriormente sottolineare la gravità della situazione e la difficoltà di garantire il servizio in queste condizioni,

si chiede di conoscere:

se sul mancato intervento che ha causato la morte di don Giulio Zinellu si sia aperta un'inchiesta per verificare eventuali responsabilità, anche a carico delle ditte private incaricate della manutenzione;

se non si ritenga di dover leggere, nel comportamento del Ministero in questa vicenda, una sottovalutazione del problema ed una colposa leggerezza soprattutto alla luce delle numerose segnalazioni giunte dalla regione Liguria e dai Vigili del fuoco;

se non si ritenga necessario ripristinare un servizio di manutenzione elicotteri direttamente gestito con personale dei Vigili del fuoco;

quali scelte si intenda operare per evitare in futuro il ripetersi di *black-out* come quelli del 2 e del 3 dicembre scorsi.

(4-08855)

MONTELEONE, TOMASSINI, NAPOLI Roberto, RONCONI, CASTELLANI Carla, DE ANNA, LAURIA Baldassare, CAMPUS. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso:

che la stampa nazionale ha recentemente riportato interviste rilasciate dal Ministro della sanità che, cogliendo l'occasione della disgrazia avvenuta presso l'istituto «Galeazzi» di Milano, ha rivelato di aver intenzione di apportare alcune modifiche al sistema di controllo delle strutture sanitarie;

che la stampa specializzata (ASI, n. 45) ha addirittura riportato uno schema di decreto legislativo per il completamento del riordino dell'Agenzia per i servizi sanitari regionali;

considerato che il Ministro ha in animo il «rafforzamento dell'Agenzia per i servizi sanitari regionali» («La Repubblica», del 9 novembre 1997, pagina 9), ossia di voler conferire alla suddetta Agenzia il controllo di qualità dei servizi («Il Sole 24 Ore», del 6 novembre 1997, pagina 16);

atteso che il Ministero della sanità già dispone di vari strumenti informativi e di controllo, anche in materia di sicurezza dei dispositivi medici (il Servizio ispettivo ed unità di crisi, il Nucleo SAR, il Nucleo «Comando dei carabinieri per la sanità», il Sistema informativo sanitario);

constatato che la Corte costituzionale, con sentenza n. 128/1994, si è così espressa: «Va in primo luogo escluso che, le attribuzioni riconosciute all'Agenzia per i servizi sanitari regionali siano tali da configurare forma di controllo in senso proprio...», dal che si evince chiaramente che la suddetta Agenzia intanto è stata ritenuta compatibile con i compiti che la Costituzione affida alle regioni in materia sanitaria in quanto essa non esercita funzioni di controllo sulle stesse,

gli interroganti chiedono di sapere:

se l'affermazione del Ministro della sanità corrisponda effettivamente alle sue intenzioni;

se il Ministro, in caso affermativo, non ritenga che possa apparire quantomeno sospetto il voler aggiungere un quinto organo di controllo ai quattro già esistenti e funzionanti e se questo non sia semplicemente un ulteriore tentativo di accentramento di potere;

se il Ministro della sanità, in considerazione dei compiti dell'Agenzia per i servizi sanitari regionali e della predetta sentenza della Corte costituzionale che, ad avviso degli interroganti, chiaramente impedisce una variazione dei compiti dell'Agenzia medesima, la quale si configura come organo di supporto tecnico alle regioni ed alle province autonome, intenda comunque procedere a quanto dichiarato.

(4-08856)

RIPAMONTI. – *Al Ministro per i beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport.* – Premesso:

che il consiglio comunale di Cassano D'Adda (Milano), in data 17 marzo 1997, ha assunto le seguenti decisioni:

costruzione di una autorimessa interrata su due piani sotto le piazze Perucchetti e Cavour, atta ad ospitare circa 150 posti-auto pubblici e 50 box privati;

ingresso ed uscita veicolare dell'autorimessa siti tra l'attuale monumento agli Alpini ed il castello, con rotonda di diametro pari a circa 18 metri;

corsie di ingresso ed uscita dalle rampe in piazza Cavour;

realizzazione del parcheggio a spese di un privato con rientro economico dato dalla vendita dei box e dal pagamento dell'occupazione dei posti-auto pubblici;

che il centro storico di Cassano D'Adda costituisce un tassello importante per l'intero paese e la scelta dell'amministrazione vi arreca una ferita grave ed irreversibile sotto il profilo ambientale, storico ed urbanistico;

che il costo complessivo dell'opera (circa 7 miliardi) appare difficilmente ammortizzabile;

che la relazione comunale prevederebbe la possibilità di utilizzare i posti macchina ad orario limitato e ne consegue, tra le altre cose,

che i residenti nel centro storico avranno come alternativa o l'acquisto di uno dei box interrati o il parcheggiare lontano dalla abitazione;

che la relazione del consiglio comunale evidenzia, senza analizzare le possibili soluzioni, la possibilità che durante i lavori di scavo possano essere rinvenuti reperti storici importanti;

che la possibilità di rinvenire reperti storici sotto le piazze citate è di primaria importanza in quanto l'eventuale messa in luce di reperti presenterebbe una serie di conseguenze che andrebbero dal blocco dei lavori per un periodo non determinabile sino al divieto della realizzazione dell'opera a seconda della quantità e qualità dei reperti rinvenuti;

che il castello di Cassano D'Adda, di cui si hanno notizie dal IX secolo, è stato presumibilmente costruito dove era situato un campo romano;

che nel 1945 e del 1975 sono state ritrovate delle tombe romane a Cascine San Pietro;

che secondo lo storico Ripamonti Cassano è stata fondata ai tempi di Tarquinio Prisco come fortilizio di protezione e secondo il Bignami risale al 223 a.C.;

che le battaglie che hanno visto Cassano interessata e di cui si hanno notizie vanno dal secolo IX e, passando da Federico Barbarossa (1158), arrivano sino al 1800; tale situazione di terra di confine ha fatto in modo che il castello prima ed il ricetto poi (1250) siano stati costantemente modificati e conseguentemente reperti storici e tracce di tali modifiche saranno con alta probabilità sotto le attuali piazze Perucchetti e Cavour;

che il castello era circondato (l'ultimo pezzo risale al 1942) da un fossato dotato di ponte levatoio e ne consegue che i resti del fossato saranno certamente rinvenuti;

che intorno al 1290 il castello veniva modificato da Ottone Visconti e fortificato ulteriormente, il ricetto era contornato da mura e torri, i resti del lato nord erano dove ora sorge la piazza, come dimostrato da una cartina del 1736;

che intorno all'anno 1440 i Veneziani rinforzavano il ricetto e il castello e costruivano il fossato di cui sopra ed intorno al 1460 Francesco Sforza, tramite il Gadio, fortificava il ricetto ed il castello;

che numerosi appunti storici segnalano la possibile esistenza di un secondo fossato data la quantità di ponti levatoi,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno concordare con la sovrintendenza regionale una procedura che determini precisi vincoli sia urbanistici che archeologici nell'area interessata;

se, considerando che la stessa sovrintendenza archeologica ha fatto sapere che nell'eventualità acconsentisse ai lavori di scavo gli stessi dovranno essere eseguiti sotto il diretto controllo del loro personale, non si ritenga inadeguata la scelta dell'amministrazione di Cassano D'Adda, tenendo in debito conto che per risolvere il problema dei parcheggi esistono diverse possibilità alternative rispetto al progetto predisposto di cui sopra.

(4-08857)

MONTELEONE. – *Al Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* – Premesso:

che la giunta regionale della Basilicata ha acquistato con fondi comunitari spazi redazionali su alcune testate giornalistiche a diffusione anche regionale;

che tale operazione, nelle modalità di confenzionamento del prodotto giornalistico, sotto la malcelata veste di propaganda per l'attività di singoli dipartimenti dell'amministrazione regionale, potrebbe apparire invece una vera e propria campagna pubblicitaria a vantaggio di assessori regionali ed esponenti dell'Ulivo in Basilicata, mentre la realtà economica e sociale della regione Basilicata, fra tasso di disoccupazione non solo giovanile e mortalità d'impresa, risulta in palese contraddizione con quanto rappresentato nei menzionati redazionali,

l'interrogante chiede di sapere:

quali siano le ragioni di «pubblico interesse» che hanno portato ad utilizzare risorse finanziarie rivenienti dai fondi europei per interventi che non sembrano promuovere alcuna delle azioni e delle misure del POP;

quale sia l'entità dei fondi autorizzati in tale azione «propagandistica»;

se la regione Basilicata abbia chiesto l'utilizzo di fondi per pubblicizzare la normativa di sostegno a favore di particolari categorie di cittadini e per garantire un'informazione trasparente e pluralista sulla propria attività istituzionale.

(4-08858)

CAMBER. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile, degli affari esteri e per gli italiani all'estero e delle comunicazioni.* – Premesso:

che domenica 14 dicembre 1997 nel collegio senatoriale n. 2, i cittadini saranno chiamati alle urne per eleggere un parlamentare al posto del defunto senatore Darko Bratina;

che candidati a tale carica sono per l'Ulivo il giornalista Demetrio Volcic e per il Polo il professor Dario Mulitsch;

che il candidato Volcic sembra essersi reso protagonista, in questi giorni, di una gravissima scorrettezza; avrebbe svolto un lungo intervento a carattere elettorale, in lingua slovena, nell'ambito di un programma trasmesso dall'emittente televisiva di Stato della Repubblica di Slovenia, il cui «segnale» gode di ottima ricezione in tutto il territorio del collegio;

che se tale circostanza fosse confermata è evidente che il candidato Volcic ha potuto con tale *escamotage*, in barba alla tanto conclamata *par condicio*, ricavarsi un univoco ampio spazio televisivo con cui rivolgere il proprio appello propagandistico (con tanto di manifesti elettorali posti alle sue spalle nello studio televisivo) a quella parte di elettorato, residente nel collegio, che comprende la lingua slovena;

che il fatto, già di per sè grave, apparirebbe di ancora maggior rilievo in quanto si tratterebbe di un'ingerenza attuata da un'emittente

di Stato straniero nei confronti di questioni interne ad altro paese ed in violazione delle sue leggi,

si chiede di sapere:

se corrisponda al vero che il candidato Volcic ha partecipato ad una trasmissione televisiva dell'emittente di Stato della Slovenia;

quali contenuti avesse tale trasmissione e quali l'intervento (o gli interventi) svolti dal Volcic;

se effettivamente alle spalle del Volcic fossero appesi i manifesti propagandistici (con foto, simboli di partito, eccetera) che contraddistinguono in questi giorni la sua campagna elettorale;

in caso di veridicità dei fatti suddetti, quali iniziative si intenda assumere:

a) nei confronti del candidato Volcic;

b) nei confronti dei partiti che lo sostengono;

c) nei confronti del Governo della Repubblica di Slovenia;

quali provvedimenti si intenda urgentemente assumere al fine di ristabilire l'equilibrio in termini di spazi radiotelevisivi a favore del candidato Mulitsch e, più in generale, al fine di garantire il regolare svolgimento della campagna elettorale.

(4-08859)

DANIELI. – *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che presso gli uffici della Motorizzazione civile di Verona sembrerebbero essere state rubate, se non smarrite, circa centomila pratiche relative all'immatricolazione di automezzi;

che tale evento sarebbe stato tenuto riservato per non destare panico negli utenti;

che la sparizione di un numero così ingente di pratiche, oltre a destare legittimi sospetti, sta creando gravi disservizi agli utenti;

che tali pratiche nel caso fossero venute in possesso di persone dedite ad attività criminali porrebbero a grave rischio i proprietari di mezzi di trasporto esposti a furti completamente coperti da documentazione originale della Motorizzazione civile tali da consentire un facile trasferimento all'estero dei mezzi;

che nel caso di eventuali furti i legittimi proprietari sarebbero gravemente esposti anche nei confronti delle compagnie di assicurazione, le quali potrebbero accusarli di truffa ai loro danni;

che sarebbero già in corso indagini dell'autorità giudiziaria, l'interrogante chiede di sapere:

se tutto quanto sopra riportato corrisponda al vero;

se così fosse, quali provvedimenti immediati ed urgenti intendano adottare i Ministri in indirizzo nei confronti dei dirigenti della Motorizzazione civile di Verona, essendo l'intera vicenda, se vera, di una gravità inaudita, per tranquillizzare gli utenti.

(4-08860)

DANIELI. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso che il rinnovamento tecnologico costato numerosi miliardi sulla

linea ferroviaria Verona-Legnago-Rovigo era stato sollecitato sia dalle amministrazioni provinciali di Verona e Rovigo che dalla stessa regione Veneto;

visto che la progressiva diminuzione di treni sembra invece far tramontare definitivamente la stagione del trasporto ferroviario regionale, destinandolo ad essere soppiantato a favore delle autolinee;

considerato che il potenziamento della linea Verona-Legnago-Rovigo porterebbe tra l'altro ad un migliore collegamento con il mare Adriatico, particolarmente apprezzabile nella stagione estiva per i viaggiatori, oltre ad una valorizzazione dei collegamenti con il Quadrante Europa di Verona per quanto riguarda il traffico merci,

l'interrogante chiede di sapere quali programmi la società Ferrovie dello Stato risulti abbia previsto nel breve-medio periodo per il rilancio della linea Verona-Legnago-Rovigo.

(4-08861)

DANIELI. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che le Ferrovie dello Stato spa in questi anni hanno ridotto, tramite il blocco del *turn-over* ed una politica di prepensionamenti, il personale da 220 mila a circa 120 mila unità;

che contemporaneamente si è dovuto assistere all'immissione nell'organico di centinaia di lavoratori di una certa età e senza alcuna specializzazione provenienti da ditte appaltatrici di servizi;

che le non perfette condizioni fisiche e gli anni non più verdi hanno costretto l'ufficio sanitario delle Ferrovie dello Stato spa a dichiarare inidonei all'attività ferroviaria molti di loro, con conseguente possibilità di accedere ai programmi di prepensionamento,

l'interrogante chiede di sapere:

quanti sono i lavoratori immessi da ditte appaltatrici;

quanti sono successivamente diventati inidonei e quanti infine se ne sono andati in prepensionamento;

quanto è costata alla società Ferrovie dello Stato, e quindi al contribuente italiano, questa operazione probabilmente assistenziale ma certamente poco imprenditoriale.

(4-08862)

DANIELI. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che nella stazione di Verona Porta Nuova ed in altre, in occasione dei mondiali di calcio, vennero messi in servizio i «digitplan», macchine elettroniche *self-service* per avere orari e percorsi dei treni;

che dopo qualche anno i *digitplan* sono stati ritirati;

che è stato poi programmato un nuovo sistema informatizzato di emissione dei biglietti e di informazioni *self-service*, denominato «nari-ta», spesso fuori uso a causa di malfunzionamenti,

l'interrogante chiede di sapere:

quanto sia costato il sistema «digitplan» e perchè sia stato dismesso;

quanto sia costato il sistema «narita» con la relativa manutenzione;

perchè si sia atteso così tanto tempo per introdurre queste tecnologie quando nelle principali aziende ferroviarie europee erano utilizzate da almeno 20 anni.

(4-08863)

DANIELI. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Premesso:

che all'inizio dell'estate 1997 veniva inaugurata con una cerimonia ufficiale la nuova galleria di Ceraino (Verona) sulla linea ferroviaria Verona-Trento;

che alla data odierna nessun treno ha ancora utilizzato questa nuova galleria perchè non sono stati installati i fili della linea aerea, l'interrogante chiede di sapere:

se corrisponde al vero che la ditta appaltatrice è nel frattempo fallita;

quali provvedimenti risulti aver adottato la società Ferrovie dello Stato al riguardo;

se siano state individuate responsabilità dei funzionari addetti.

(4-08864)

DANIELI. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Premesso:

che il personale ferroviario mandato in missione continuativa presso taluni impianti della provincia di Bolzano ha diritto ad un'indennità fissa chiamata articolo 14 anzichè normale trasferta;

che si tratta della cifra di un milione e quattrocentomila lire al mese che viene dato in busta paga per la prolungata assenza dal luogo di residenza;

che appare un rimborso più che corretto, comprensibile per tutti coloro che si trovano a dover lavorare lontano dalla propria residenza ma, invece, incomprensibile se concesso a personale che in realtà non si muove dal luogo natio;

che la divisione del personale di Bolzano delle Ferrovie dello Stato spa, attraverso una disposizione interna, chiede del personale di macchina e 30 macchinisti nel deposito di Verona rispondono alla chiamata;

che dopo pochi mesi queste persone vengono rispediti ai rispettivi impianti di appartenenza senza una motivazione precisa;

che questi lavoratori fanno causa alla società Ferrovie dello Stato ed il pretore di Bolzano, in virtù delle leggi per le regioni a statuto speciale, accoglie il reclamo dei macchinisti;

che la società Ferrovie dello Stato, deve quindi pagare questo assegno mensile ai 30 macchinisti «trasferiti» illegalmente, ma anzichè rimmetterli nell'incarico continua a tenerli a lavorare a Verona, pur continuando a pagare questo assegno previsto dall'articolo 14;

che tutto ciò costa alla società delle Ferrovie dello Stato un miliardo all'anno,

l'interrogante chiede di sapere:

quali provvedimenti risulti aver adottato la società delle Ferrovie dello Stato nei confronti del dirigente che ha provocato oltre a questa negativa utilizzazione di personale un danno economico per il disastroso bilancio delle Ferrovie;

se lo stesso sia stato sollevato dall'incarico e se si sia provveduto a recuperare il denaro pubblico che per sua colpa è stato così malamente speso.

(4-08865)

DANIELI. – *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e della sanità.* – Premesso:

che il giorno 12 del mese di agosto 1997 alle ore 18 il veterinario presso il distretto veterinario di Villafranca (Verona), insieme al funzionario dell'Ufficio ecologia del comune di Villafranca (Verona), si sono recati presso la stazione ferroviaria di Dossobuono (Verona) a seguito di richiesta di intervento inoltrata all'ospedale di Villafranca;

che, procedendo all'ispezione dei locali sovrastanti la stazione ferroviaria, rinvenivano sulle scale, nei locali e sulla terrazza, la presenza di rettili del genere «*Anguis fragilis*»;

che la presenza di detti rettili si è rinvenuta anche nel water del bagno dell'appartamento in cui abita la famiglia di un ferroviere, nonché nei locali della stazione;

che, visto che le serpi talvolta entrano nell'ufficio della stazione, provocando il fuggi fuggi delle persone e che il personale, a scopo di avvertimento per gli ignari del pericolo, si è sentito in dovere di porre in bella vista, sul fianco del banco apparati, il cartello con la scritta «attenzione alle bisce»;

che il fenomeno ha la sua recrudescenza nei mesi estivi, quando i rettili escono dai cunicoli dei fili dove hanno il loro *habitat*, dopo il letargo invernale, e dalle alte sterpaglie che crescono lungo la linea, in modo particolare nella zona della dismessa stazione di pompaggio dell'Aeronautica;

che la carenza di manutenzione e di prevenzione, conseguenza dei tagli agli investimenti ed alle strutture, ha caratterizzato negli ultimi anni la politica della società Ferrovie dello Stato;

che l'abbandono si evidenzia anche dallo stato in cui versano i binari invasi dalle erbacce, considerato che, evidentemente, le disinfezioni messe in atto (quattro la scorsa estate, mentre l'ultimo trattamento è stato effettuato il 3 giugno 1997) non sono state sufficienti a debellare rettili e roditori;

che occorrono quindi interventi rapidi e più massicci, ma soprattutto più pulizia per tentare almeno di attenuare se non eliminare la situazione di disagio esistente,

l'interrogante chiede di sapere chi siano i responsabili della società Ferrovie dello Stato di Verona che, tollerando la presenza di topi e rettili nella stazione ferroviaria di Dossobuono, oltre a causare disagi e paura ai passeggeri, ma soprattutto agli addetti ai lavori, costretti a convivere in sconcertanti condizioni igieniche, non hanno provveduto alla sicu-

rezza nei luoghi di lavoro ed all'igiene ambientale che devono essere comunque assicurate e per le quali dovrebbero intervenire di concerto con la Unità sanitaria locale di competenza.

(4-08866)

DANIELI. – *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e della sanità.* – Premesso:

che lungo la linea ferroviaria Brennero-Verona prosegue due volte la settimana il transito di vagoni che trasportano la vinilcloride, una sostanza tossica altamente pericolosa;

che il problema è alla luce già da diverso tempo ed è stato posto in rilievo da parte di molti comuni, ma anche delle province di Bolzano, Trento e Verona;

che un eventuale incidente ferroviario potrebbe avere effetti catastrofici sulla popolazione, proprio per la natura assai pericolosa della sostanza;

che necessario sarebbe, oltre ad un continuo controllo sul rispetto di tutte le garanzie, anche un piano di emergenza e di evacuazione in caso di «esplosione» dei contenitori pieni di vinilcloride, visto che è praticamente impossibile impedirne il passaggio;

che per incidenti di particolare gravità (come ad esempio l'esplosione di carri contenenti cloruro di vinile) entrerebbe in azione un gruppo specialistico voluto dalle Unioni delle industrie europee che prevede l'invio, a sostegno degli operatori locali, di squadre altamente qualificate e operative poche ore dopo la chiamata;

considerato che il cloruro di vinile non è l'unico trasporto che crea preoccupazione agli organi di Protezione civile e che qualsiasi tipo di emergenza si potrà affrontare solo con la costante ed assidua formazione di personale specializzato nel ridurre gli effetti di queste calamità,

l'interrogante chiede di sapere:

quali iniziative risulti che stia assumendo la Società ferrovie dello Stato per assolvere al compito in base alle normative Rid che regolano il trasporto di sostanze chimiche pericolose su ferrovia;

se siano stati organizzati dei corsi di istruzione e di aggiornamento per il personale in servizio lungo la linea Brennero-Verona; a chi competono i controlli del rispetto di tutte le garanzie di sicurezza e se esistano piani di emergenza e di evacuazione in caso di incidente ferroviario con conseguente esplosione dei contenitori.

(4-08867)

GUALTIERI, SALVI, ELIA, PETRUCCIOLI, BERTONI, CALVI, SENESE, SALVATO, RUSSO SPENA, ZECCHINO, PELLEGRINO, DE CAROLIS, SEMENZATO, RIGO, DIANA Lino, PASSIGLI, LARIZZA, PARDINI, BESOSTRI. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Per conoscere le sue valutazioni sulla decisione della amministrazione comunale di Milano di non permettere che, come sempre fatto negli anni passati, si tenga nelle sue au-

le la commemorazione ufficiale dell'anniversario della strage di Piazza Fontana.

Una simile decisione costituisce una gravissima offesa al senso civile della città di Milano e al comune sentimento dei suoi cittadini che, non piegandosi alla strage, consentirono che rimanesse salda la democrazia nel nostro Paese.

(4-08868)

WILDE. – *Ai Ministri di grazia e giustizia, per i beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport e delle finanze.* – Premesso:

che il «Giornale» del 3 dicembre 1997 riporta un articolo dal titolo «Assunti lui, la sorella, il cognato...» relativo alle 959 assunzioni fatte al CONI di neoimpiegati imparentati con dipendenti dell'ente, contesto tra l'altro sotto processo;

che il giornale predetto afferma che gli interrogatori, in base a segnalazioni fatte dalla Guardia di finanza, riporterebbero quanto sostenuto dai neoimpiegati e precisamente:

1) la qualifica è stata apposta dal dottor Vaccari (capo del personale): Carozzini L., Fuiano G., Giraud S., Mondini M.G., Ramondetti M.;

2) la qualifica sulla domanda di assunzione non è stata apposta da me: Antonetti R., Bontempi P., Cairo E., Casamobile C., Conzo R., Cortesia C., D'Aiello L., De Martini V., Del Franco M., Di Feo A., Di Maio S., Di Marco P., Di Roberto A., Dordoni I., Finistauri C., Fucci E., Gallina D., Giudice I., La Penna C., Mazzoni G., Mazzucca M.P.R., Moltoni F., Moriglia D., Moscatelli P., Nardone G., Palumbo M.T., Pecora F., Recupero F., Righetto I., Rozzi A., Scrofani R., Sergiacomi P., Tarallo M., Truccolo C., Vagniluca E., Vinci P., Vittori L.;

3) la qualifica mi è stata suggerita da un funzionario - da altre persone: D'Ambrosio M., Grillo L., Roggero M., Rozzi B.;

4) la qualifica era già posta sulla domanda di assunzione: Ercolino M.;

5) ho appreso della qualifica da apporre nei corridoi del CONI o mi è stata consigliata da altri: Gherardo S., Mattielli S., Meloni M.;

6) la dicitura relativa alla qualifica di assunzione non è stata apposta da me: Capitani M., Cordelli A., Doni R., Fadda F., Martucci G.;

7) la qualifica mi è stata suggerita dal dottor Vaccari (capo del personale) in sede di colloquio: Biondi B.M., Brunamonti F., Capolupo L., Catena M., Cerquetani N., Colantoni P., Conte F., D'Alfonso I., D'Amico A., Esposito L., Farina S., Fontana R., Fonte P., Gatti S., Gori S., Leonori O., Lucidi S., Martini P., Masci M., Orlando A., Orlandi P., Volpini R.;

8) ho concordato con Vaccari (capo del personale), in sede di colloquio, la qualifica da apporre: Abbate M., Biscari P.F., Cacchi C.V., Cippone G., Colombini C., Condrò V., Cozzi S., D'Acunto E., D'Annibale M., D'Inzeo G., De Carolis E., De Santis F., Del Principe F., Di Felice F., Di Gianfrancesco A., Diamanti A., Diana A., Ducci M., Epifa-

ni G., Panella A., Feurra D., Filabozzi S., Finizio S., Franciosi S., Fusilli A., Giacomazza S., Giannini G., Guida L., Iacovone A., Lai S., Mancini R., Marchetti I., Mattei L., Maurizi A., Meloni F., Micozzi G., Morandi L., Natali V., Olivari B., Ricciardelli M.;

che nonostante la suindicata indagine della Finanza il 28 novembre 1997 il pubblico ministero che ha ereditato l'inchiesta dal dottor Andrea Vardaro ha chiesto l'assoluzione, perchè il fatto non sussiste, per Pescante, Gattai e Vaccari ed ha spiegato di essere arrivato a questa decisione dopo che molti dubbi erano sorti nel ritenere i tre accusati responsabili di abuso d'ufficio dopo le modifiche apportate all'articolo 323, il pubblico ministero avrebbe inoltre affermato che sembrava impossibile che il CONI avesse assunto oltre 900 raccomandati, anche se «è vero che si è favorito qualcuno che si conosceva»;

che se queste affermazioni riportate dal suindicato giornale nazionale risultassero essere vere sarebbero talmente gravi da dover con attenzione rivedere tutto il contesto,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non intendano fare chiarezza sull'intera situazione verificando in più direzioni le responsabilità dei vertici del CONI, in quanto se corrispondono a verità le suindicate premesse non si tratterebbe solo di abuso d'ufficio, ma si ravviserebbero altri tipi di reato anche a livello consociativo viste le dimostrate parentele;

se l'*iter* burocratico sia da ritenersi regolare a tutti gli effetti di legge, se siano stati emanati bandi e data la necessaria pubblicità e se la Corte dei conti ne sia al corrente;

se corrisponda a verità che il dottor Cardia, allora revisore dei conti del CONI, faceva rilievi durissimi in relazione alla mancanza di informazioni e pubblicità dell'intera operazione;

se le dotazioni finanziarie a copertura del concorso risultassero sufficienti a coprire i passaggi di categoria;

se coloro che hanno ottenuto il passaggio alle diverse categorie avessero la necessaria qualifica, specialmente in relazione al possesso di diplomi e lauree al momento del concorso;

quali siano le motivazioni che hanno determinato l'esclusione di molti altri candidati non vicini a personaggi del CONI;

se coloro che hanno condotto le indagini di polizia giudiziaria abbiano ottenuto informazione solo dai dirigenti del CONI e non abbiano ulteriormente verificato quanto puntualmente richiesto nelle numerose e dettagliate e puntuali interrogazioni parlamentari, ciò in relazione anche alle evasive e non puntuali risposte date dal Ministro per i beni culturali e ambientali, lo spettacolo e lo sport.

(4-08869)

DE CAROLIS, RIGO, MELONI. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e di grazia e giustizia.* – Premesso:

che le trasmissioni televisive TG2 Dossier e TG7, andate rispettivamente in onda venerdì 5 e sabato 6 dicembre 1997 alle ore 23 circa, hanno evidenziato come nella città di Rimini possano liberamente muo-

versi oltre 100 cittadini albanesi, clandestini e privi di permesso di soggiorno, dediti allo spaccio di stupefacenti ed allo sfruttamento della prostituzione;

rilevato come nonostante le determinazioni in materia di ordine pubblico vigenti e la direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri in materia di rimpatrio di cittadini albanesi sprovvisti di permesso di soggiorno sembra che – almeno da quanto appare dalle trasmissioni televisive sopracitate – i clandestini di cui trattasi, vivendo in comodi e lussuosi alberghi, esplichino l'attività di spacciatori ed altri illeciti;

preso atto come lo stesso intervistato abbia asserito che i predetti siano in possesso anche di veloci autovetture, tra le quali una Mercedes targata PG, di cui nella trasmissione televisiva veniva anche specificato il numero di targa;

osservato come si debba assicurare agli operatori di Rimini ed al sindaco ogni supporto per un sempre maggiore sviluppo delle attività turistiche,

si chiede di conoscere:

quali iniziative si intenda adottare affinché le disposizioni del Governo e del Presidente del Consiglio vengano attuate dalle forze di polizia;

se il Ministro di grazia e giustizia intenda, attraverso il procuratore generale della Repubblica di Bologna, acquisire agli atti questi servizi televisivi ed avviare ogni utile iniziativa, magari anche attraverso la procura distrettuale antimafia, per il ripristino della legalità.

(4-08870)

WILDE. – Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e di grazia e giustizia e al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali. – Premesso:

che in relazione alla risposta data dal Ministro dell'interno in data 1° agosto 1997 alle interrogazioni 4-00528, 4-00873 e 4-01711 viene confermato che in merito all'annosa controversia che vede contrapposti in sede amministrativa, civile e penale i titolari di una azienda agricola in Brescia, i fratelli Zubani, ed il comune di Brescia, in data 26 aprile 1995 il tribunale di Brescia provvedeva a determinare la somma dovuta dal comune di Brescia a titolo di risarcimento danni, fissandola in lire 599.605.830 più gli interessi legali dal giorno dell'occupazione;

che circa i risvolti penali furono notificate comunicazioni giudiziarie ai sindaci di allora, Cesare Trebeschi e Pietro Padula, e ad altre 59 persone e venivano altresì coinvolti i presidenti delle due cooperative, rispettivamente Bruno Bovoloni e Renato Zanola, per il reato di cui all'articolo 17, lettera b), della legge n. 10 del 1977 per aver eseguito lavori senza legittima concessione;

che persino all'allora presidente della sezione del Coreco Armando Pietta si imputavano ipotesi di interesse privato in atti d'ufficio e di omissioni in relazione all'attività di commissario *ad acta* incaricato dal TAR di dare esecuzione alla reintegrazione degli Zubani in porzioni di terreno, disposta con sentenza n. 600/86 del 31 ottobre 1986 (poi annullata dal Consiglio di Stato con sentenza n. 415/87 dell'8 luglio 1987);

che nonostante le suindicate premesse il procedimento penale in argomento si è concluso con un decreto di archiviazione emesso dal giudice delle indagini preliminari del tribunale di Brescia in data 21 dicembre 1990;

che in data 26 giugno 1996 il procuratore della Repubblica dottor Francesco Piantoni disponeva il sequestro preventivo delle aree insistenti sul mappale n. 34 del foglio 238 NCTR di Brescia occupate dalle cooperative «Comitato di quartiere San Polo Case» e «Case degli amici di San Polo» fatte recintare dall'ufficiale giudiziario, signor Antonio Borgia, in data 20 giugno 1996, perchè sarebbero sembrate diverse da quelle oggetto delle convenzioni formulate da dette cooperative ed il comune di Brescia;

che in data 7 agosto 1996 la Corte europea dei diritti dell'uomo (Consiglio d'Europa) si è pronunciata sul ricorso formulato dai fratelli Zubani (affare Zubani n. 43/1995/5497635) evidenziando le giuste e legittime richieste dei ricorrenti;

che il contesto Zubani evidenzia una situazione clamorosa dove dei cittadini che iniziano una controversia legale nel 1981 vincono a tutti i livelli, compreso il Consiglio d'Europa, vengono imposti dei risarcimenti all'amministrazione comunale di Brescia, ma i risarcimenti vengono continuamente ritardati, mentre al contrario le cooperative continuano a ripetere atti illeciti come per i fatti legati al sequestro preventivo del 26 giugno 1996,

si chiede di sapere:

per quanto tempo si ritenga debbano i fratelli Zubani ancora sopportare l'arroganza del sistema consociativo tra amministrazione comunale di Brescia e cooperative «Comitato di quartiere San Polo Case» e «Case degli amici di San Polo» e quindi se non si ritenga che debbano avere quanto loro spettante e riconosciuto persino dalla Corte europea dei diritti dell'uomo;

se non sia il caso di rivedere le responsabilità anche dell'attuale sindaco di Brescia, che finge di ignorare il caso Zubani, quando deve ai Zubani importi dovuti ed imposti con sentenza del tribunale di Brescia del 26 aprile 1995;

se non si ritenga che sia alquanto strano che nonostante i vari passaggi di carattere penale che hanno visto incriminate ben 59 persone, tra cui 2 sindaci, sia stato emesso un decreto di archiviazione dal giudice delle indagini preliminari del tribunale di Brescia in data 29 dicembre 1990 e lo stesso tribunale, a distanza di 5 anni, determini il risarcimento dei danni, quindi riconoscendo le ragioni dei fratelli Zubani;

se si ritenga che queste vicende giudiziarie risultino essere a tutti gli effetti trasparenti, visto che si procede ad espropri illegittimi di aree, si costruisce senza concessioni e tutti la fanno franca, mentre gli Zubani sono tutt'ora privi del risarcimento dei danni e del pagamento delle aree;

se esistano veramente le due cooperative «Comitato di quartiere San Polo Case» e «Case degli amici di San Polo» ed a quale delle due sia stata infine concessa la concessione;

se siano ravvisabili responsabilità penali da parte degli amministratori pubblici e privati implicati nei fatti suesposti;

come siano stati inseriti nei bilanci del comune di Brescia gli importi relativi agli acquisti delle suindicate aree o se rimanga un debito fuori bilancio e se l'importo sarebbe di lire 1.010.255.000, e quindi se il sindaco di Brescia non intenda cautelarsi per recuperare la somma attraverso un'azione legale nei confronti di coloro che hanno causato il danno e quando il sindaco intenda onorare il debito;

se la Corte dei conti risulti essere al corrente di tale situazione;

se il Ministro di grazia e giustizia non intenda rivedere tutti i passaggi, compresi le date e i comportamenti di tutti i soggetti che hanno avuto rapporti con le suindicate aree, visto che di trasparente c'è ben poco;

poichè il Ministro di grazia e giustizia non ha ancora risposto alle interrogazioni 4-06503 e 4-07587 presentate in data 18 giugno 1997 e 17 settembre 1997, se questi abbia accertato se ci sia connessione con gli altri problemi arrecati agli Zubani nell'altra vertenza legale presso la pretura circondariale di Brescia relativa alla separazione e al relativo affidamento dei figli della coppia Giuseppe Zubani e Paola Bedulli, visto che pur trattandosi di due ben diversi contesti vi sarebbero pesanti sospetti su come vengono trattati i Zubani, in quanto sembra assurdo negare a Giuseppe Zubani di vedere i propri figli.

(4-08871)

WILDE. – *Ai Ministri dell'ambiente e di grazia e giustizia.* – Premesso:

che in data 20 gennaio 1994 il Corpo forestale dello Stato trasmetteva alla procura della Repubblica presso la pretura circondariale di Brescia una annotazione di polizia giudiziaria pertinente lo smaltimento incontrollato dei rifiuti tossico-nocivi nel comune di Salò in località Soppazzocco (Bissinico);

che lo stesso Corpo forestale segnalava alla provincia di Brescia – settore ecologia – la situazione di grave rischio ambientale dell'area circostante l'ex impianto di stoccaggio della società Italrifiuti, ora Ecoservizi spa, per possibili inquinamenti a causa dell'interramento di rifiuti tossico-nocivi contenenti cianuro;

che il Ministro dell'ambiente con risposta alle interrogazioni 4-04389 e 4-06448, evidenzia che da una nota informativa risulta che l'attività svolta dalla Ecoservizi per il trasferimento del materiale dal luogo del rinvenimento all'impianto di inertizzazione e di trattamento effettuato dalla ditta Trase di Castenedolo (Brescia) è da ritenersi regolare in quanto la medesima è all'uopo autorizzata ed il trasferimento avveniva nel mese di marzo del 1995, secondo un piano previsto dal piano di bonifica del 1° dicembre 1994,

si chiede di sapere:

in quale piattaforma si ritenga che siano stati smaltiti i rifiuti tossico-nocivi e speciali provenienti da Bissinico, visto che la Trase è una società del Gruppo Waste Management come la Ecoservizi;

se tale operazione risulti essere trasparente a tutti gli effetti di legge, visto che chi avrebbe inquinato procede anche alla bonifica; se il terreno di Bissinico sia stato realmente bonificato; a quanto ammontino le sanzioni e se risulti che la magistratura abbia rinviato a giudizio i responsabili.

(4-08872)

WILDE. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che i *media* e le televisioni nazionali hanno riportato i fatti relativi alla guerra degli olivicoltori in Puglia, dove quintali di olive vengono riversate per strada, come nel comune di Sannicandro, e sono stati posizionati trattori di traverso lungo le grandi direttrici che portano al sud della Puglia, bloccando la circolazione ferroviaria a Palo del Colle e a Grumo Appula;

che dalle riprese televisive si è potuto osservare che da tali manifestazioni di protesta erano assenti le forze dell'ordine,

si chiede di sapere:

come mai le forze dell'ordine fossero assenti presso i blocchi sia stradali che ferroviari e quindi se siano stati individuati i responsabili, come è stato puntualmente – al contrario – fatto in continuazione in tutte le manifestazioni del Nord, e in caso contrario quali siano le motivazioni dei mancati interventi;

come mai in tutte le manifestazioni che avvengono nel Nord la polizia di Stato e talvolta anche i carabinieri siano presenti in tenuta da «guerriglia» ed in tal maniera poi si comportino;

nelle manifestazioni del Sud sopraelencate quanti accertamenti siano stati eseguiti e quanti avvisi inoltrati;

se si ritenga di poter ravvisare connessioni e coperture con politici locali.

(4-08873)

WILDE, PERUZZOTTI. – *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo e del Tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* – Premesso:

che la società Ansaldo Energia rientrerebbe in manovre in atto riguardanti accordi con un *partner* estero attraverso la cessione di quote societarie, previa ricapitalizzazione della società Finmeccanica;

che non è noto il piano industriale teso al consolidamento della società, ciò è evidenziato anche da un comunicato delle organizzazioni sindacali che tra l'altro evidenzerebbero dubbi sulla volontà dell'Ansaldo verso un disimpegno nell'area lombarda;

che è noto che la Ansaldo Energia ha assorbito e demolito una realtà come la Breda di viale Sarca a Milano e il GIE di Corsico (Milano) e ha depauperato le capacità produttive dell'assorbita F. Tosi di Legnano trasferendone le produzioni e i macchinari alla Termosud ed a Genova; è evidente che è in essere una politica di cessioni di rami d'azienda con il chiaro scopo di ridurre personale, in particolare a Legnano;

che l'occupazione allo stato attuale risulterebbe di 3.100 unità a Genova, di 2.300 a Legnano e di 400 alla Termosud;

che la situazione della Finmeccanica ha evidenziato nella relazione semestrale 1997 perdite pari a 1.900 miliardi, portando lo sbilancio finanziario a 7.500 miliardi; da qui la scelta di ripianare debiti per 3.000 miliardi e ricapitalizzare per 2.000,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non ritengano di dare chiare risposte in merito alla ristrutturazione industriale del gruppo Finmeccanica ed Ansaldo Energia, in particolare soprattutto nell'imminenza di possibili alleanze o *joint-venture* con società straniere, al fine di avere garanzie di salvaguardia occupazionale;

se non si ritenga che nel contesto personale si debba tener conto della riduzione di organico già subita dall'Ansaldo di Legnano (1.569 posti di lavoro dal 1991 al 1996 utilizzando ben 450 prepensionamenti e 200 unità in lunga mobilità, più la cassa integrazione guadagni straordinaria dal 1991 al 1996 per circa 250 lavoratori in media all'anno) e quali soluzioni si intenda dare;

in relazione alle procedure aperte per la richiesta di cassa integrazione guadagni straordinaria, la richiesta di mobilità lunga in relazione alla legge n. 229 del 18 luglio 1997 e la cessione di un ramo d'azienda (in base all'articolo 47 della legge n. 428 del 1990), che coinvolgerebbero 450 lavoratori collocati nelle aree di Legnano, a quale punto siano le suindicate procedure visto che le trattative sono state interrotte e da martedì 9 dicembre 1997 i sindacati e l'azienda avrebbero concordato una settimana di ferie in attesa di chiarimenti in merito al quadro generale che risulterebbe non chiaro nemmeno ai vertici aziendali;

se non si ritenga di attuare una suddivisione delle attività produttive che tenga conto delle attuali realtà rimaste a Legnano, Genova, e Gioia del Colle (Bari) e di portare a conoscenza le realtà di bilancio della Ansaldo Energia;

come mai l'Enel negli ultimi anni abbia annullato all'Ansaldo contratti già in fase esecutiva per circa 2.000 miliardi, nel medesimo tempo investa nella telefonia e concluda accordi con soggetti privati stranieri, nel nome della concorrenza pura, attivando quindi concorrenze interne che indeboliscono l'Ansaldo stessa, per poi ricorrere alla ricerca di *partner* stranieri, e quindi se la suindicata società non abbia caratteristiche di alta progettualità e capacità produttive e *know-how* tale da essere concorrenziale;

come mai società straniere ad alto livello tecnologico, tra le più rappresentative sul mercato mondiale, siano interessate all'acquisto.

(4-08874)

WILDE, PERUZZOTTI. – *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo.* – Premesso:

che in relazione alle problematiche inerenti alla cessione della Finmeccanica il problema dell'Ansaldo di Legnano rimane del tutto irrisolto, in quanto la realtà produttiva dovrebbe attestarsi a 300-350.000

ore dirette (meno della metà dell'attuale capacità produttiva) ed avrà come riferimento le turbine industriali, la ricambistica ed alcune attività di *service* e montaggio, non nominando i generatori a vapore, per cui l'Ansaldo di Legnano dispone di tecnologie proprie lavorando quindi in gran parte senza licenza;

che il progetto prevederebbe quanto segue:

la cessione a terzi della carpenteria, della manutenzione magazzini, delle spedizioni, dei laboratori;

l'ingegneria verrà mantenuta e sarà considerata di base, mentre quella di dettaglio sarà esternalizzata;

la parte commerciale verrà ridotta con particolare riferimento all'aspetto gestionale (gestione delle commesse, *expediting*, trasporti, eccetera);

tutta la parte amministrativa verrà ridimensionata e riproporzionata alla riduzione della consistenza manifatturiera ed impiantistica, si chiede di sapere:

come mai, dopo anni di ripetuti piani industriali che hanno prodotto solo ingenti danni alla Finmeccanica e alle collegate quali l'Ansaldo Energia, non siano ancora state messe in discussione le capacità manageriali dei dirigenti e quindi se non si ravvisino grosse responsabilità anche penali in merito;

se corrisponda a verità che l'ingegneria delle caldaie a recupero verrà trasferita al Sud e precisamente a Gioia del Colle e quindi come si possa parlare di insediamento industriale di Legnano;

come mai al contrario non si proceda alla reindustrializzazione del territorio che si trova sull'Asse Sempione, dove è ubicata l'Ansaldo Legnano, visto che tale bacino industriale ha subito una fortissima deindustrializzazione, e quindi non si attivino le attenzioni che al contrario sono prontamente rivolte al Sud;

come mai si proceda all'esternalizzazione, ed in tal caso quali sarebbero i concreti vantaggi per tale distacco, e perchè non si proceda al contrario a verificare possibilità gestionali ed organizzative, atte anche a ridurre i costi, che permetterebbero di recuperare volumi tenendo anche presente che nel contesto globale della Finmeccanica le perdite dell'Ansaldo Energia sarebbero solo del 5 per cento;

se non si ritenga che tutto il *service* dell'Ansaldo sia da posizionare strutturalmente a Legnano;

se corrisponda a verità che nell'Ansaldo Energia di Legnano venga sempre più tolta autonomia gestionale con l'instaurazione di un regime che vede solo personaggi legati alla direzione genovese ed aventi ben chiari riferimenti politici legati all'attuale maggioranza governativa e quindi se l'area di Legnano sia provvista di elementi qualificati e in tal caso se si ravvisino reati.

(4-08875)

PEDRIZZI, PACE. - *Al Ministro per le politiche agricole.* - Premesso:

che la provincia di Latina rappresenta l'unico vero distretto agroindustriale del Lazio che ha i suoi punti di forza a Sezze, Fondi, Terracina, Aprilia e Latina;

che tale distretto ha quindi bisogno della presenza di nuclei tecnici qualificati di supporto che operino nei settori peculiari dell'ortofrutta, della floricoltura, della viticoltura e della zootecnia;

che, fino ad oggi, tale supporto è stato svolto dai dipendenti dell'Arsial (Azienda regionale per lo sviluppo e l'innovazione dell'agricoltura) nel Lazio (17 tecnici di cui 14 periti agrari, 3 amministrativi, 14 esecutivi);

che, secondo quanto contenuto in una recente informativa della direzione generale dell'Arsial, è previsto il trasferimento a Roma di quasi tutto il personale tecnico e di parte di quello amministrativo, la qualcosa eliminerebbe di fatto dal territorio pontino una forza d'intervento, dotata di oltre 30 anni di esperienza,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda intervenire sulla regione Lazio e sulla direzione dell'Arsial per evitare tale depauperamento di energie del sistema produttivo agricolo pontino ed un ingiustificato, doloroso trasferimento del personale.

(4-08876)

SPECCHIA, BUCCIERO, CURTO, LISI, MAGGI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per le politiche agricole, delle finanze e del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che lo scrivente senatore Specchia già il 3 dicembre 1997 ha presentato un'interrogazione sul grave problema del crollo dei prezzi dell'olio che ha determinato in Puglia danni agli agricoltori ed agli operatori del settore oleario e conseguenti iniziative di protesta;

che dopo il 3 dicembre la situazione è diventata incandescente con manifestazioni in diverse città;

che il presidente della giunta regionale della Puglia, professor Di Staso, e l'assessore regionale all'agricoltura, De Cristofaro, nella giornata di ieri hanno inviato due distinte lettere al Ministro per le politiche agricole, senatore Pinto, e al Ministro del lavoro, onorevole Treu, contenenti alcune specifiche richieste ed in particolare il riconoscimento della «grave crisi di mercato», un incontro urgente con i suddetti Ministri e la riduzione dei contributi agricoli unificati;

che la regione Puglia, attraverso l'assessorato alla sanità e intese con i Nas, sta facendo iniziative di controllo sulla qualità dell'olio presso opifici e raffinerie pugliesi e presso le strutture portuali interessate;

che gli agricoltori, le associazioni di categoria e tutti gli operatori del settore oleario si battono per le seguenti richieste condivise dalle autorità regionali:

- a) apertura di centri Aima;
- b) pagamento dell'integrazione maturata;
- c) blocco delle importazioni extra comunitarie e controlli sulle importazioni comunitarie;
- d) sospensione per le aziende olivicole del pagamento dei contributi agricoli unificati in scadenza il prossimo 31 dicembre;
- e) modifica della normativa relativa all'etichettatura in modo che venga tutelata più la provenienza che il luogo dell'imbottigliamento;

f) divieto per le raffinerie di detenere, manipolare e commercializzare oli extra vergine di oliva;

g) modifica del disegno di legge collegato alla finanziaria per consentire agli agricoltori di sanare il debito previdenziale in trenta rate semestrali a partire dal 31 maggio 1998;

che nella interrogazione del 3 dicembre 1997 è stata sollecitata l'iniziativa del Governo per le definitive decisioni dell'Unione europea sull'aumento della quantità massima garantita (QMG), sulla introduzione delle quantità nazionali di riferimento (QNR), sull'abolizione dell'aiuto al consumo per sostenere maggiormente la commercializzazione del prodotto attraverso le organizzazioni dei produttori, sul rigetto dell'ipotesi dell'aiuto ad albero e sul riconoscimento del Dop di Terra d'Otranto, si chiede di conoscere quali urgenti iniziative il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri in indirizzo intendano assumere.

(4-08877)

RIPAMONTI. – *Al Ministro senza portafoglio per la solidarietà sociale.* – Premesso:

che l'interrogante è venuto a conoscenza che sono state deliberate gestioni commissariali per i numerosi IPAB (Istituti di pubblica assistenza e beneficenza) da parte della giunta regionale della Lombardia, si chiede di sapere:

se corrisponda al vero che ammontano a quaranta gli enti commissariati (per i quali alcuni commissari prorogati per la terza volta); per quali ragioni sia stato necessario nominare e quindi eventualmente reiterare tali incarichi da parte della giunta in così numerose istituzioni socio-assistenziali;

se sia lecito gestire direttamente, attraverso commissari di fiducia per lunghi periodi numerosi enti assistenziali, per statuto dotati di autonomia gestionale e che andrebbero sottoposti solo ad un controllo amministrativo da parte della giunta regionale.

(4-08878)

PASTORE. – *Al Ministro delle finanze.* – Premesso:

che varie sentenze della Corte costituzionale, a cominciare dalla n. 79 del 1976 alla n. 358 del 1995, hanno stigmatizzato l'attuale sistema di imposizione tributaria per quanto riguarda l'IRPEF (tra le altre situazioni censurate si rileva quella della illegittimità del cumulo dei redditi dei coniugi), precisando che il legislatore non deve consentire, per rispetto dei principi costituzionali e dei criteri di giustizia tributaria, il protrarsi delle indicate sperequazioni a danno delle famiglie monoreddito e numerose (sentenza n. 358 del 1995);

che in conseguenza di tali sentenze la legge n. 408 del 1990, agli articoli 17, 18 e 19, prevedeva esplicitamente rilevanti diminuzioni del carico fiscale su nuclei familiari di cui uno dei coniugi avesse un reddito irrisorio, su famiglie numerose, su famiglie con componenti ultrasessantacinquenni, su famiglie monoreddito, su famiglie aventi a carico disabili e persone non autosufficienti e su altre famiglie degne di tutela;

che questa legge n. 408 del 1990 è stata inopinatamente seguita dalla successiva legge n. 413 del 1991, che ha praticamente vanificato tutta la procedura che si sarebbe dovuto seguire per l'entrata in vigore della nuova disciplina;

che sono ormai trascorsi più di 22 anni dalla prima sentenza della Corte costituzionale del 1976 che invitava il Governo a provvedere, modificando l'iniqua imposizione tributaria;

che una agevolata disciplina della tassazione dei redditi familiari è stata già adottata da altri paesi europei ed extraeuropei (Francia, Germania, USA, Danimarca, Canada);

che il problema non è stato neppure affrontato e quindi ancor meno risolto dalla riforma dell'IRPEF in corso di approvazione,

si chiede di sapere come si intenda procedere per dare seguito ed applicazione ai principi espressi dalla Corte costituzionale anche in ordine al rimborso di tutti gli importi illegittimamente riscossi a titolo di imposta IRPEF.

(4-08879)

NIEDDU. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e della difesa.* – Premesso:

che il signor Antonio Selis è stato ordinato in forza presso il Corpo nazionale vigili del fuoco per il compimento del servizio di leva;

che il signor Antonio Selis ha proposto ricorso innanzi la sezione I del TAR Lazio, RG. n. 16756/96, per l'annullamento della nota del Ministero dell'interno n. 333/B/12c2 del 21 agosto 1996, con la quale si comunicava il mancato incorporamento nella polizia di Stato quale agente ausiliario del II contingente 1996, in ragione della circostanza che il Ministero della difesa avrebbe negato il nulla-osta in realtà regolarmente dato fin dal 10 ottobre 1995, confermato il 30 ottobre 1995 e il 22 novembre 1995, tant'è vero che il 3 gennaio 1996, dopo aver positivamente superato (il 23 novembre 1995) la specifica visita medica psico-attitudinale, veniva allo stesso comunicato di essere stato incluso nel predetto II contingente '96 e con lettera datata 8 febbraio 1996 del Ministero dell'interno, prot. 333/B/12c2, convocato per partecipare alle prove di selezione per gli 800 posti di cui al bando, a seguito delle quali dichiarato «idoneo» il 20 aprile 1996;

che il signor Antonio Selis è stato incomprensibilmente estromesso dalla graduatoria dei partenti del succitato II contingente 1996, sebbene risultasse utilmente collocato con il n. 745 e sostituito dal signor Marco De Stefano, incorporato in sua vece in servizio nella polizia di Stato, sebbene questi nella citata graduatoria di merito risultasse, invece, collocato al n. 807, cioè anche oltre il numero dei posti previsti dal bando;

che la «vicenda» presenta risvolti non del tutto trasparenti che giustificano il dubbio di comportamenti anomali che, dissimulati nelle pieghe di una elefantica e farraginoso burocrazia, si sono risolti nel favorire (illegittimamente?) qualche aspirante allievo di pubblica sicurezza in danno di un altro;

che il signor Antonio Selis, infatti, con cartolina precetto ricevuta il 2 agosto 1996 è stato ordinato in forza presso il Corpo nazionale vigili del fuoco per il compimento del servizio di leva senza essere stato sottoposto alla preventiva visita medica specifica prevista dalle norme di legge;

che i dubbi richiamati sono rafforzati da palesi incongruenze nella documentazione di merito del caso in questione; infatti in data «successiva» rispetto a quelle sopra riferite, e cioè il 25 marzo 1996, prot. 384/150 FACL/9.1 Stato Maggiore Esercito, Ministero dell'Interno, e allegata pagina 28 del mod. 4253/M - PS/3, si dichiara di trasmettere al Ministero dell'interno «l'elenco dei giovani idonei che non hanno trovato corrispondenza con i disponibili del contingente o che sono stati già assegnati ad altro corpo ausiliario»; allorchè si consulta il citato «elenco» quanto al signor Antonio Selis, si afferma: «Già precettato quale ausiliario vigile del fuoco»;

che tale affermazione appare quanto meno erronea poichè non risulta che alla data del 25 marzo 1996 il signor Antonio Selis fosse stato «precettato» per il Corpo dei vigili del fuoco; viceversa la cartolina precetto per il Corpo dei vigili del fuoco reca la data dell'11 aprile 1996, dunque non è vero che il 25 marzo 1996 il signor Selis fosse «già precettato»; peraltro tale cartolina precetto risulta ricevuta solo il 2 agosto 1996, è chiaro dunque che il 25 marzo 1996 non poteva lecitamente affermarsi l'esistenza di un fatto non avvenuto, nè ignorarsi l'evidente anomalia di siffatto provvedimento del tutto in contrasto sia con norme di legge sia con i provvedimenti adottati in precedenza, come sopra richiamati; il signor Antonio Selis, come detto, non era stato neppure sottoposto alla «specifica» visita medica psico-attitudinale prevista dalle norme di legge come pregiudiziale alla precettazione nel Corpo speciale dei vigili del fuoco;

che appaiono da quanto sin qui richiamato comportamenti della pubblica amministrazione viziati da illogicità e contraddittorietà, comunque gravemente lesivi dei legittimi interessi di un giovane cittadino, l'interrogante chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza di quanto riportato in premessa;

se non ritengano opportuno avviare una indagine ispettiva su quanto avvenuto, al fine di accertare eventuali illegittimità e responsabilità, atteso che, a quanto è dato sapere, la situazione non solo riguarderebbe, nel caso di specie, un folto gruppo di giovani, peraltro in maggioranza meridionali, ma si produrrebbe da tempo con preoccupante ripetizione;

quali misure si intenda adottare nei confronti delle responsabilità personali che dovessero emergere a qualsivoglia livello in merito ai fatti suesposti;

quali azioni ritengano eventualmente possibili adottare per rimediare ai danni gravi subiti da un cittadino della Repubblica.

(4-08880)

BONATESTA. – *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Premesso:

che da un'indagine promossa dal Bmg Ricordi, in collaborazione con l'Istituto Cirm, è emerso che l'86 per cento della popolazione italiana sarebbe favorevole all'insegnamento dell'inno di Mameli nelle scuole;

che il 48 per cento del campione intervistato ha ammesso di conoscere l'intero testo dell'inno;

che, sempre secondo lo stesso sondaggio, l'87 per cento della popolazione italiana ritiene che la musica rivesta un'importanza fondamentale nella cultura di ciascuno;

che, secondo l'indagine, gli italiani considerano la musica come un fattore di spinta per l'evoluzione individuale e sociale,

l'interrogante chiede di sapere se il Governo non ritenga effettivamente opportuno l'insegnamento dell'inno nazionale nelle scuole, anche considerata l'importanza che la musica riveste soprattutto per i giovani, al fine di accrescere la conoscenza di tutto quanto riguarda la nostra Patria, ma soprattutto per inculcare nei giovani quei valori che oggi sembra si stiano disperdendo ma che, attraverso il sacrificio di tanti italiani, hanno permesso all'attuale generazione di vivere in una nazione libera, democratica, europea.

(4-08881)

RESCAGLIO, ZILIO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso:

che l'attribuzione agli enti locali stabilita dalla legge 8 giugno 1990, n. 142, «Ordinamento delle autonomie locali», è il primo e obbligante presupposto giuridico che definisce i modi e gli strumenti per il coordinamento tra gli enti aventi competenze sulla pianificazione e sul governo del territorio;

che per garantire la tutela delle risorse essenziali del territorio e per favorire lo sviluppo di regioni, province e comuni singoli o associati, nel quadro dei principi sopra richiamati, è necessario veder definite, in modo organico e coordinato, le funzioni di programmazione, pianificazione e controllo di ogni singolo soggetto territoriale per assicurare il collegamento e la coerenza tra le politiche territoriali e di settore;

che al fine di migliorare la qualità della pianificazione e di favorire l'omogeneità dei criteri metodologici e l'efficienza dell'azione amministrativa è necessario che si assumano gli opportuni accordi e si stabiliscano le interazioni tra regioni, province e comuni anche al fine di un'indispensabile corrispondenza tra gli atti della pianificazione urbanistica comunale e gli atti della programmazione territoriale provinciale e regionale;

che nel quadro generale sopra definito il Piano territoriale di coordinamento provinciale è lo strumento che, in attuazione dei compiti di programmazione attribuiti alle province dagli articoli 14 e 15 della legge n. 142 del 1990, esercita nel governo del territorio un ruolo di coordinamento programmatico e di raccordo tra le politiche territoriali della regione e la pianificazione urbanistica comunale;

che per effetto della sopravvenuta riforma della autonomie locali le leggi emanate in materia di pianificazione regionale debbano ritenersi implicitamente abrogate avendo la precitata legge di riforma assegnato il potere di pianificazione urbanistica intermedia alle province;

che comunque la legge n. 142 del 1990, nel ridefinire il sistema dei rapporti, dispone all'articolo 3 che le regioni organizzino l'esercizio delle funzioni amministrative a livello locale attraverso i comuni e le province;

che spetta al legislatore regionale stabilire le modalità della partecipazione di comuni e province alla formazione dei piani regionali e che gli strumenti della programmazione e della pianificazione sono formati e attuati secondo i criteri e le procedure fissati da leggi regionali ai sensi dell'articolo 15, comma 4, della legge n. 142 del 1990;

che numerose regioni hanno già dato corso a quanto disposto dalla legge n. 142 del 1990 approvando le numerose leggi di attribuzione di competenza alle province e che nel mentre non risulta che la regione Lombardia - da tempo attivata e sollecitata dagli stessi enti locali e dalle associazioni di riferimento (Unione regionale delle province) - abbia provveduto a legiferare in materia;

che tale prolungata inadempienza ostacola il perseguimento delle finalità non solo della citata legge n. 142 del 1990, impedendo la formazione di una adeguata pianificazione del territorio tesa alla tutela e all'ordinato sviluppo del medesimo, ma di fatto anche della legge n. 431 del 1985, perchè l'assenza del Piano territoriale provinciale, che ai sensi della legge regionale n. 18 del 1997 ha anche valenza di piano paesistico ambientale, non consente la costituzione di un piano paesistico di sufficiente definizione per la necessaria operatività, essendo quello di livello regionale a grande scala,

si chiede di conoscere quali atti si intenda adottare per far rispettare le disposizioni di leggi fondamentali dello Stato e consentire agli enti locali, in un quadro di accertate volontà di federalismo e decentramento partecipativo, di esercitare compiutamente le proprie funzioni di governo e di pianificazione a servizio delle comunità locali.

(4-08882)

LO CURZIO. - *Ai Ministri della sanità e delle finanze.* - Premesso:

che nei confronti dei cittadini affetti da diabete è imposto il rinnovo della patente di guida ogni due anni, anzichè ogni dieci anni come avviene per gli altri guidatori;

che tali soggetti, al fine predetto, sono costretti a sborsare ogni biennio circa duecentomila lire per tasse, carta da bollo e visite mediche,;

si chiede di conoscere se, per ristabilire la parità di trattamento, non si ritenga opportuno non già esentare da ogni spesa i diabetici che rinnovano la patente ma almeno ridurre tali spese ad un quinto, al fine di riportare il biennio di validità dell'autorizzazione alla guida al decennio valido per gli altri guidatori.

(4-08883)

MEDURI. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile, dei lavori pubblici e per le aree urbane e di grazia e giustizia.* – Premesso:

che in data 12 novembre 1996 il sindaco di Reggio Calabria ha emesso un'ordinanza di sgombero notificata a centinaia di famiglie abitanti case popolari, ubicate in viale Europa, costruite alcuni anni or sono dall'IACP;

che contemporaneamente la stessa ordinanza imponeva all'IACP (oggi ATERP) di demolire i fabbricati e liberare le aree del materiale di risulta;

che l'ordinanza non è stata eseguita perchè i cittadini non avevano dove andare ed il sindaco non indicava alcun piano utile a dar casa a coloro i quali, quasi tutti cittadini di ceto popolare, sarebbero stati costretti allo sgombero;

che, mentre un tecnico avrebbe detto in perizia che sarebbero pericolanti solo le palazzine del lotto centrale, un altro, in altra perizia, asserisce essere tutte pericolanti;

che è stata decisa ed anche espletata una perizia per conto del tribunale di Reggio Calabria, della quale, però, non si conoscono i risultati;

che in tutto ciò brilla la grande insensibilità del sindaco di Reggio Calabria, che, dopo aver ordinato lo sgombero, non ha curato che esso fosse effettivamente compiuto, che non ha deciso dove alloggiare gli sgomberati, che non ha chiarito se e quali case siano effettivamente pericolanti, che consente irresponsabilmente a centinaia di famiglie di vivere in continuo rischio di vita abitando case pericolanti in una zona ad altissimo rischio sismico;

che tutto ciò sa di vera e propria follia,

l'interrogante chiede di sapere se i Ministri in indirizzo, ognuno per la parte di propria competenza, non ritengano doveroso ed improcrastinabile intervenire per appurare come stiano effettivamente le cose e, naturalmente, accertare tutte le eventuali responsabilità amministrative e penali attribuibili in tempi remoti e recenti ad enti pubblici, autorità o privati, per le quali, come sempre, a pagare sembrano essere solo i ceti più deboli dei cittadini.

(4-08884)

D'ALÌ. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che i *test* culturali di livello per il reclutamento di allievi finanziari ed allievi di polizia si svolgono presso il centro internazionale di Roma (Ergife Hotel Palace) in via Aurelia 619;

che i partecipanti alle prove superano spesso le centomila unità, come è avvenuto per il recente concorso per allievi di polizia (380.000 partecipanti per 780 posti), causando disagi notevoli agli abitanti della zona che sempre più spesso rimangono bloccati nel traffico a causa di questa enorme concentrazione;

che i candidati che devono sostenere la prova alle ore 7,30, provenienti dalla Sicilia o dalla Lombardia, devono raggiungere Roma il giorno prima con la difficoltà di trovare un alloggio nelle vicinanze, in alternativa con l'incognita dei servizi urbani di trasporto quando ancora deve nascere il sole;

che si ha l'impressione che con tali sistemi organizzativi si vogliono favorire le «evasioni» al concorso stesso e ridurre il numero dei partecipanti,

l'interrogante chiede di sapere:

se questa situazione di disagio sia per la città di Roma che per i partecipanti ai vari concorsi non consigli il varo di un provvedimento qualitativo e razionale in vista della preparazione di altri concorsi nelle varie branche della amministrazione dello Stato;

se, quando viene superato un certo numero di partecipanti, si possa effettuare l'organizzazione del concorso su scala regionale, scegliendo come sede una qualsiasi città della regione facile da raggiungere e che abbia una riguardevole capacità recettiva. Tutto ciò nell'interesse di una migliore organizzazione e di un più ampio decentramento.

(4-08885)

BEVILACQUA, MARRI. – *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Premesso:

che a 20 giorni dall'inizio del corrente anno scolastico nei conservatori di musica sono stati disposti d'ufficio dall'ispettorato per l'istruzione artistica, trasferimenti di docenti (circa 80) su tutto il territorio nazionale;

che tali docenti sono stati considerati dall'amministrazione come soprannumerari;

che, seppure in parte supportato dal contratto collettivo nazionale decentrato, tutto ciò è avvenuto con procedure discutibili ed arbitrarie;

che, di fatto, alcuni docenti si sono trovati in una situazione di soprannumerarietà fittizia considerato che, da una rilevazione dell'organico richiesta dall'ispettorato ai conservatori nel mese di luglio, è risultato che in quel momento il numero degli allievi frequentanti era il più basso dell'anno per la avvenuta fuoriuscita conseguente a ritiri, esami di conferma, di compimento e di diploma svoltisi nella sessione estiva, senza tenere conto dei nuovi allievi che sono subentrati, nell'ambito dello stesso anno scolastico, con gli esami di ammissione che si svolgono a settembre;

che in molti casi la soprannumerarietà dei docenti è «rientrata» ad anno scolastico non ancora terminato;

che, in contrasto con quanto previsto dall'articolo 8, comma 7, del sopracitato contratto collettivo nazionale decentrato, che recita: «Non si darà corso al trasferimento d'ufficio del docente se la sua posizione di soprannumero viene a cessare nel corso del movimento», i trasferimenti sono stati ugualmente disposti, provocando la gravissima conseguenza, per gli interessati, della perdita di titolarità della sede;

che in altri casi è accaduto che alcuni docenti, individuati come soprannumerari negli anni precedenti, siano stati utilizzati presso la se-

de di titolarità in materie ritenute «affini» dalla stessa amministrazione e con una idoneità conseguita dietro presentazione di titoli valutati da una commissione interna all'istituto e formata da titolari della materia;

che tale idoneità, che ha permesso ai docenti di insegnare la materia «affine» per alcuni anni, è stata improvvisamente negata ed annullata in fase di passaggio di cattedra con conseguente restituzione alla materia di provenienza ed inevitabile mobilità d'ufficio;

che, a differenza di quanto avviene negli altri comparti del pubblico impiego, tali trasferimenti sono stati imposti senza alcuna preliminare consultazione degli interessati, senza che fosse prevista alcuna indennità e senza rispettare la precedenza dei trasferimenti d'ufficio di cui all'articolo 467, comma 5, del testo unico 16 aprile 1994, n. 297;

che i docenti trasferiti d'ufficio sono stati costretti ad allontanarsi dalle loro città e dalle loro famiglie, sopportando i relativi disagi e le conseguenze economiche,

gli interroganti chiedono di sapere:

se quanto suesposto non sia da ritenersi fortemente lesivo degli interessi dei docenti titolari;

se non si ritenga di dover adottare soluzioni più logiche e ragionevoli, al fine di salvaguardare gli interessi dei docenti stessi e degli allievi.

(4-08886)

CENTARO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Premesso:

che il diritto allo studio ed alla frequenza delle strutture didattiche, comprese quelle propedeutiche all'insegnamento elementare, è tutelato dalla Costituzione e va conseguentemente assicurato a tutti i cittadini, consentendo loro l'accesso anche con i mezzi e l'attività utile a superare ostacoli di natura fisica e sanitaria;

che deve indirizzarsi in tal senso l'esercizio delle attività sia degli insegnanti che degli organi competenti, quali il direttore didattico ed il provveditore agli studi;

che il diritto alla salute è tutelato dalla Costituzione e va conseguentemente assicurato a tutti i cittadini il presidio medico necessario, anche ai fini dell'esercizio degli altri diritti tutelati e riconosciuti;

che Mattia Princiotta è iscritto alla scuola materna dell'8° Circolo di Siracusa;

che il medesimo è affetto da convulsioni febbrili saltuarie, in presenza di un aumento della temperatura corporea, curate su prescrizione medica con la somministrazione di gocce di Tachipirina e Valium;

che la somministrazione dei predetti farmaci è necessaria ad evitare conseguenze anche letali, quali il soffocamento durante le convulsioni;

che la somministrazione dei farmaci non ha alcun effetto negativo collaterale ed è frutto di prescrizione medica;

che gli insegnanti, richiesti di provvedere al riguardo dietro presentazione di adeguata certificazione medica e previa visita del medico

pediatra della scuola, rifiutano di somministrare i farmaci predetti, naturalmente in presenza della sintomatologia descritta nella pregressa narrativa;

che il direttore didattico ed il provveditore agli studi hanno declinato ogni responsabilità e competenza in proposito e si sono rifiutati di incontrare il genitore esercente la potestà familiare su Mattia Princiotta, hanno negato di aver ricevuto la certificazione medica malgrado sia stata loro recapitata e consegnata;

che il comportamento anzi descritto degli insegnanti, del direttore didattico e del provveditore agli studi si risolve nel mancato adempimento di obblighi istituzionali ma soprattutto comporta un ostacolo sostanziale all'esercizio dei diritti tutelati costituzionalmente indicati in premessa,

si chiede di conoscere:

quale sia l'organo competente nell'ambito dell'amministrazione periferica della pubblica istruzione ad ordinare la somministrazione dei farmaci, avuto riguardo alla vicenda descritta in premessa;

quali provvedimenti si intenda adottare per consentire a Mattia Princiotta di frequentare la scuola materna;

quali provvedimenti si intenda adottare per verificare e sanzionare le inadempienze eventualmente verificatesi da parte degli organi competenti nell'ambito della vicenda descritta in premessa.

(4-08887)

CUSIMANO. – *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Premesso che il Ministro della pubblica istruzione, a partire dal 15 ottobre 1996, ha disposto – senza peraltro informare gli interessati – una serie di movimenti di provveditori agli studi e di sovrintendenti scolastici, secondo modalità che hanno suscitato perplessità ed incontrato il parere sfavorevole della Corte dei conti, nonché di numerosi tribunali amministrativi regionali che hanno sollevato nei confronti di dette iniziative eccezione di incostituzionalità (in quanto non conformi alla procedura prevista dal decreto legislativo n. 29 del 1993 e alla legge n. 241 del 1990 sulla trasparenza);

considerato che l'eventuale regolamento di attuazione del decreto legislativo n. 29 del 1993, alla cui emanazione il Ministero sta attualmente procedendo, non potrà sanare i provvedimenti precedenti, i quali restano illegittimi,

si chiede di sapere quali siano le intenzioni del Ministro in indirizzo circa detti movimenti e se non ritenga opportuno annullarli, riportando nella legalità l'operato del suo Ministero.

(4-08888)

RIPAMONTI. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che da notizie di stampa si apprende che l'Assointerim, una delle associazioni che rappresenta le aziende di lavoro a tempo,

sta mettendo a punto un marchio di qualità, individuabile attraverso un logo, per evitare pericoli di inquinamento del mercato;

che tale decisione deriverebbe dall'aver constatato che molto frequentemente si effettuano delle vere e proprie truffe a danno di disoccupati da parte di pseudo-società o pseudo-cooperative che speculano su chi è in cerca di lavoro addirittura facendo versare dei soldi al momento della presentazione del *curriculum*,

si chiede di sapere:

quali truffe, quante ed in quali regioni si siano verificate a danno di disoccupati;

se corrisponda al vero che addirittura siano stati richiesti e versati dei soldi da parte dei disoccupati al momento della presentazione del *curriculum* alle finte agenzie;

come si intenda rendere pubblici i riferimenti di queste finte agenzie, come si intenda perseguire queste truffe e come si preveda di tutelare i disoccupati ed i lavoratori garantendo i loro diritti;

come si intenda vigilare per evitare il perpetuarsi di questi atti illeciti e per garantire trasparenza e una corretta concorrenza nel mercato;

se non si ritenga che sia proprio lo spirito della legge sul lavoro interinale, cioè il considerare il lavoro al pari di una qualsiasi merce da immettere sul mercato per essere «affittata», a favorire il verificarsi di tali truffe particolarmente odiose e non tollerabili.

(4-08889)

RIPAMONTI. – *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dell'ambiente.* – Premesso:

che il trasferimento di tutti i voli nazionali (eccetto quello Milano-Roma) ed internazionali da Linate a Malpensa 2000 che il decreto Burlando fissa a partire dal 25 ottobre 1998 è ufficialmente nel mirino di otto grandi compagnie aeree europee che operano su Milano;

che le compagnie aeree in questione hanno già consegnato a Bruxelles il reclamo ufficiale contro il nuovo modello di traffico stabilito dal Governo italiano,

si chiede di sapere:

quali iniziative vengano previste per garantire, come stabilito dal decreto Burlando, che a partire dal 25 ottobre 1998 tutti i voli nazionali ed internazionali vengano spostati da Linate a Malpensa;

come il Governo intenda contrastare in sede comunitaria la procedura formale, consegnata alla Direzione generale VII, la Direzione generale europea dei trasporti, e consegnata anche alla Direzione generale IV (Antitrust dell'Unione europea), contro il decreto Burlando;

come si intenda operare nell'eventualità che le otto compagnie ricorrano presso il TAR della Lombardia;

come si preveda di operare per garantire che tutte le infrastrutture di accesso a Malpensa (privilegiando il trasporto su ferro) vengano realizzate secondo i tempi previsti;

se non si ritenga di dover ribadire che lo spostamento dei voli da Linate a Malpensa è finalizzato a garantire il rispetto dei limiti di inqui-

namento acustico, previsti dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 14 novembre 1997, «Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore», subito dai cittadini di San Donato Milanese, Peschiera Borromeo, Pioltello e Segrate e che l'attuale traffico aereo non riuscirebbe a garantire;

cosa sia previsto per difendere la salute dei cittadini interessati che subiscono quotidianamente livelli di inquinamento acustico superiori ai limiti previsti dalla legge per procedere al recupero territoriale, alla riqualificazione urbana, alle opere per la mitigazione ambientale ed agli investimenti necessari per le opere tese alla insonorizzazione degli edifici interessati dall'inquinamento acustico.

(4-08890)

BORTOLOTTO. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che gli uffici giudiziari rivestono il ruolo di erogatori di un particolare e importante servizio al cittadino, reso in termini di facile accesso e sicura funzionalità;

che ad Arzignano, Lonigo e Valdagno, in provincia di Vicenza, esistono da tempo tre servizi giudiziari molto importanti e quindi da salvaguardare;

che in particolare a Lonigo è presente una struttura nuova e moderna, appena realizzata con un costo di lire 1.300.000.000, in grado di assicurare efficacemente la copertura di una vasta area territoriale;

che ad Arzignano la struttura esistente garantisce in modo altrettanto efficace lo svolgimento di un notevole carico di lavoro dovuto alla forte concentrazione demografica e all'elevato numero di contenziosi di cui, a titolo statistico, si riportano alcuni dati relativi all'anno 1996:

procedimenti penali sopravvenuti: 246; nuove cause civili: 624; nuove esecuzioni civili: 180; decreti ingiuntivi: 291; sentenze penali: 242; sentenze civili: 84;

che per l'area Vicenza-Ovest l'indice 2 indicato dal Ministero è così ampiamente superato:

Arzignano 1,3; Lonigo 1,1; Valdagno 0,9;

che tali strutture sono da salvaguardare perchè l'accorpamento delle medesime agli uffici di Vicenza o di Schio comporterebbe pesanti disagi sia per gli operatori professionali sia per i cittadini-clienti; solo per il viaggio e la ricerca del posto macchina occorrono oltre due ore;

che apparirebbe inoltre inammissibile che, nella prevista riorganizzazione degli uffici giudiziari, un'area così vasta, che si snoda da Crespadoro e Noventa Vicentina, non venisse dotata di almeno una sezione staccata del tribunale;

che è noto inoltre che la viabilità in provincia di Vicenza è disastrosa e che la pretura di Vicenza risulta già oggi inadeguata sia per gli spazi che per gli accessi ed i parcheggi; la pretura di Schio invece è troppo lontana dall'area in esame;

che va considerato che nel riordino delle circoscrizioni la conferma di un ufficio nell'area delle due preture esistenti andrebbe anche a ricomprendere i comuni ricadenti nella Valle dell'Agno,

si chiede di sapere:

se si ritenga che il previsto riordino degli uffici giudiziari terrà conto delle osservazioni sopra esposte;

se si ritenga che verrà fatto tutto il possibile per mantenere un servizio efficiente e funzionalmente adeguato a rispondere alle esigenze di giustizia della vasta area di Vicenza-Ovest, da Valdagno a Noventa Vicentina.

(4-08891)

DE LUCA Athos. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che la procura della Repubblica presso il tribunale di Agrigento ha attualmente un organico fortemente scoperto in quanto nell'ultimo anno sono stati trasferiti tre sostituti, i dottori Dambruoso, Albertini e Pollidori;

che a seguito dell'ispezione ministeriale del giugno 1996 il ministro Flick ha chiesto l'allontanamento per incompatibilità ambientale del sostituto anziano dottor Miceli, perchè collegato a centri di potere politico-imprenditoriale, gravitanti nell'orbita dell'attuale amministrazione comunale;

che sempre a seguito di quanto emerso dall'ispezione ministeriale e da successive indagini, la procura della Repubblica di Caltanissetta ha chiesto il processo per il sostituto Miceli per la vicenda dell'arresto della sovrintendente ai beni culturali di Agrigento dottoressa Fiorentini e l'incriminazione dell'ambientalista Arnone in relazione all'appalto del depuratore del villaggio Peruzzo di Agrigento, vicenda, questa, che vede in connessione con Miceli imputato anche il capo dell'amministrazione comunale in carica al comune di Agrigento, Sodano, ed un suo assessore, Hamel;

che la presenza di Miceli in procura ha comportato e comporta gravi tensioni e disfunzioni, collegate anche alla posizione della moglie, dottoressa Ciccone, giudice presso il tribunale di Agrigento;

che il Miceli, per chiudere il procedimento per incompatibilità ambientale, ha chiesto ed ottenuto il trasferimento quale giudice a latere presso il tribunale di Roma, e ciò malgrado, continua a prestare servizio presso la procura di Agrigento;

che un altro sostituto della procura presso il tribunale di Agrigento, Giuseppe Bianco ha già ottenuto il trasferimento presso la procura della Repubblica di Reggio Calabria e la presa in servizio è stabilita per il prossimo 13 dicembre;

che il suddetto sostituto Bianco è titolare di importanti e delicate indagini relative a presunte illegalità in numerosi appalti e transazioni per decine di miliardi e altri fatti gravissimi perpetrati presso l'amministrazione comunale di Agrigento;

che secondo indiscrezioni diffuse da un quotidiano locale di Agrigento, «Gazzetta di Sicilia», l'imprenditore Salamone, arrestato di recente per mafia, avrebbe, tra l'altro, dichiarato ai giudici della DDA di Palermo «che tutti i sindaci di Agrigento, nessuno escluso»

e quindi anche l'attuale in carica nell'85-86 ed ininterrottamente dal '93 ad oggi erano sul suo libro paga;

che su tali fatti lo scorso ottobre 1997 il Presidente nazionale di Legambiente, Realacci, ha inviato un articolato esposto alla Commissione parlamentare antimafia;

che in un prossimo futuro prenderanno servizio presso la procura di Agrigento tre uditori giudiziari, inesperti e quindi inadeguati a svolgere le indagini di particolare delicatezza che verrebbero ad ereditare dal ruolo del sostituto Bianco improvvidamente trasferito;

che per un corretto e incisivo funzionamento dell'amministrazione giudiziaria di Agrigento si appalesa di tutta evidenza che il sostituto Bianco, prima di abbandonare la sede di Agrigento, concluda le delicate indagini in atto in precedenza indicate,

si chiede si sapere:

se non si intenda disporre il posticipato possesso della nuova sede di ufficio di Reggio Calabria al sostituto di Agrigento dottor Giuseppe Bianco, per i mesi necessari alla conclusione delle delicate indagini in atto, sulla pubblica amministrazione con possibili implicazioni di mafia, presa di possesso già stabilita per il 13 dicembre 1997;

se non si intenda disporre, per le ragioni già evidenziate, l'anticipato possesso della nuova sede di Roma del magistrato Miceli.

(4-08892)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

3^a Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione):

3-01487, del senatore Russo Spina, sulla situazione nel Chiapas (Messico).

